

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA  
Tesi di laurea in  
Tecnica Urbanistica

**BoOM! - Proposta per un processo di rigenerazione  
urbana dell'Ex Ospedale Militare di Bologna**

Candidato: Davide De Cecco

Relatore:  
Chiar.ma Prof.ssa Simona Tondelli

Correlatore:  
Chiar.ma Prof.ssa Stefania Proli

Anno Accademico 2015/16

Sessione I

**BoOM!**  
Bologna Ospedale Militare

## Indice

### 5 Abstract

#### *I vuoti urbani*

#### 9 Il problema dei vuoti urbani

#### 12 La creatività come innesco alla trasformazione urbana

12 *La città creativa*

15 *L'informalità urbana*

17 *Creatività e Informalità urbana: il temporary urbanism*

22 *Casi studio*

#### 28 Da tattiche a strategie di rigenerazione urbana

28 *Informal Urbanism*

34 *Riuso e rammendo urbano come strumenti strategici*

38 *Il quadro normativo italiano*

#### 40 Glossario

40 *Città creativa*

41 *Industrie culturali*

41 *Industrie creative*

#### *Bologna attrattiva*

#### 45 Bologna città attrattiva: creatività e innovazione sociale

48 *Il progetto Incredibol*

#### 50 L'individuazione del vuoto urbano

#### 51 Il quartiere Porto

54 *I margini*

54 *La circolazione ciclabile*

56 *I servizi*

58 *Gli eventi*

58 *La presenza di utenti*

60 *Lo spazio pubblico*

#### 63 L'Ex Ospedale Militare

63 *Cenni storici*

65 *Le condizioni attuali*

70 *Una lettura dei vincoli interni*

#### *Il progetto*

#### 76 Il vuoto urbano

#### 77 La temporaneità per la ricerca di nuove vocazioni

79 *Gli attori*

#### 81 Fase 1: gli eventi come innesco

#### 89 Fase 2: da spazio a luogo

90 *Il cambio di strategia*

94 *Il programma*

#### 121 Fase 3: l'intervento di agopuntura urbana

121 *L'investimento pubblico*

122 *Una nuova mobilità dolce*

124 *L'intervento*

#### 136 Bibliografia

#### 141 Sitografia

## Abstract

Nel cuore di Bologna c'è un posto che attende silenziosamente di essere scoperto per diventare un'occasione di ripensamento della città.

BoOM! (**B**ologna **O**spedale **M**ilitare) vuole essere una proposta che riesca a coinvolgere in maniera sostenibile le energie del pubblico e del privato con l'intento di riappropriarsi, da parte della città, di un bene comune dalle grandi potenzialità.

Il percorso che si sviluppa all'interno di questa tesi parte analizzando la criticità dei vuoti urbani e alcuni tentativi di risposta sperimentati dalle città nel tentativo di ricrearsi un'identità a partire da essi.

Alle diverse esperienze in ambito nazionale e internazionale si è poi passati ad un'analisi mirata sulla realtà urbana di Bologna, sia dal punto di vista del tessuto socio-economico, che dal punto di vista delle politiche, delle strategie e dei nuovi strumenti legislativi rivolti alla rigenerazione della città.

La proposta progettuale che ne scaturisce si concretizza in una metodologia scandita in tre fasi basata su interventi caratterizzati da una loro temporaneità, inseriti in una visione

più ampia che si discosta dalla rigidità e dalla lentezza della pianificazione tradizionale.

Utilizzare il progetto stesso come strumento di un'analisi che si sviluppa dinamicamente alla ricerca di nuove vocazioni d'uso e per indagare la possibilità di generare nuove relazioni è l'idea che ha dettato lo sviluppo delle prime due fasi progettuali: l'apertura durante gli eventi e l'apertura permanente.

La terza fase, ovvero l'intervento sullo spazio esterno, si configura come risposta operativa alle analisi precedenti e come strumento di rammento urbano nella rete degli spazi pubblici e della mobilità dolce del centro storico.

L'ambizione di BoOM! è quella di essere una scintilla in grado di riattivare e rinnovare le energie di questo vuoto nel cuore di Bologna.

**BoOM!**

I vuoti urbani



## **Il problema dei vuoti urbani**

*“Oggi la crescita delle città anziché esplosiva deve essere implosiva, bisogna completare le ex aree abbandonate dalle fabbriche, dalle ferrovie e dalle caserme, c’è un sacco di spazio a disposizione. Si deve intensificare la città, costruire sul costruito, sanare le ferite aperte”.*

*Renzo Piano*

Da anni le città, ormai di ogni dimensione, si trovano a fronteggiare il problema dei grandi vuoti prodotti dalla dismissione degli spazi dedicati alle funzioni che erano alla base delle loro economie e dei loro bisogni. Risalgono agli anni '80 i primi grandi progetti di riqualificazione che hanno interessato, inizialmente, le grandi aree metropolitane occidentali, con interventi che spesso hanno fatto leva sulla realizzazione di centri museali o cittadelle culturali, dotazioni territoriali come nuovi parchi, spazi per attività commerciali e per l'industria dell'intrattenimento.

Il tema della riqualificazione urbana dei grandi comparti rimasti in disuso è da tempo, quindi, oggetto di ampi studi, progetti e ingenti investimenti da parte di istituzioni pubbliche e soggetti privati. Questi interventi hanno, in molti casi, determinato un punto di svolta in svariati aspetti della realtà dei contesti urbani in cui si andavano a inserire.

Si è trattato spesso di operazioni dal forte impatto emotivo e paesaggistico, pensate opportunamente per dare una nuova immagine al panorama urbano, ponendosi come veri e propri *landmark* che, in alcuni casi, hanno addirittura rinnovato la geografia delle mete turistiche da visitare. Sono state occasioni in cui, nell'ambito della nascente competizione a livello internazionale fra i grandi sistemi urbani come centri di produzione di servizi e cultura, le diverse città hanno cercato di acquisire visibilità, non rispondendo sempre pienamente ai bisogni del tessuto sociale locale. È un fenomeno, questo, che ha coinvolto anche l'Italia, e che ha determinato frequentemente il lasciare irrisolte molte questioni riguardanti l'effettiva qualità degli spazi urbani delle città. In tante circostanze, a discapito di imponenti programmi di rigenerazione, i progetti non hanno nemmeno visto il loro completamento, lasciando in un'ambiguità ancora più marcata il futuro dei luoghi oggetto di tali operazioni.

Se, in definitiva, il Paese si trova di fronte a una situazione tutt'altro che nuova, ciò che ha determinato un profondo sconvolgimento, sotto molteplici sfaccettature, è stata la crisi economica, avendo provocato una brusca accelerazione al processo di “svuotamento” del tessuto urbano già in atto da decenni; in modo paradossale

ad essa si affianca l'altra componente problematica del territorio nazionale degli ultimi decenni: il cronico aumento del consumo di suolo che, secondo i dati presenti nel rapporto ISPRA del 2015, è passato dall'essere il 2,7% degli anni '50 al 7,0% stimato nel 2014 che, in cifre assolute, si traducono in circa 21000 kmq di territorio italiano<sup>1</sup>. Si è arrivati al punto di crisi in cui la crescita esplosiva della città non è un modello che si può più sostenere, sia dal punto di vista ambientale che economico: la dispersione delle risorse e dei servizi in ampie porzioni del territorio non è una politica in grado di avere futuro.

Il nuovo contesto economico ha anche ridimensionato pesantemente la volontà e la capacità di investire nella riqualificazione del crescente patrimonio immobiliare vacante, cominciando a imporre l'esigenza della ricerca di visioni necessariamente più sostenibili dal punto di vista economico della realizzazione e della conseguente gestione dei progetti.

Parallelamente, dal punto di vista del tessuto sociale, le nuove dinamiche lavorative, relazionali e culturali, mutando in modo sempre più rapido, hanno riconfigurato le esigenze degli abitanti della città

<sup>1</sup> ISPRA, *Rapporto sul consumo di suolo in Italia*, 2015, p.10

contemporanea e hanno portato a nuove tipologie di domanda nella prospettiva di disponibilità di spazi dalle caratteristiche innovative all'interno dei centri urbani. Mancanza di occupazione (in particolare quella giovanile), di aggregazione e senso di comunità che una volta caratterizzavano il tessuto dei centri italiani sono fra i motori che oggi spingono la collettività a una serie di riflessioni e sperimentazioni che si propongono come tentativi di una nuova risposta ai mutati stili di vita urbani.

A dare una certa risonanza alla questione è stato Renzo Piano quando nell'ottobre del 2013, nominato senatore a vita qualche mese prima dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dichiara l'intenzione di devolvere lo stipendio destinatogli dal ricoprimento di tale carica istituzionale alla creazione di un gruppo di giovani progettisti che lavorasse sulla tematica delle periferie, l'opinione pubblica torna a rivolgere lo sguardo alla condizione delle città italiane.

Se si guarda alla "periferia" non come un concetto legato al suo significato letterale di territorio distante da un centro geografico, ma nell'accezione di luogo lasciato a se stesso, in abbandono, ecco che lo sguardo si trova a penetrare anche all'interno

dei tessuti urbani più consolidati. "Periferia" diventa tutto quello che, se non ci se ne prende cura, Stefano Boeri definisce come l'*Anticittà*: una forza che "non si contrappone alla Città che abitiamo, ma piuttosto la erode dall'interno [...], ne allenta le connessioni, ne logora in nodi, ne compromette il funzionamento [...]; l'Anticittà devia, verso la dissipazione, quelle energie di coesione che stanno all'origine della società urbana<sup>2</sup>". I vuoti urbani sono parte integrante di quello che Renzo Piano definisce periferia o che Stefano Boeri chiama Anticittà; nell'arco di questi anni si è potuto notare come siano diventati oggetto di degrado e atti di vandalismo, conferendo al contesto in cui sono situati un senso di insicurezza diffuso. Spesso, grazie alle ampie aree che occupano, diventano un vero e proprio elemento di frammentazione del tessuto urbano, una specie di buco nero in cui viene a precludersi la possibilità di ricreare una città a dimensione d'uomo, caratterizzata da una diffusa qualità urbana.

L'appello lanciato da Renzo Piano agli italiani a riappropriarsi della propria urbanità assume un carattere rivoluzionario non tanto nelle proposte di approccio al problema

<sup>2</sup> Boeri Stefano, *L'Anticittà*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2011, p.123

che contiene ma nel dar voce alla rete di attori (associazioni, fondazioni, singoli cittadini) che da lungo tempo si occupa delle proprie realtà urbane e che cerca di dare risposte concrete alla necessità di una migliore qualità dello spazio pubblico in cui si trovano a vivere.

Sebbene il tema della rigenerazione urbana, come già detto, sia stato da sempre un aspetto scottante della società e della politica italiana, ciò che conferisce un tono diverso all'annosa questione è la provocazione con cui non si inneggia più al ricorso a grandi progetti e grandi opere, bensì a piccoli interventi a cui la cittadinanza stessa è invitata a partecipare, sperimentando nuovi metodi e nuove idee nel proporre progetti di rigenerazione che facciano perno sul più ampio significato del concetto di sostenibilità: economica, ambientale, sociale.

Se dal punto di vista ambientale da tempo si è già raggiunta una consapevolezza più o meno condivisa (dati del consumo di suolo e della carenza di servizi dovuta all'espansione incontrollata alla mano), gli aspetti sociale ed economico risultano ancora problematiche dalle risposte aperte in cui, molto spesso, la peculiarità del singolo caso porta all'elaborazione di un modello specifico e non sempre esportabile. In particolare, dal punto di vista economico, la mancanza di investitori pone i diversi attori dei

progetti di fronte alla questione di come poter attrarre le risorse iniziali e, non meno rilevante, come conferirgli la capacità di auto-sostenersi economicamente.

È necessario ripensare e trasformare il tessuto urbano, ma per poter giungere a ipotizzare quali possano essere le pratiche risolutive capaci di dare risposta all'appello di Piano, è importante capire quale sia stato l'atteggiamento che ha caratterizzato fino a oggi l'approccio al problema dello svuotamento delle città.



*Il Guggenheim di Bilbao (1997) rappresenta un intervento che esemplifica pienamente le politiche di riqualificazione basate sulla realizzazione di grandi landmark, tanto da aver fatto ribattezzare questo fenomeno "Effetto Bilbao"*

## La creatività come innesco alla trasformazione urbana

Di fronte alla crisi complessiva che stanno attraversando i tessuti urbani delle città occidentali e che si sta manifestando, dal punto di vista spaziale, tramite la presenza dei vuoti urbani la comune e ineluttabile risposta è la necessaria trasformazione dei tessuti urbani.

La trasformazione come soluzione al problema ha, a sua volta, chiamato in causa inevitabilmente la creatività come il propulsore del cambiamento, sebbene secondo i più diversi significati che questo termine può assumere.

Nell'ottica della problematica su cui si incentra questa tesi, è interessante

soffermarsi su due interpretazioni originariamente separate del processo creativo, nate per cercare di dare una risposta ai problemi di rigenerazione delle città e che mostrano uno spaccato delle dinamiche più attuali che hanno portato i centri urbani a essere quello che sono ora: si tratta del modello della città creativa e del fenomeno dell'informalità urbana.

### La città creativa

Cultura e creatività sono stati riconosciuti dagli anni '80 come leve per una risposta alla difficoltà di rinnovamento che il modello economico del mondo occidentale si è trovato a fronteggiare, e come concetti chiave nel processo di trasformazione dell'economia tradizionale in quella

che, attualmente, viene a definirsi come economia creativa.

Questa nuova accezione di sistema economico pone le sue basi su quelle che sono definite Industrie Culturali e Industrie Creative (ICC) e che, conseguentemente, ha generato il paradigma di città creativa come possibile risposta alla contemporanea crisi del ruolo delle aree urbane all'interno di esso.

La città si pone come il luogo imprescindibile in cui l'economia contemporanea può localizzarsi con le sue strutture produttive: le ICC vivono di ibridazione di conoscenze e di continua interazione con altre realtà e altri settori, pertanto necessitano

di infrastrutture di comunicazione ad alte prestazioni, di una densa rete di professionalità con cui cooperare, di un rapido e facile accesso al mercato. Non meno rilevante risulta l'importanza di un rapporto diretto con i sistemi che generano cultura: istituti di formazione e ricerca, università, accademie sono i preziosi soggetti collaboratori che portano allo sviluppo di idee e innovazione, attirando talenti dall'esterno, creando un clima di diversità e apertura mentale nelle città che le ospitano<sup>3</sup>.

In questa nuova ottica di sistema economico, la città viene a trovarsi al centro di un processo di trasformazione

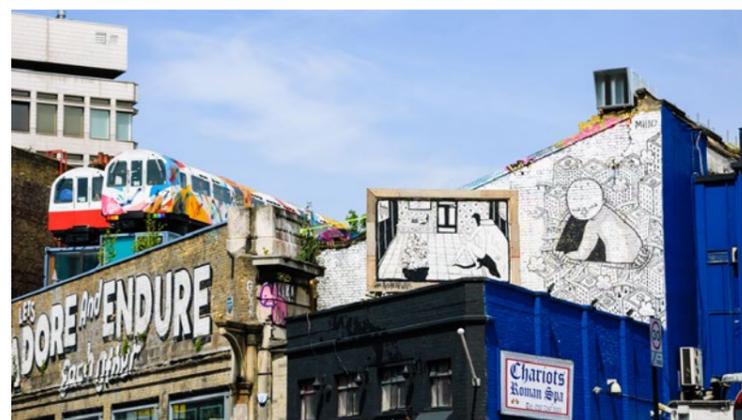
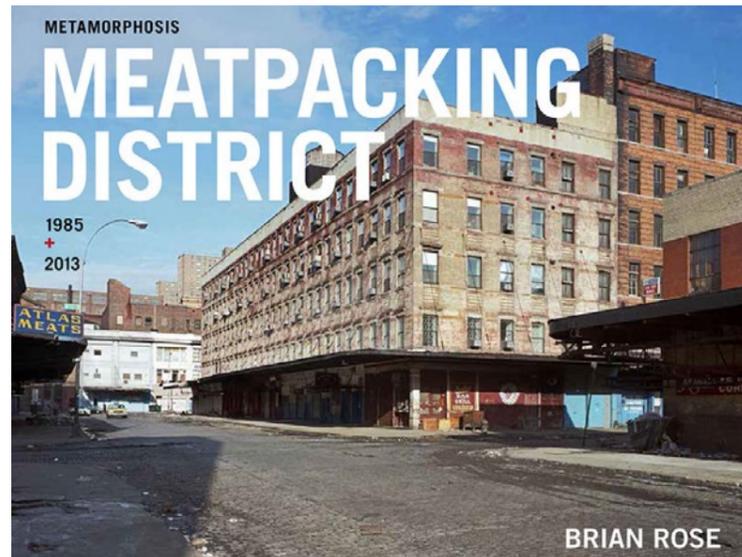
<sup>3</sup> Florida Richard, *L'ascesa della nuova classe creativa: stile di vita, valori e professioni*, Mondadori, Milano, 2003, p.372-373

non esente anch'esso da aspetti contraddittori e negativi.

La città creativa è stata spesso salutata come una possibilità capace di rispondere in modo innovativo alle problematiche dello sviluppo urbano, tuttavia essa racchiude intrinsecamente il germe della sua autodistruzione. Sin dalle prime esperienze di rigenerazione urbana attuata tramite la realizzazione di poli culturali o di creatività si è potuto riscontrare, nel tempo, una progressiva degenerazione dell'identità dei quartieri in cui queste trasformazioni hanno avuto luogo.

Il processo, a grandi linee, si sviluppa in questa maniera: l'area degradata, oggetto di trasformazione spontanea o più o meno indirizzata dalle istituzioni, ha le caratteristiche adatte (fondamentalmente bassi canoni di affitto) per attirare la cosiddetta classe creativa, spesso costituita da giovani artisti, grafici, designer, studenti o comunque soggetti che non dispongono di grandi risorse finanziarie. L'area inizia ad arricchirsi di spazi consacrati alla sperimentazione, e di attività che aprono luoghi di ritrovo spesso ospitati in location abbandonate capaci di affascinare il pubblico che li visita.

A questo punto, la zona entra nella mappa dei luoghi alla moda da frequentare e, gradualmente, inizia un processo di risanamento



accompagnato dall'insediarsi di soggetti appartenenti alle fasce della popolazione a più alto reddito. Questo fenomeno prende il nome di gentrification, ed ha caratterizzato sempre più frequentemente il tessuto delle grandi metropoli creative (New York, Londra, Milano ad esempio), portando alla creazione di veri e propri poli di un'élite creativa chiusi rispetto al resto della città.

Episodi di questo genere hanno fatto emergere i forti limiti del modello di città creativa dal punto di vista dell'inclusione e dell'innovazione sociale, provocando veri e propri casi di ghettizzazione urbana.

### L'informalità urbana

L'informalità urbana, altra tematica centrale nello scenario del paesaggio urbano attuale, è un concetto che, in principio, è stato legato a tutte quelle forme spaziali e organizzative che hanno caratterizzato lo sviluppo dei centri urbani dei paesi emergenti o delle realtà del Sud del mondo negli

ultimi decenni.

Ad essa si possono associare tutta quella serie di azioni e pratiche che avvengono al di fuori delle regole della pianificazione e che, quindi, si identificano come formali.

Il ventaglio di aspetti con cui può manifestarsi è molto ampio, dispiegandosi dalle occupazioni illegali di terreni e immobili, all'autocostruzione di alloggi abusivi, all'uso temporaneo di spazi, all'autorganizzazione di eventi non autorizzati, attraversando ogni possibile aspetto legato ai bisogni della vita umana.

Nella sua intrinseca mutevolezza, l'informalità urbana si caratterizza, quindi, per aspetti quali l'instabilità, l'indeterminatezza, la dinamicità, la mobilità, la temporaneità, la riciclabilità o reversibilità.

È un concetto che, come si può intuire, si è inizialmente sviluppato in stretta dicotomia con quello della formalità che indica, invece, un approccio ben delineato e regolamentato da un sistema di pianificazione, tipico della tradizione urbana dei paesi del "nord" del mondo; strettamente legata a questa concezione vi era, inoltre, l'idea che l'informalità urbana fosse un atteggiamento destinato a scomparire con il progressivo miglioramento delle condizioni economico-sociali delle aree in cui era nata e si era sviluppata.

Tuttavia, proprio le sue caratteristiche

*Le facce della gentrification, dall'alto:*

*\_il Meatpacking District di New York, da distretto operaio a polo della creatività internazionale e quartiere di tendenza*

*\_Canary Wharf, London Docklands, da cuore operaio del porto di Londra a distretto finanziario e zone residenziali esclusive*

*\_Shoreditch, East London da luogo della controcultura e della creatività a quartiere di tendenza che registra la maggiore crescita dei canoni di affitto nella capitale inglese*

elencate precedentemente sembrano avere trovato un ampio riscontro nei profondi e repentini mutamenti nelle dinamiche attuali dei centri urbani occidentali. A tal proposito la ricerca nell'ambito della spazialità urbana sta provando a tracciare nuove ipotesi evolutive legate all'informalità applicata in ambito urbano. Le condizioni attuali di partenza risultano essere che, in primo luogo, non è più possibile riferirsi a essa come un fenomeno legato alla sola realtà del "sud" del mondo: spesso fenomeni definiti informali hanno contribuito alla creazione di approcci innovativi in ambito di sviluppo sostenibile dal punto di vista economico e sociale nelle realtà urbane delle grandi metropoli

occidentali. Il concetto dell'informalità urbana supera, quindi, l'idea di rappresentare unicamente delle consuetudini dettate da condizioni di degrado e illegalità e comincia a essere percepito come una risorsa da poter attuare in tempi rapidi, in risposta alla lentezza che la burocrazia impone per i processi formali.

In secondo luogo, dall'iniziale legame dicotomico con la formalità, si è passati all'identificazione di un rapporto basato sul dialogo tra i due poli. L'informale non è più considerato una categoria al di fuori delle regole del formale ma, al contrario, è un prodotto del sistema della formalità, con cui si relaziona continuamente generando nuove facies di vitalità

urbana.

Questo tema, in particolare, è fulcro di una ricerca che ancora oggi è in continua evoluzione ed è ciò che rende ancora impossibile il dare una definizione certa al reale significato contemporaneo dell'informalità urbana.

La particolare situazione di transizione in cui ci troviamo rende difficile dare una definizione attuale attendibile di informalità urbana, tuttavia, per comprendere di cosa si tratta è possibile affidarsi a un approccio più empirico che da essa ha tratto i suoi caratteri fondamentali e che si è imposto come una tattica protagonista nel ripensamento delle logiche di uso dello spazio urbano: il temporary urbanism.

## **Creatività e Informalità urbana: il temporary urbanism**

Strettamente connesso alla natura informale e legato ai lati più innovativi del concetto di città creativa<sup>4</sup>, il temporary urbanism comprende entro di sé molti degli aspetti affrontati finora e che, non a caso, compongono il puzzle della complessa situazione attuale sociale, economica, culturale e ambientale.

Le città sono sempre più teatro di questo tipo di approcci che trovano applicazione in molti aspetti della complessa vitalità urbana attuale. Risulta difficile, pertanto, provare a racchiudere qui tutte le infinite possibilità esplorate negli anni da questa scuola di pensiero sul fare città.

Può essere di aiuto partire facendo riferimento a una serie di condizioni di partenza che sono alla base dello sviluppo di pratiche legate al temporary urbanism e che da questo possono venire ulteriormente implementate. Come si potrà constatare, alcune nascono semplicemente da un cambio di prospettiva su situazioni già presenti nei centri urbani, mentre altre risultano più legate alle possibilità dovute ai progressi del campo tecnologico.

*a fianco:*

*\_la massima espressione di informalità urbana nella sua accezione originaria si ritrova nelle favelas e nelle bidonville ai margini delle grandi città, in special modo del sud del mondo*

4 Bishop Peter, Williams Leslie, *The Temporary City*, Routledge, London, 2012



## Condizioni iniziali per lo sviluppo del Temporary Urbanism

### ***Vuoti urbani e incapacità di pianificazione***

Come già introdotto all'inizio, la crisi economica e sociale degli ultimi anni ha avuto come conseguenze nel panorama urbano l'effetto di uno svuotamento degli spazi legati a usi ormai obsoleti e la perdita della capacità di iniziativa nel dare risposte da parte di quelle categorie che fino ad oggi sono state artefici indiscusse delle trasformazioni urbane (istituzioni pubbliche e private, grandi investitori). L'alto numero di spazi ed edifici vuoti si trovano, nella maggior parte dei casi, senza un programma di utilizzo futuro; di fronte alla cronica mancanza di risorse, di domanda e di capacità di intervento da parte degli attori tradizionali quali istituzioni culturali, grandi imprese, come si può intervenire per una loro effettiva riattivazione? Il lasso di tempo che separa il momento della cessione delle

funzioni originarie da quello di una eventuale nuova destinazione d'uso permanente è il parametro critico che ha spinto, negli ultimi anni, molti attori della scena sociale e urbana a concentrarsi sul temporary urbanism guardando ai vuoti urbani non più come criticità ma come potenzialità inespresse: parlandone secondo la metafora del mondo economico, essi rappresentano l'offerta presente sul mercato. Per praticità, si propone un elenco delle principali categorie oggetto di intervento: possono essere cantieri incompiuti, ex aree ed edifici industriali, ex caserme ed aree militari, ex scali ferroviari, ex edifici pubblici e uffici, ex spazi commerciali e negozi, ex edifici adibiti all'uso agricolo come cascine ma anche spazi residuali e aree vuote all'interno della città.

*in basso da sinistra:*

*\_il grande vuoto urbano delle Officine Grandi Riparazioni a Torino, teatro di parte delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia*

*\_coworking a Bruxelles*

### ***La temporaneità delle popolazioni urbane***

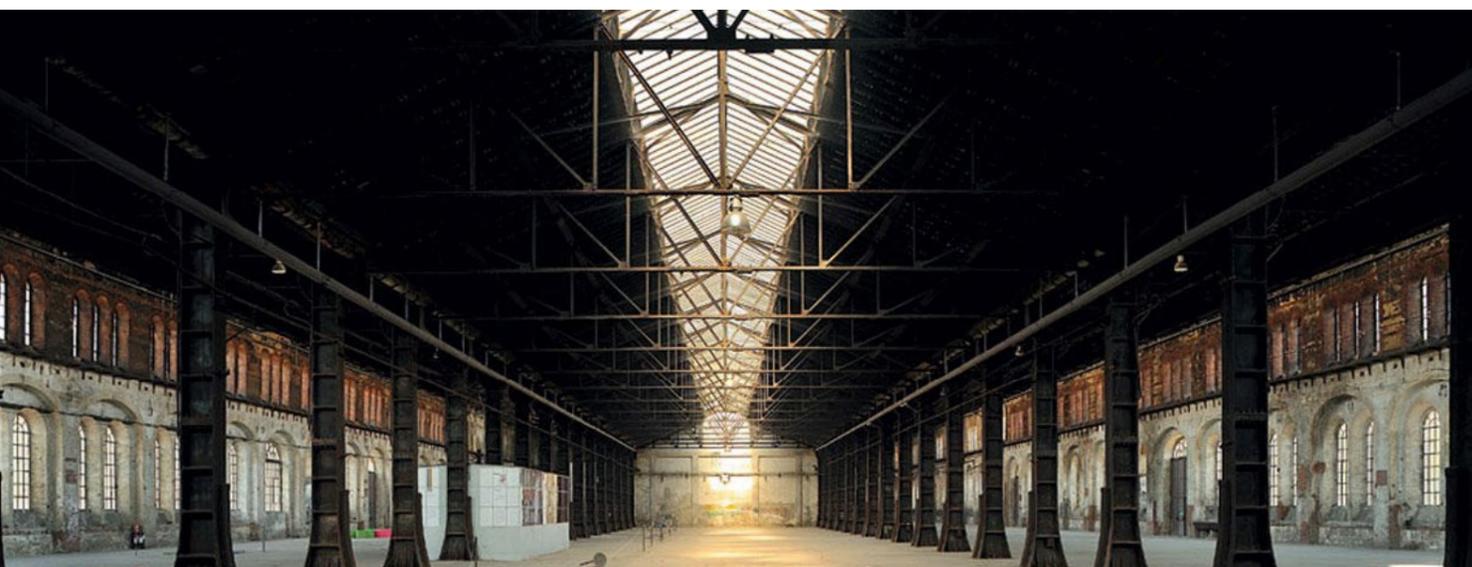
Continuando a seguire l'idea della metafora del mondo economico, ci troviamo ora a definire la domanda di mercato che, riferendoci a una dimensione che può oltrepassare quella locale, risulta alquanto diversificata. Chi sono i potenziali interessati alle politiche temporanee applicate in ambito urbano? La temporaneità svolge allora il ruolo di discriminante nel definire due tipologie di utenti. Possono essere soggetti ben radicati nel territorio come associazioni locali, associazioni di genitori, di anziani o anche fruitori sporadici ma che comunque appartengono alla comunità locale, oppure si possono individuare in popolazioni con un carattere più temporaneo dettato da diversi fattori quali: mobilità dovuta al lavoro, alla formazione universitaria, al turismo nelle sue più diverse accezioni (dallo svago al turismo sanitario); in tal caso si possono comprendere soggetti appartenenti a comunità straniere, studenti, turisti, lavoratori, artigiani,

makers, start-up, creativi, artisti e associazioni artistiche.

### ***La rivoluzione nel mondo lavorativo***

I progressi tecnologici, sia nel campo della produzione che nel campo della comunicazione e dei servizi hanno fortemente influenzato, negli ultimi anni, l'ambiente lavorativo, in tutti i suoi settori: si sono ridotti notevolmente gli spazi necessari allo svolgimento delle attività sia del settore produttivo che di quello dei servizi in cui spesso non è nemmeno più sentita l'esigenza di un ufficio. Oltre alla riduzione degli spazi, la tecnologia ha reso altamente flessibili i ritmi lavorativi arrivando a permettere la condivisione degli stessi spazi e delle loro dotazioni in momenti diversi della giornata.

In questo senso, le attività e le dinamiche legate all'economia creativa sono stati i principali soggetti a sposare da subito l'idea di uso temporaneo nelle loro più diverse manifestazioni: cicli espositivi, progettuali, produttivi di start-up, fablab, coworking, hub creativi o associazioni di altro tipo.



### **La multifunzionalità dello spazio urbano**

In ambito prettamente urbano, si assiste da alcuni anni a un intensificarsi dell'uso degli spazi pubblici come contenitori di eventi e di sperimentazioni che esulano dalle funzioni che tradizionalmente gli si attribuiscono. Mercati, attività commerciali, scuole, strade o piazze generalmente occupate dal traffico sono sempre più spesso il palco scenico di attività che solitamente non si assocerebbero al luogo in cui vengono ospitate come concerti, performance artistiche, festival, eventi espositivi che hanno il potere di richiamare l'attenzione di ampie fasce della popolazione. Parallelamente, nel campo della ricerca sull'uso temporaneo dello spazio urbano, l'“Everyday Urbanism” di Margaret Crawford, John Chase e John Kalinski propone uno sguardo analitico e attento su come la vita quotidiana sia la protagonista nella definizione delle funzioni che un luogo può assumere in risposta alla routine dei suoi fruitori. Lo spazio pubblico è, dunque, il luogo in cui eccezionalità e abitudine agiscono portando con sé nuovi significati e prospettive da indagare nell'ottica della temporaneità in ambito urbano.

dall'alto:

*\_piscine ricavate da container temporaneamente presso Grand Central Station a Manhattan, NYC (2010)*

*\_un intervento nell'ambito del progetto Parking Lot promosso dal gruppo Rebar a San Francisco*

*\_danze orientali all'ex mercato di Corso Sardegna a Genova*



Il temporary urbanism si propone allora come uno strumento molto importante nel processo di ridefinizione dei vuoti urbani, caratterizzato da aspetti quali creatività e flessibilità.

Esso, infatti, si considera una forma creativa di uso dello spazio poiché ha la capacità di innestare nuove funzioni in luoghi del tutto inusuali, esplorando nuove vocazioni, spesso inaspettate. L'espressione creativa emerge anche nella sperimentazione dell'uso dei materiali in maniera potenzialmente responsabile e innovativa, spesso ricorrendo a pratiche di riciclo o comunque sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico, come l'impiego di risorse facilmente reperibili localmente.

Richiamandosi in special modo all'idea di autorganizzazione della dimensione informale della vita urbana, l'aspetto creativo si identifica anche nella possibilità di un diretto coinvolgimento e una partecipazione attiva da parte della cittadinanza nel vivere la propria realtà urbana, riappropriandosene. Questo lato del carattere creativo è quello che ha permesso agli usi temporanei di rivestire un ruolo fondamentale nel processo di innovazione sociale interno alle città, che tanto è stato trascurato negli anni passati e, come già detto in precedenza, ha posto un limite all'evoluzione del modello di città creativa in senso tradizionale.

L'uso temporaneo si dimostra strumento di innovazione sociale dalla doppia valenza: oltre alla possibilità di diventare un'esperienza comunitaria di creatività e partecipazione, esso in molti casi può svolgere anche un ruolo di presidio sociale in difesa dal degrado e dalla criminalità.

L'aspetto della flessibilità si manifesta, invece, in varie maniere.

In primo luogo, è necessario da subito pensare l'uso temporaneo non come una pratica dal carattere deciso a priori, ma come un valido strumento capace di assumere differenti durate a seconda della peculiarità della situazione progettuale che si sta affrontando. Non si considera la temporaneità come un qualcosa che si consuma in ore o giorni, essa può attraversare anche periodi lunghi diversi anni.

In secondo luogo, strettamente legato al tipo di programma, allo spazio in cui si interviene e alla durata del progetto, è il livello di infrastruttura richiesto dalla specificità del caso.

In terzo luogo, l'intrinseco carattere sperimentale del temporary urbanism consente, inoltre, di sfruttare le tattiche di uso temporaneo come banchi di prova per testare l'effettiva compatibilità dei luoghi a vocazioni alternative e a nuove forme di cooperazione.

La flessibilità si lega saldamente alla rapidità di mutazione dei flussi e delle

attività che i diversi ambiti della città si trovano a ospitare nel corso della loro storia, proponendo sempre nuove risposte alle esigenze che vengono a delinearsi nel corso del tempo.

## Casi studio

### Riuso temporaneo ed eventi: La Casa dei designer a Milano

Una visione chiara e schematica molto utile a riassumere la vastità della tipologia delle esperienze di riuso temporaneo è quella strutturata dall'Associazione Temporiuso di Milano. Un esempio interessante di temporary urbanism trattato secondo i principi di questo approccio lo si può trovare nel progetto della Casa dei Designer, un ostello temporaneo ricavato in cui poter accogliere i turisti low-cost (giovani creativi, studenti), in occasione del Salone del Mobile 2006 per ospitare i giovani creativi in arrivo a Milano per l'evento<sup>5</sup>. Si tratta di un'esperienza interessante per quanto concerne lo sfruttamento di pratiche di riuso temporaneo a servizio di eventi o, comunque, di situazioni eccezionali. Questo tipo di iniziativa nasce in risposta alle richieste di mobilità sociale che Milano, come tutte

<sup>5</sup> Inti Isabella, Cantaluppi Giulia, Persichino Matteo, *TEMPORIUSO, Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono, in Italia*, Altraeconomia, Milano, 2014, p.88

le grandi città, si trova ad affrontare per il ruolo che ricopre nel mondo del lavoro e della creatività.

### Il metodo di Temporiuso

L'approccio che viene proposta nella lettura del caso studio è strutturato identificando questi elementi come base del processo di riuso temporaneo: **Offerta:** caratterizzata dall'ampio palinsesto dei vuoti urbani, qui si tratta dell'Ex Deposito Ferroviario della Stazione di Porta Genova.

**Tempi:** la durata del programma può spaziare da uno a dieci giorni (ad esempio un evento artistico), come nel caso della Casa dei Designer; da uno a tre anni, ad esempio, per l'uso abitativo rivolto a studenti o al turismo giovanile, o lo start-up di associazioni e cooperative; da un periodo di riattivazione di 5 anni con possibilità di rinnovo (si tratta spesso di casi in cui gli usufruttuari degli spazi sono associazioni, artigiani, giovani professionisti e creativi).

**Regole:** le linee guida e agli accordi che regolamentano l'uso temporaneo previsto dal progetto da parte di chi ne usufruirà o lo gestirà

**Livelli:** definiscono il grado di infrastruttura da realizzare per rendere possibile la riuscita del progetto, viene qui analizzato secondo una scala di tre livelli infrastrutturali, atti a definire l'importanza dell'intervento da operare sullo spazio in vista della



dall'alto  
\_lo spazio dei Magazzini ferroviari di Porta Genova a Milano riutilizzato temporaneamente durante il Fuorisalone del 2006 come ostello "Casa dei designers"  
\_gli spazi comuni dell'ostello  
\_gli spazi dormitorio

sua rigenerazione.

- Livello 0: in previsione di un riuso che va, può considerare l'uso di immobili dallo stato manutentivo scarso, messi in sicurezza e dotati di infrastrutture primarie mobili, di arredi e allestimenti temporanei facilmente removibili e realizzati con l'uso di materiali di recupero o riciclati.
- Livello 1: è necessario dotare lo spazio di infrastrutture impiantistiche primarie stabili (luce, elettricità, acqua, servizi igienici). Anche in questo caso l'arredo ed eventuali allestimenti possono essere realizzati attraverso il recupero o il riciclo di materiali.
- Livello 2: Lo spazio deve essere fornito da impianti primari stabili (come al livello 1), e viene spesso integrato da strutture architettoniche leggere permanenti, ma strutturalmente indipendenti dall'edificio.



In questo caso è risultato sufficiente ricorrere a un intervento di livello zero, facendo ricorso ad allestimenti e arredi temporanei e all'installazione di infrastrutture primarie quali wc, luce e acqua.

**Attori:** i soggetti individuati nelle operazioni di riuso temporaneo solitamente si identificano nelle figure dell'intermediario (l'Associazione culturale Esterni), tra l'istituzione proprietaria (Ferrovie dello Stato) e il gestore dello spazio in seguito alla trasformazione (in questo caso sempre l'Associazione Esterni) e, in ultimo, nell'usufruttore o utente dello spazio.

**Politiche:** si intendono le norme e strumenti normativi a cui è possibile richiamarsi per l'attivazione di pratiche di riuso temporaneo. In questo caso si è ricorso a un accordo con il Comune di Milano per ottenere il certificato di abitabilità e una concessione ad uso gratuito da parte di Ferrovie dello Stato all'Associazione culturale Esterni, mentre non esistono fondamenti normativi che regolano l'uso temporaneo in tema di ricettività.

L'esperienza della Casa del designer è stata, così, l'occasione per sperimentare l'uso temporaneo nella realizzazione di una struttura ricettiva che, nel corso della sua vita, ha proposto un modo economicamente e socialmente sostenibile, potendo

creare spazi comuni e di dialogo all'interno della flessibilità dell'allestimento che la struttura contenitore ha permesso di realizzare.

### **Sotto il Viadotto: l'uso temporaneo come scoperta di potenzialità inespresse**

Il primo anno di istituzione del progetto G124 a opera di Renzo Piano nelle vesti di senatore ha visto tra le iniziative svolte quella di "Sotto il Viadotto", un intervento sulla microscala operato all'interno del Municipio III di Roma. Il luogo è, appunto, una piccola area sottostante il tracciato del Viadotto dei Presidenti, grande opera incompiuta su cui sarebbero dovuti correre i binari di una metropolitana leggera a servizio del quadrante orientale della capitale.

Questa infrastruttura di 1,8 km separa attualmente zone di Roma molto popolate e le aree sia al di sopra che al di sotto del tracciato sono oggetto di anni di degrado e usi impropri.

La vision progettuale sviluppata in un primo tempo dal lavoro di tesi di Alessandro Lungo e Massimiliano Foffo vede la trasformazione del viadotto da barriera fisica a elemento di unione e rigenerazione urbana tramite la sua riconversione ad una sorta di High Line romana.

L'intervento compiuto nel 2014 vuole esserne il primo passo attraverso il ripensamento di una piccola porzione



La "piazza coperta" e gli spazi realizzati nell'ambito del progetto Sotto il Viadotto dal Gruppo G124 in collaborazione con le associazioni Greenapsi e Interazioni Urbane

sottostante il viadotto.

*"Non è un mondo dismesso, ma un mondo che non è nato. Perciò non bastano gli spazzini, bisogna portarci la gente, i valori comuni, l'urbanità".<sup>6</sup>*

Attraverso il coinvolgimento della comunità locale nell'ambito del progetto europeo TUTUR (Temporary Use as a Tool for Urban Regeneration) si è realizzato uno spazio allestito con materiali di recupero che si proponesse come un nuovo luogo di condivisione e di incontro, incentivando anche l'attraversamento trasversale del viadotto, in modo da ricucire i due lembi di quartiere da esso separati.

Lo spazio si struttura, quindi, in un percorso realizzato in ghiaia che permette di attraversare l'area, ben

caratterizzato da arredi che invitano al gioco e alla sosta, realizzati con materiale di scarto e una pedana realizzata in pallet di 200 mq adibita a eventi, all'incontro, all'ospitare le varie iniziative della comunità<sup>7</sup>. A servizio di questa piccola piazza e al verde che la circonda, sono stati installati due container, uno adibito a officina e l'altro a sede di laboratori e urbani e incontri per la comunità locale.

"Sotto il Viadotto" si delinea, quindi, come un'esperienza di temporary urbanism in cui per la prima volta si provano a indagare le potenzialità di uno spazio che non ha mai avuto una vocazione propria, uno spazio mai nato che aspetta solo di essere adottato dalla popolazione locale della periferia nord-est di Roma.

<sup>6</sup> Renzo Piano nell'articolo di Paolo Boccacci, *Viadotto dei Presidenti. Parte la "cura Piano", nasce una piazza verde*, la Repubblica, 12/05/2014

<sup>7</sup> Piano Renzo, *PERIFERIE: Diario del rammendo delle nostre città*, Report 2013-2014 sul G124, il gruppo di lavoro creato da Renzo Piano, RANE, Milano, 2014, p.77-79

### Il fenomeno pop-up

Pop-up letteralmente significa “apparire improvvisamente” e si può considerare un po’ come l’espressione con cui si definisce quella che è la logica della temporaneità applicata alle dinamiche commerciali e di consumo.

È un fenomeno che ha visto una crescita costante negli ultimi anni poiché, oltre alla flessibilità propria dell’intervento temporaneo, permette di attivare a basso costo lo spazio dedicato all’attività e, inoltre, la sua limitata esistenza unita a location spesso inusuali conferiscono a questo approccio un forte appeal nei confronti dei giovani consumatori.

Questa tendenza, unita alla crisi globale del mercato che ha messo a disposizione innumerevoli spazi in abbandono, ha fatto sì che il fenomeno pop-up vivesse una vera e propria esplosione nella sua diffusione, sia dal punto di vista geografico, che nella diversità delle tipologie di soggetti e attività coinvolti.

Nato inizialmente come una pratica della scena alternativa o di avanguardia, se ne servono sempre più anche i grandi brand per il fascino che questo tipo di filosofia è capace di addurre agli spazi oggetto della trasformazione temporanea, seguendo un po’ l’idea del fenomeno della gentrificazione citato in precedenza.

### Pop-up come presidio contro il degrado

Ma rimanendo focalizzati sulla problematica dei vuoti urbani, il fenomeno pop-up ha rappresentato spesso una tattica di attacco al degrado e al progressivo svuotamento delle città occidentali degli ultimi anni.

La possibilità di usufruire temporaneamente di spazi a basso costo permette, infatti, a piccoli artigiani, designer, artisti, stilisti, ristoratori di avere un’occasione di visibilità e di promozione, vivacizzando l’area in cui si vanno ad innestare.

Viceversa per la popolazione del luogo essi rappresentano delle novità, scoperte e possibili nuove esperienze da esplorare all’interno dei luoghi della loro quotidianità.



### I limiti del Temporary Urbanism

Temporary urbanism, quindi, significa sostanzialmente affrontare la rigenerazione urbana intesa come una risposta tattica alle richieste di innovazione sociale della cittadinanza e si presenta come un’occasione di cura e riscoperta creativa del patrimonio urbano spesso precluso alle comunità del tessuto cittadino. Tuttavia è proprio nella sua natura tattica che si possono ricercare quelli che sono i limiti dell’uso temporaneo.

**tattica** s. f. [dal gr. τακτική, femm. sostantivato (sottint. τέχνη «arte») dell’agg. τακτικός «tattico»]. – 1. La tecnica, i principî e le modalità d’impiego di truppe, reparti e mezzi bellici, a contatto col nemico, in battaglia o in combattimento (diversa dalla *strategia* che ha per oggetto la condotta generale della guerra e l’impiego di grandi unità a largo raggio, non a contatto con il nemico)<sup>8</sup>

8 Vocabolario della Lingua Italiana, [www.treccani.it](http://www.treccani.it)

dall’alto:

\_uno spazio messo a disposizione dal progetto Source, associazione culturale di Firenze che seleziona e segue designer italiani e internazionali offrendogli visibilità e servizi per l’avvicinamento alla produzione e alla commercializzazione

\_il popup restaurant di Google, aperto solo per quattro giorni a New York nell’aprile 2016

Affidarsi esclusivamente a questo tipo di approccio, pur di fronte alle innumerevoli potenzialità che offre, pone il rischio di far perdere la consapevolezza di una visione strategica dell’azione sul tessuto urbano.

Gli interventi inerenti tattiche di uso temporaneo possono dimostrarsi meteore che attraversano il cielo della rigenerazione urbana senza perciò lasciare nessuna traccia alla fine della loro vita.

Un altro rischio ricorrente, legato alla popolarità e alla rapidità con cui possono avere luogo eventi e nuove funzioni legate all’uso temporaneo, è quello che riguarda la sussidiarietà: se esso nasce come proposta da inserirsi all’interno del processo di rigenerazione, non deve però tramutarsi in una pratica sostitutiva agli spazi e ai servizi permanenti ad uso della collettività che già possono avere luogo.

Il temporary urbanism può essere realmente sfruttato al massimo delle sue potenzialità se viene investito, grazie al suo carattere sperimentale, del ruolo di attivatore di energie sociali, di riscoperta dello spazio dimenticato come patrimonio comune, di potenzialità per attrarre dall’esterno energie (sociali, culturali, economiche).

## Da tattiche a strategie di rigenerazione urbana

### Informal Urbanism

*“La città nuova sarebbe dunque vivificata ed esaltata dallo scoprirsi delle vocazioni. Promuoverle e dar loro il mezzo di esprimersi è forse il modo più segreto e più autentico affinché una civiltà possa esprimersi”<sup>9</sup>.*

Adriano Olivetti

Per quanto portatrici di grandi potenzialità, le tattiche di uso temporaneo abbracciate dal temporary urbanism possono indurre alla realizzazione di un intervento miope e dal raggio d'azione alquanto limitato, sia in senso spaziale che in senso temporale.

Nell'ottica di un superamento del concetto di temporary urbanism, la ricerca empirica, arricchita dalle esperienze attraversate negli ultimi anni, si sta attestando su un nuovo filone basato sulla capacità di combinare l'aspetto informale con quello formale della pianificazione urbana che spesso viene identificato con l'espressione di Informal Urbanism<sup>10</sup>.

9 Olivetti Adriano, *La città dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Einaudi, Torino, 1960, p.47

10 Lutzoni Laura, *Informalità e progetto urbano: Spazi di relazione tra formale e*

Parallelamente è ancora alla cultura e alla creatività che ci si appella anche per un profondo ripensamento della struttura urbana, che coniughi lo sviluppo economico secondo le esigenze contemporanee di ricostruzione di un tessuto sociale e comunitario nelle città.

Dal punto di vista della sostenibilità e di una qualità della vita diffuse nell'ambiente urbano, il modello iniziale di città creativa come polo attrattivo va superato, esplorando nuove misure volte a favorire processi che siano in grado di generare anche fenomeni di inclusione sociale.

Una risposta può arrivare provando a interpretare l'innovazione sociale come un processo creativo volto al raggiungimento di una migliore qualità della vita e dell'ambiente urbano in cui è contestualizzato: creatività declinata in nuove tattiche di riappropriazione degli spazi e degli edifici degradati e in abbandono, per ripensare sotto nuove prospettive le interazioni e relazioni che possono nascere all'interno di essi, come luoghi che ospitano un mix di produzione, formazione e incontro.

A questo fine, la rete di connessione e la contaminazione culturale che il modello di città creativa innesta

---

*informale: prospettive per il progetto della città*, Tesi di dottorato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari, 2011, p.53

all'interno del sistema urbano sono potenzialità che permetterebbero di mettere in moto meccanismi di comunità e di inclusione sociale, prima che gli effetti della gentrificazione e della ghettizzazione ne precludano ogni possibile sviluppo.

Esemplare nella comprensione di questa scuola di pensiero, è l'esperienza di Evert Verhagen: il suo approccio permette di sintetizzare al meglio l'integrazione che avviene tra il modello dell'economia creativa (ereditato dalla vecchia accezione di città creativa), il concetto di temporary urbanism e la necessità di una visione strategica dei processi di trasformazione (tipica di un approccio di natura formale) per dare una risposta risolutiva agli spazi vuoti delle città.

Egli parte dal presupposto che il valore di un progetto di rigenerazione urbana “va ricercato nel programma e nel modo in cui tale programma è legato ai trascorsi di quel luogo specifico”<sup>11</sup>: in questa logica avere una vision chiara è un aspetto ritenuto fondamentale e il punto di partenza irrinunciabile è la capacità delle città di essere il luogo naturale in cui l'economia creativa

11 Verhagen Evert, *Il riuso come strategia di start-up dei luoghi di innovazione* in *Laboratori urbani. Organizzare la rigenerazione urbana attraverso la cultura e l'innovazione sociale*, I Quaderni, numero 51, Fondazione G. Brodolini, Roma, 2015, p. 109

nasce e si sviluppa<sup>12</sup>.

Seguendo questa idea, l'uso temporaneo si presta come uno strumento molto importante poiché presenta tre vantaggi<sup>13</sup>:

**Informazione:** azioni temporanee riescono a fornire molte informazioni riguardo i molteplici aspetti che possono riguardare la trasformazione in atto, tramite esse si sperimenta cosa funziona e cosa no. L'uso temporaneo rappresenta, dunque, una fase di apprendimento e un'ulteriore fase di analisi che si può affiancare a quelle tradizionalmente concepite dalla pianificazione tradizionale

**Collocazione:** l'uso temporaneo (declinato in chiave di eventi, ad esempio), permette all'oggetto dell'intervento di rigenerazione di acquisire visibilità e di entrare nella mappa mentale della cittadinanza.

**Pianificazione in evoluzione:** la temporaneità dà flessibilità e, congiuntamente all'apparato formale della pianificazione, permette la definizione di un programma in continua evoluzione.

L'aiuto fornito dal temporary urbanism diventa un supporto fondamentale per la definizione di un solido programma che guidi il progetto verso una rigenerazione di successo del tessuto urbano.

12 Ibidem, p. 102

13 Ibidem, p. 110

Il valore del progetto come agente attivo del cambiamento non va cercato necessariamente nelle sue dimensioni, che posso essere piccole e locali, ma nella capacità di intervenire laddove si possano trovare soluzioni che favoriscano ricadute più ampie all'interno del tessuto urbano, in una logica non più deterministica ma nell'ottica di una pianificazione in evoluzione.

### Caso studio: la Westergasfabriek di Amsterdam

*"The Westergasfabriek is dynamic, alive, adventurous and exciting. You can go there for chance things and unexpected encounters. It's never finished. Besides the by definition static presence of the monumental buildings, through the park itself and through the use of the park and the buildings there is continual change. The new and change are key words for the Westergasfabriek".*<sup>14</sup>

Evert Verhagen

La Westergasfabriek di Amsterdam è un ex impianto per la produzione del gas che viene definitivamente chiuso nel 1992, lasciando libera l'area che occupava a ridosso del centro della città, in una zona facilmente connessa. In un momento in cui la municipalità di Amsterdam stava portando a conclusione un processo di decentralizzazione in favore dei singoli distretti cittadini, la responsabilità di ridefinire le sorti di un'area contenente 22 edifici di archeologia industriale dichiarati appartenenti al patrimonio storico architettonico e affetta dall'inquinamento del suolo dovuto ai processi industriali del passato appariva come un compito alquanto complesso.

Il contesto sociale, parallelamente, si

<sup>14</sup> Verhagen Evert, *Vision*, [www.project-westergasfabriek.nl](http://www.project-westergasfabriek.nl)

articolarla tra volontà degli abitanti nel preservare l'area dall'uso intensivo della zona circostante e le mire degli squatter, interessati a occuparne illegalmente gli spazi.

Con questi presupposti e la difficoltà di seguire una precisa linea di pianificazione, la soluzione che si prospettava era quella di definire un utilizzo temporaneo del comparto in parallelo all'elaborazione di una strategia d'uso ad ampio respiro da sviluppare in diverse fasi.

La vision strategica era alquanto chiara: creare un luogo che fosse un punto di incontro dinamico, attrattivo e motivo di orgoglio per il quartiere e avente il suo fulcro nella cultura.

Tutto ciò si basava su un programma incentrato su tre temi: la grande area da trasformare in parco, gli spazi da riservare alla cultura e la creazione di opportunità imprenditoriali<sup>15</sup>.

La fase di uso temporaneo, definita Interim Use<sup>16</sup>, si è sviluppata dal 1992 al 2001 e ha permesso quello che Evert

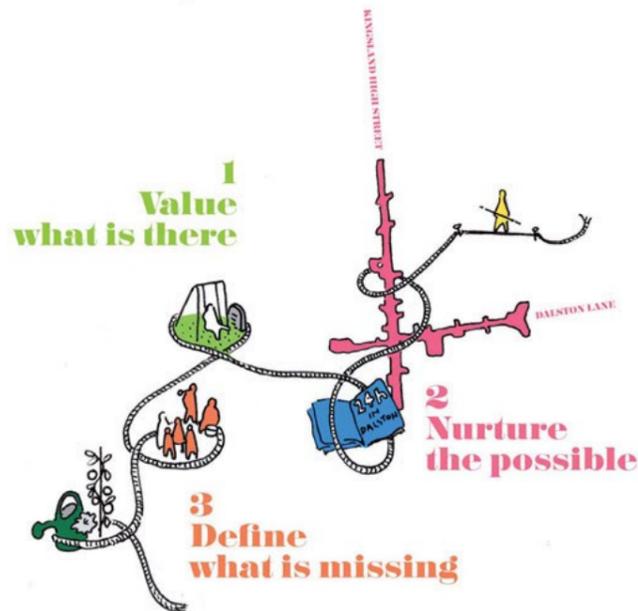
<sup>15</sup> Hinshaw Mark, *Amsterdam Opens a New Culture Park*, *Landscape Architecture Magazine*, Novembre 2004, pp. 60, 62-66, 68, 70-71

<sup>16</sup> Koekebakker Olof, *Westergasfabriek Culture Park : transformation of a former industrial site in Amsterdam*, NAI Publishers, Rotterdam, 2004, p.3 del file PDF liberamente scaricabile da [www.creativecities.nl](http://www.creativecities.nl)



dall'alto:  
 \_mercato streetfood all'interno dell'antica raffineria della Westergasfabriek  
 \_evento d'arte all'interno dell'ampio spazio del gasometro  
 \_scorcio del canale all'interno dei 14 ettari di parco in cui si trovano i 18 edifici della Westergasfabriek di Amsterdam

### The principles of the study



Schema inerente i principi guida del piano di rigenerazione di Dalston, a Londra, a opera dello studio Muf Architecture/Art che ben esemplifica l'ossatura dei casi studio di *Informal Urbanism* di seguito trattati.

Veraghen, tra i curatori del progetto, definisce come il "collocamento sulla mappa" del progetto.

I primi usufruttori temporanei, selezionati attraverso un bando riservato al settore culturale, cominciarono a trasferirsi nel dicembre 1992 e nel giugno 1993 l'autorità dell'elettricità e del gas cedette gli edifici rimanenti all'autorità distrettuale e fu possibile l'organizzazione dei primi eventi pubblici.

Questo tipo di scelta nella definizione delle funzioni da portare all'interno degli spazi in disuso ha da subito fatto scaturire l'importanza di attrarre una variegata presenza di soggetti integrata ad attività di supporto agli utenti come caffè e punti di ristoro.

Nel 1995, grazie al successo riscontrato dalle politiche attuate nei confronti dell'uso temporaneo e al fatto che l'area non sarebbe stata più destinata alla realizzazione di un centro musicale, si creano le condizioni per poter delineare un uso permanente della Westergasfabriek basato sullo schema adottato fino a quel momento: un utilizzo da parte di più attori, rinunciando alla monofunzionalità e la chiusura nei confronti delle grandi corporation interessate a insediarsi nell'area.

Questo processo creativo, in opposizione a quello lineare previsto

dalla pianificazione tradizionale ha permesso, seguendo una vision orientata verso una direzione strategica predeterminata, di procedere per tentativi, dando la possibilità di correggere in itinere il processo di trasformazione verso una rigenerazione urbana aperta verso la cittadinanza e la piccola impresa.

Aprire la Westergasfabriek all'uso permanente significava integrare recupero del patrimonio architettonico (che esigeva di interventi di rinnovamento per avere spazi ampi e flessibili adatti a ospitare le nuove funzioni), la trasformazione del grande brownfield in cui si trovano gli edifici in un parco a beneficio del quartiere, cultura e spazi per l'impresa nell'ottica

di un progetto di rigenerazione di ampio respiro.

L'attuale Westergasfabriek è un esempio di successo dovuto alla combinazione di uso temporaneo e di sviluppo di piani a lungo termine.

Alla base di ciò vi sono vari fattori, tra cui l'apertura mentale e la volontà da parte dell'amministrazione di acquisire da subito l'area appena entrata in disuso, integrare il progetto nella comunità locale radicandone i contenuti e i valori<sup>17</sup>.

In quest'ottica il Comune fissa tramite un accordo, sin dal 1996, le linee guida per la gestione degli

spazi, che deve garantire: mix tra attività d'intrattenimento e attività culturali, attrazioni culturali non necessariamente orientate dal mercato di massa, opportunità differenziate di locazioni per le organizzazioni interessate, un programma di attività che copra lo spettro della giornata ricorrendo all'utilizzo flessibile degli edifici e del parco al fine di garantire una costante presenza sul territorio, popolazione locale.

17 Associazione Urban Experience, *Report Progetto Turas*, 2015

dall'alto:  
\_The Street, asse centrale del complesso  
\_le attività presenti all'interno della Westergasfabriek sono promotrici di  
\_scorcio del canale all'interno dei 14 ettari di parco in cui si trovano i 18  
edifici della Westergasfabriek di Amsterdam



## Riuso e rammendo urbano come strumenti strategici

**rammèndo** s.m. [der. di rammendare]. – L'operazione, il lavoro di rammendare, e la parte stessa rammendata: [...], il punto più semplice, eseguito su un numero determinato di quadretti, nei quali si fa andare e tornare il filo tante volte quante ne occorrono per riempirli<sup>18</sup>.

Di fronte all'immediatezza con cui si presenta il problema dei vuoti urbani non segue, come abbiamo avuto modo di vedere, una linearità della risposta risolutiva. Si è giunti al punto che la soluzione è da cercare nella trasformazione, ma alla luce delle attuali esigenze di sostenibilità, ogni modello o fenomeno affrontato è suscettibile di alcune mancanze: risulta molto complesso, perciò, riuscire a definire quale possa essere il modo per raggiungere un equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale che porta al successo un progetto di rigenerazione urbana.

Un valido strumento può essere individuato nel riuso. Si tratta, ovviamente, di un'idea tutt'altro che recente: attraverso la storia, le città europee e italiane, in particolare, sono state il luogo di pratiche di

18 Vocabolario della Lingua Italiana, [www.treccani.it](http://www.treccani.it)



Riuso di strutture urbane: Piazza dell'Anfiteatro a Lucca

riuso di strutture che ospitavano funzioni divenute ormai obsolete; il tessuto urbano è stato da sempre contraddistinto da un vero e proprio riciclo dei suoi spazi, con operazioni dal carattere più o meno spontaneo, conferendo una straordinaria continuità alla vita sociale, economica e culturale che vi si svolgeva.

Alle pratiche di riuso della città stessa compiutesi nei secoli passati, viste come un insieme di episodi indipendenti e autonomi, quelle che si vanno proponendo recentemente, incentrano nel riutilizzo degli spazi vuoti il punto di svolta per nuove strategie urbane contemporanee.

I vuoti urbani si pongono come inaspettate opportunità, diventando candidati privilegiati ad ospitare le azioni dettate da rinnovate sinergie tra pubblico, privato e cittadinanza.

A sostegno di ciò, Paola Viganò (vincitrice del recente concorso per la rigenerazione della Caserma Guido Reni al quartiere Flaminio di Roma), afferma che “le città hanno dato più volte modo di avere la capacità di rigenerarsi al loro interno, di superare un ciclo di vita e declino reinterpretando se stesse”<sup>19</sup>.

Il riuso può proporsi, perciò, come veicolo di nuove politiche che, oltre alla questione del recupero dello spazio in sé, si fa promotore di una rivitalizzazione della città, attraverso la creazione di nuovi modelli di economia urbana e di nuove relazioni di cooperazione all'interno della cittadinanza; esso si pone come

19 Ciorra Pippo, Serena Marini, *RE-CYCLE, Strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, ELECTA, Milano, 2011, p. 102

strumento altamente flessibile per attivare nuove energie e come stimolo alla volontà di trasformare spazi vuoti in nuovi beni comuni.

A dimostrazione di questa sorta di rivoluzione culturale, vi è stata la mostra organizzata nel 2011 dal MAXXI di Roma “RE-CYCLE: strategia per l'architettura, la città e il pianeta”, nel cui catalogo, il curatore Pippo Ciorra definisce il riuso come riciclo descrivendolo come “una nuova strategia efficace perché capace di inglobare le più diverse modalità di trasformazione dello spazio, dando risposte multiple e leggere alla crisi dei grandi sistemi”<sup>20</sup>.

In queste risposte “multiple e leggere” si inserisce l'impegno politico citato a inizio di capitolo con cui Renzo Piano sta cercando di coinvolgere l'opinione pubblica nazionale, ribaltando l'idea che per una strategia di rigenerazione di successo siano necessari esclusivamente interventi su vasta scala. La metafora ricorrente con cui l'architetto genovese si riferisce a questo tipo di approccio è quella del rammendo urbano: attraverso interventi di “agopuntura urbana” si compiono innesti nel tessuto delle città che siano capaci di stimolare nuove energie per innescare processi di rigenerazione<sup>21</sup>.

20 Ibid, p.

21 Irace Fulvio, *Dateci spazio, ma che sia*

## Caso studio: il mercato di Via Lorenteggio a Milano (G124)

Nell'ambito del programma G124 per l'anno 2015, il tema progettuale riguardava il quartiere Giambellino-Lorenteggio, che ha sviluppato numerose problematiche, tipiche delle periferie delle grandi città italiane posto in una posizione intermedia tra il quartiere Solari-Tortona, uno dei teatri della scena creativa milanese, e un'area a sviluppo direzionale e commerciale. Si tratta di una zona residenziale caratterizzata da edifici a stecca immersi in un sistema verde diviso in lotti separati che conferisce all'intero quartiere un forte senso di frammentarietà.

Il progetto di rigenerazione si è incentrato, perciò, su uno schema di quella che è stata definita dai suoi autori una "ricucitura pedonale" con lo scopo di ricreare connessioni interrotte sia a livello spaziale che sociale.<sup>22</sup>

L'idea è quella di rendere permeabile

pubblico da *Periferie - Diario del rammento delle nostre città*, Edizioni RANE, Milano, 2014

22 Vittorelli Francesca, dal sito del Progetto G124-Giambellino, <http://g124giambellino.com>



un sistema di edifici che ora viene percepito come un blocco unico che ne impedisce una sua fruibilità da parte della mobilità dolce e ne ha logorato i rapporti di vicinato.

Oltre alle più usuali operazioni quali l'abbattimento delle recinzioni che attualmente separano i diversi cortili degli edifici e i vari interventi rivolti al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, è interessante vedere come, nel caso dell'edificio del mercato, si sia individuato un intervento che, nella sua semplicità, riesce ad avere ricadute molto

ampie in senso spaziale, temporale, relazionale.

Il mercato comunale di via Lorenteggio rappresenta già per il quartiere un luogo di relazione e di commercio ed è già oggetto di interesse da parte di associazioni e cittadini di quartiere che hanno avviato un processo di riqualificazione volto rendere lo spazio contenitore di proposte culturali, ludiche e, in generale, di interesse collettivo. La struttura è posta all'inizio del nuovo percorso che si snoda all'interno del comparto e che si pone come una delle ragioni di innesco al

processo di rigenerazione. L'edificio che ospita il mercato di quartiere si trova, infatti, su Via Lorenteggio e il suo retro affaccia sul parco da cui partirebbe l'intervento per la creazione del percorso.

La criticità di questa situazione risiede nel fatto che il mercato si comporta come una barriera tra la strada pubblica, il parco e l'area di sviluppo del percorso.

Nell'ottica di un progetto che si affidi a microinterventi per stimolare nuovi input alla rigenerazione urbana, il gruppo G124 ha sviluppato una soluzione coerentemente con la semplicità della vision strategica del progetto: attraverso l'abbattimento del muro rivolto verso il parco, si è

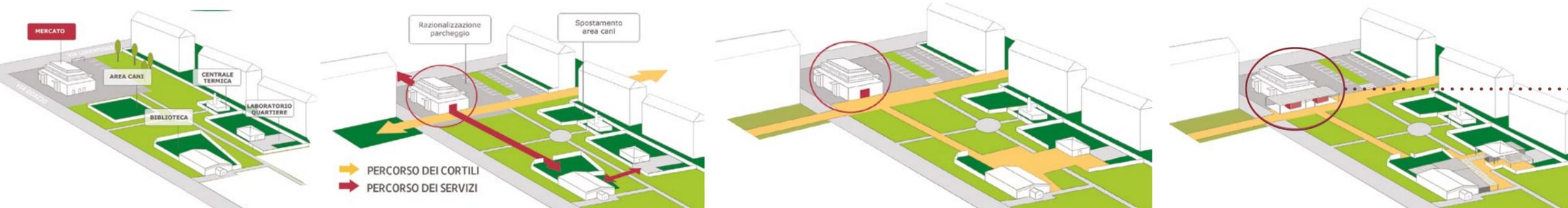
in alto:

la ricucitura del quartiere attraverso l'abbattimento delle reti di separazione tra i lotti residenziali e la creazione di un percorso dedicato alla mobilità dolce

in basso:

schemi evolutivi del processo di rigenerazione tramite la creazione dei nuovi percorsi che trovano il loro punto d'incontro nel mercato di quartiere

L'intervento di apertura del fronte del mercato verso il parco. Il mercato, da elemento di separazione, diventa ora porta verso lo spazio pubblico da riscoprire. Accanto all'apertura del fronte, il mercato viene arricchito di una pedana a servizio di incontri, eventi e della cittadinanza.



potuto ripensare lo spazio esterno con interventi leggeri volti alla realizzazione di elementi a servizio di nuove relazioni da innescare tra i cittadini. L'apertura del mercato verso il parco ribalta completamente la percezione dello spazio pubblico in questo brano di quartiere, dando la possibilità di esplorare nuovi usi, vocazioni e di far scoprire agli abitanti le potenzialità che possiede il luogo in cui vivono.

### **Il quadro normativo italiano**

In fatto di riuso temporaneo, o di approcci urbanistici temporanei in genere, la legislazione italiana si trova di fronte a un vuoto legislativo.

Tuttavia risulta di recente sviluppo l'apertura di un dibattito ai vari livelli di competenza della pubblica amministrazione che hanno visto emergere alcuni provvedimenti volti a dare una risposta e, magari, una svolta innovativa alla situazione attuale.

Dal punto di vista della politica nazionale, è del 15 Aprile 2016 l'approvazione del nuovo Codice degli Appalti, in cui, al comma 3 dell'articolo 151, riguardante sponsorizzazioni e forme speciali di partenariato, è possibile leggere le seguenti parole: "3. Per assicurare la fruizione del patrimonio culturale della Nazione e favorire altresì la ricerca scientifica applicata alla tutela, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo può attivare forme speciali di partenariato, anche mediante concessione, con enti e organismi pubblici e con soggetti privati, dirette a consentire il recupero, il restauro, la manutenzione programmata, la gestione, l'apertura alla pubblica fruizione e la valorizzazione di beni culturali immobili, attraverso procedure semplificate di individuazione del partner privato analoghe o ulteriori rispetto a quelle

previste dal comma 1".

Come si legge, pur limitandosi alle attività del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, tale testo fa emergere una presa di coscienza da parte delle istituzioni statali del fatto di dover agevolare, attraverso i propri strumenti attuativi, nuove forme di intervento a tutela del patrimonio.

Nell'art. 190 si tratta, invece, dell'annosa questione del baratto amministrativo; citando direttamente l'articolo in questione, è possibile contemporaneamente avere una definizione di questa espressione e del suo campo di azione, in cui ricade anche la rigenerazione urbana.

"Gli enti territoriali definiscono con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di contratti di partenariato sociale, sulla base di progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione ad un preciso ambito territoriale. I contratti possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze o strade, ovvero la loro valorizzazione mediante iniziative culturali di vario genere, interventi di decoro urbano, di recupero e riuso con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati. In relazione alla tipologia degli interventi, gli enti territoriali individuano riduzioni o esenzioni di tributi corrispondenti

al tipo di attività svolta dal privato o dalla associazione ovvero comunque utili alla comunità di riferimento in un'ottica di recupero del valore sociale della partecipazione dei cittadini alla stessa".

Questa nuova consapevolezza nasce, tuttavia, come specchio delle esperienze che hanno punteggiato il territorio italiano negli ultimi anni; in particolare, nell'ambito dei provvedimenti istituzionali, risulterà interessante approfondire l'iniziativa del Comune di Bologna riguardante il Regolamento dei Beni Comuni che, dalla sua approvazione, si sta mostrando un punto di riferimento per altri grandi centri italiani.

## Glossario

### Città creativa

L'espressione città creativa nasce a metà anni '80 ad opera di Charles Landry ed è frutto di ricerche operate dallo stesso sullo sconvolgimento delle dinamiche urbane che hanno attraversato le città occidentali nelle decadi antecedenti. Ancora oggi, tuttavia, si fatica ad associare a questa terminologia una definizione precisa; una versione completa e ben strutturata è quella che si può trovare all'interno dell'Enciclopedia Treccani (2012), che ne rivela anche la sua intrinseca duplicità: la città creativa è una città attrattiva, che si caratterizza per la presenza di un ambiente urbano culturale e intellettualmente vivace, di attività legate all'economia della cultura e della conoscenza e, soprattutto, di una classe di professionisti di talento e altamente specializzati che operano, con nuove idee e nuove tecnologie, in settori attualmente strategici. Essa non è tuttavia un luogo stabile e confortevole perché, al contrario, produce maggiori stimoli se competitivo e non eccessivamente regolato. La classe creativa rimodella il paesaggio urbano per le sue esigenze di consumo, di prodotti e di luoghi, per cui i quartieri creativi, le infrastrutture culturali, le zone cool diventano

spazi privilegiati. La teorizzazione di questa tipologia di città si è infatti basata non solo sul concetto di classe creativa, ma anche su quelli di città del consumo e di città come macchina del divertimento. Tutti questi elementi inducono a considerare che la città creativa risponde all'esigenza degli spazi urbani contemporanei di riposizionarsi nel quadro globale per essere maggiormente competitivi, investendo in un mix di attività legate alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ai media digitali e all'industria culturale. Questa enfasi posta sulla competitività e sulla possibilità di guadagnare posizioni nei ranking internazionali spiega perché il concetto abbia riscosso tanto successo tra i policy makers. Tuttavia esso è oggi messo fortemente in discussione, dal punto di vista sia teorico sia delle ricadute che le forme di rigenerazione urbana prodotte dalla città creativa generano sul piano dell'esclusione sociale.<sup>23</sup>

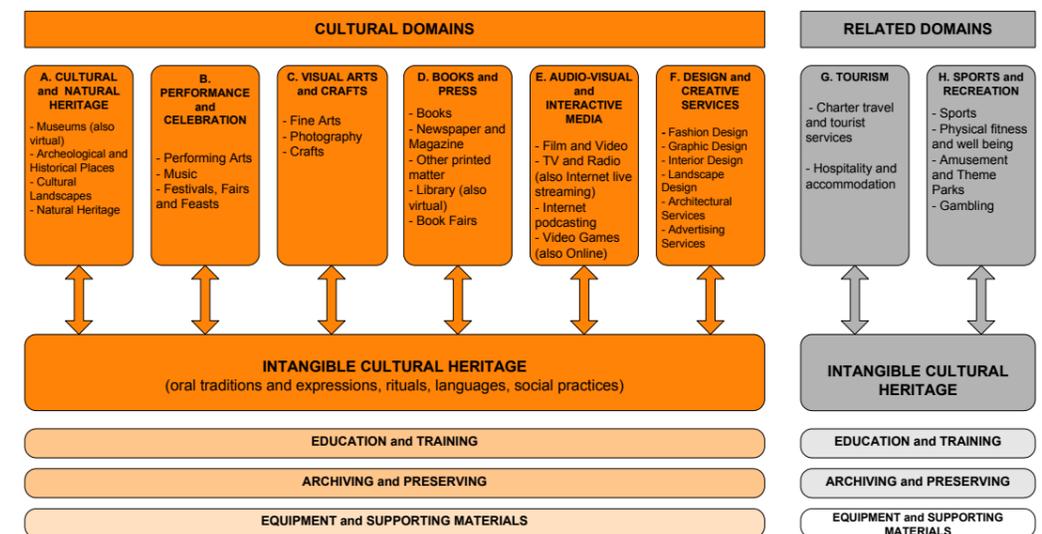
23 Lessico del XXI Secolo, Enciclopedia Treccani, www.treccani.it, 2012

### Industrie culturali

Per "industrie culturali" si intendono quelle che producono e distribuiscono beni o servizi che, quando vengono concepiti, sono considerati possedere un carattere, un uso o uno scopo specifici che incorporano o trasmettono espressioni culturali, quale che sia il loro valore commerciale. Oltre ai settori tradizionali delle arti (spettacolo dal vivo, arti visive, patrimonio culturale - incluso il settore pubblico), questi beni e servizi comprendono anche film, dvd, video, televisione e radio, videogiochi, nuovi media, musica, libri e stampa. A questi significati viene sempre più abbinato anche l'aspetto riguardante la cultura scientifica e tecnologica, come background fondamentale per il loro sviluppo.

### Industrie creative

Le "industrie creative" sono quelle che utilizzano la cultura come input e hanno una dimensione culturale, anche se i loro output hanno un carattere principalmente funzionale. Comprendono l'architettura e il design, che integrano elementi creativi in processi più ampi, e sotto-settori come il design grafico, il design di moda o la pubblicità. A livello più periferico, molti altri settori, tra l'altro quelli del turismo e delle nuove tecnologie, dipendono per il loro sviluppo dalla produzione di contenuti e sono quindi in certa misura interdipendenti con le industrie culturali e creative. Nella loro accezione più ampia possono considerarsi tali anche le imprese che si occupano di ricerca e sviluppo tecnologico-scientifico.



Fonte: (UNESCO-UIS, 2009)

Uno schema che sintetizza i campi di applicazione delle industrie culturali e creative tratto dal Rapporto "C/C Cultura e creatività, ricchezza per l'Emilia-Romagna" (2012)

**BoOM!**

Bologna attrattiva



foto di Domenico De Salvo

## **Bologna città attrattiva: creatività e innovazione sociale**

Il Rapporto “Cultura e Creatività – Ricchezza per l’Emilia-Romagna” pubblicato nell’aprile del 2012 a cura dell’Assessorato alla Cultura e Sport dimostra come da tempo le strategie regionali per una risposta alla crisi economica e sociale siano indirizzate verso le tematiche trattate nel primo capitolo di questa tesi.

Il Rapporto, riconosce l’importanza economica e sociale che cultura e creatività hanno e il potenziale insito in questi settori in una regione che da sempre si è contraddistinta per il patrimonio di eccellenze e talento che possiede. Fulcro di questa mentalità è la consapevolezza che la città ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo di nuovi paradigmi creativi e innovativi e che le città stesse possono trarre nuova linfa vitale per riscoprirsi e rinnovarsi in tutti i loro aspetti, dall’economia, alla sostenibilità ambientale e sociale: Bologna, in questo senso, rappresenta senza dubbio un esempio di come il paradigma di città attrattiva come evoluzione di quella creativa, arricchito da una prospettiva di innovazione sociale, stia diventando un modello di riferimento per le amministrazioni cittadine dei centri urbani occidentali. Un percorso, questo, cominciato con la

designazione a Capitale Europea della Cultura nel 2000 e che continua, oggi, nello sviluppo del Piano Strategico Metropolitan (PSM), tramite la definizione di obiettivi che traggono piena ispirazione dai drivers capaci di innestare un modello di città creativa all’interno del tessuto urbano.

Il PSM, dunque, muove i suoi passi partendo da ciò che Bologna già possiede come requisiti per essere una città attrattiva e ragionare in termini di città creativa.

La città felsinea è caratterizzata da una dimensione urbana che le permette di mettersi in competizione con i grandi centri, mantenendo tuttavia una qualità della vita diffusa e una forte identità e riconoscibilità che trova le basi in un centro storico compatto e in un patrimonio artistico e architettonico di grande importanza. L’infrastruttura culturale bolognese, con fulcro nell’antico ateneo, è caratterizzata dalla presenza di istituti di ricerca, istituzioni culturali di alto livello, dalla presenza di un fitto tessuto di associazioni culturali, eventi di grande richiamo, è uno dei perni attorno alla quale si incentra il programma strategico di rinnovamento della città. Accanto a questo vi è anche la robusta presenza di imprese che operano nel settore culturale e creativo, forti di un altrettanto ricco patrimonio di talento e know-how.

La buona accessibilità del territorio

di Bologna, sia dall'esterno che dall'interno e un'infrastruttura tecnologica efficiente, seppur da implementare, sono alcuni tra gli altri elementi che giocano un ruolo fondamentale nella costituzione di un polo attrattivo per il richiamo di forze ed energie innovatrici.

Sulla base di queste condizioni di partenza, dalla visione strategica del PSM, che si articola secondo 15 punti<sup>1</sup>, è possibile individuarne 11 che sono strettamente legati ai principi teorici riportati nel capitolo precedente.

Tra i punti evidenziati emerge, dunque, l'attenzione ai vuoti urbani come luoghi privilegiati da cui partire operando delle riletture in chiave di strumenti come gli usi temporanei nel favorire processi di effettiva rigenerazione urbana, in linea con gli sviluppi apportati dalle esperienze e dalla ricerca internazionale degli ultimi anni.

Questo aspetto del piano risulta di fondamentale importanza perché si tratta di un'apertura dichiarata da parte di una pubblica amministrazione a quel genere di processi a cui fa riferimento l'informal urbanism<sup>2</sup>, permettendo così di sperimentare nuove soluzioni progettuali per le criticità degli spazi urbani dismessi.

1 <http://psm.bologna.it>

2 Cfr. pag 24

## Il Rinascimento delle manifatture: innovazione, creatività e talenti

La manifattura rappresenta da sempre il cuore dello sviluppo economico bolognese. La posizione geografica, l'alta formazione, la ricerca universitaria e la presenza di brand globali rappresentano le leve per un rinascimento radicale della manifattura, basato su innovazione, creatività, internazionalizzazione.

## Bologna nel mondo: attrazione e marketing territoriale

La valorizzazione e la qualificazione del patrimonio paesaggistico, storico e culturale della realtà metropolitana bolognese rappresentano un'opportunità per lo sviluppo di importanti filiere economiche, come il turismo.

## La città del contemporaneo: ricomposizioni e contaminazioni culturali

Da sempre, Bologna produce e consuma cultura per tutti, in uno scenario complessivo di alta qualità della vita. Università, contenitori e patrimoni culturali istituzionali, privati e privatosociali, associazioni e imprese culturali rappresentano la cifra della realtà metropolitana. Potenziare la formazione, lo sviluppo e l'emersione dell'invisibile; ricomporre la cornice tra istituzioni, strutture e associazioni; riconoscere la cultura come volano dell'economia.

## Promozione della cultura tecnico-scientifica e professionale

Per Bologna, sapere e conoscenza rappresentano da sempre i pilastri dell'innovazione economica e sociale. La vocazione universitaria e l'esperienza dei saperi tecnici e professionali consolidano questa dimensione, per la quale oggi più che mai si rende necessario un salto di qualità, raccogliendo alcune delle sfide attuali: connettere le esigenze locali con l'orientamento internazionale; valorizzare la rete che promuove cultura e apprendimenti; promuovere il merito; riconoscere i momenti focali formativi durante l'arco di una vita.

## Bologna città compatta e sostenibile

La città contemporanea va ripensata in una prospettiva di sostenibilità ambientale. Riuso di ciò che è vuoto e dismesso, riqualificazione energetica e sismica degli edifici esistenti, riciclo dei brownfield, stop al consumo di suolo, trasporto pubblico, sistemi intelligenti di mobilità dolce, rappresentano alcuni dei paradigmi emergenti e delle pratiche necessarie per qualificare e dare un futuro alla Città metropolitana.

# Creatività e cultura

## Innovazione sociale

### Ripensare i servizi alla persona

A partire dai radicali cambiamenti in atto, da un punto di vista sociale, economico, demografico e culturale, è urgente verificare l'attuale sistema dei servizi, migliorandolo e adeguandolo alle necessità, nel medio e lungo termine, dei cittadini dell'area metropolitana. La cura e il benessere dispensati dai servizi sanitari e sociali dovranno essere declinati edella variegata articolazione dei bisogni. Accorciare la filiera assistenziale, favorire la domiciliarità, sostenere la fragilità sono alcune delle azioni prioritarie del programma.

### Formare e sostenere il lavoro

Favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro a tutti i cittadini adulti del territorio metropolitano è la finalità di questo programma. Per farlo occorre tenere presente alcuni elementi cruciali ed emergenti: i cambiamenti che caratterizzano il mercato del lavoro; l'utilizzo di strumenti differenziati per garantire l'accessibilità al lavoro per le fasce svantaggiate; la conciliazione tra vita lavorativa e familiare; i bisogni legati all'evoluzione del mercato e della domanda del lavoro.

### Vivere bene insieme

Perseguire e declinare un'idea generale di benessere è l'obiettivo del programma, raggiungibile attraverso alcune principali azioni: l'esplicitazione e la definizione di dimensioni che caratterizzino il benessere atteso dai cittadini dell'area metropolitana; la riorganizzazione e la ridefinizione di forme di partecipazione attiva che supportino il raggiungimento del benessere atteso mediante la progettazione condivisa delle politiche pubbliche.

## Ambiente

### Civismo responsabile

Assumere il civismo responsabile come dimensione della città metropolitana rappresenta una prova di futuro. L'attenzione alla quotidianità e al proprio ruolo specifico di cittadini, la manutenzione delle cose e delle relazioni, l'educazione delle generazioni dentro e fuori dalla scuola, rappresentano alcune delle azioni privilegiate del programma. Cura dello spazio pubblico, responsabilità sociale condivisa, empowerment della comunità sono i cardini di un civismo responsabile, sotto un'azione di governo unitaria e coordinata.

### Ri-abitare Bologna metropolitana

La città metropolitana deve attirare nuovi cittadini, offrendo loro nuove opportunità abitative così come una rete di spazi pubblici di qualità. Abitare, dunque, non solo la casa, ma anche la città e gli spazi pubblici appare la vera sfida della città contemporanea: spazi e case da offrire a cittadini svantaggiati, giovani coppie, studenti, lavoratori temporanei, classe media. Per raggiungere tale obiettivo, è fondamentale che istituzioni, associazioni d'impresa e rappresentanze di cittadini collaborino insieme attivamente.

## Il progetto Incredibol

Strumento d'azione delle politiche individuate dal Piano Strategico Metropolitano è il progetto Incredibol, promosso dal 2010 dal Dipartimento Economia e Promozione della Città del Comune di Bologna con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e di numerosi partner.

Esso nasce con lo scopo di creare una rete di spazi collaborativi per incentivare la presenza di industrie culturali e creative all'interno del territorio bolognese offrendo ai vincitori contributi in denaro, spazi in comodato gratuito, un piano personalizzato di consulenze e formazione, promozione all'interno delle attività della community degli innovatori<sup>3</sup>.

3 *INCREDIBOL!, l'INnovazione CREativa DI BOLogna, la quarta edizione e i 18 progetti selezionati*, <http://www.comune.bologna.it/news/incredibol>, 11/12/2014

Alcuni progetti attivati da Incredibol, dall'alto:

*\_Dynamo, la velostazione anche luogo di eventi e di incontro  
\_Mercato Sonato: il Mercato San Donato ripensato anche come luogo che ospita arte, musica e, in generale, cultura, attraverso spettacoli, corsi e nuove proposte per i cittadini e le associazioni di quartiere*

*\_FabLab Bologna, importante ruolo di presidio, inclusione sociale e servizio utile a tutta la città in Piazza dei Colori*

*\_Le Serre dei Giardini, attivate da Kilowatt si propongono come hub metropolitano dell'innovazione e della promozione della cultura imprenditoriale, fatto di incubazione per start up, coworking, spazi per esposizioni, formazione, eventi e aggregazione, uffici e servizi condivisi.*



## Il Regolamento per la cura e la rigenerazione dei Beni Comuni

Le politiche varate a livello regionale e recepite dal Piano Strategico Metropolitano, trovano applicazione nello strumento del Regolamento dei Beni Comuni del Comune di Bologna. Approvato nel 2014 con la collaborazione di Labsus<sup>4</sup>, il Regolamento individua in quelli che definisce cittadini attivi i destinatari di quanto scritto al suo interno e assume come strumento base nel rapporto tra questi e l'amministrazione i Patti di collaborazione. Attraverso i patti è possibile innescare un ampio ventaglio di provvedimenti mirati alla cura e al miglioramento della qualità della vita all'interno della città.

Nell'ambito di questa tesi, l'aspetto rivoluzionario che ricopre questo Regolamento, sta proprio nel riconoscere la promozione della creatività urbana<sup>5</sup> e dell'innovazione sociale<sup>6</sup> come leve per la rigenerazione di spazi e immobili vacanti, sostenute da tipologie di intervento che affondano le loro radici nel temporary urbanism. Sempre secondo il testo, la collaborazione risulta, quindi un

4 Portale Comune Bologna: <http://www.comune.bo.it/cittadinanzaattiva>

5 Articolo 8, *Regolamento dei Beni Comuni*, Bologna, 2014

6 Articolo 7, *Regolamento dei Beni Comuni*, Bologna, 2014

processo flessibile, a livello di intensità e di durata degli interventi, potendo assumere diverse forme quali:

- la cura occasionale,
- la cura costante e continuativa,
- la gestione condivisa,
- la rigenerazione.

Con interventi di rigenerazione, in particolare, si definiscono, all'interno del Regolamento, tutti quegli "interventi di recupero, trasformazione ed innovazione dei beni comuni, partecipi, tramite metodi di coprogettazione, di processi sociali, economici, tecnologici ed ambientali, ampi e integrati, che complessivamente incidono sul miglioramento della qualità della vita nella città".<sup>7</sup>

Il Regolamento, adottato in seguito da altre realtà amministrative italiane, segna, quindi, un momento di svolta nell'approccio che le istituzioni pubbliche intendono avere nel rapporto con la cittadinanza, innescando nuove dinamiche nel nome del principio di sussidiarietà.

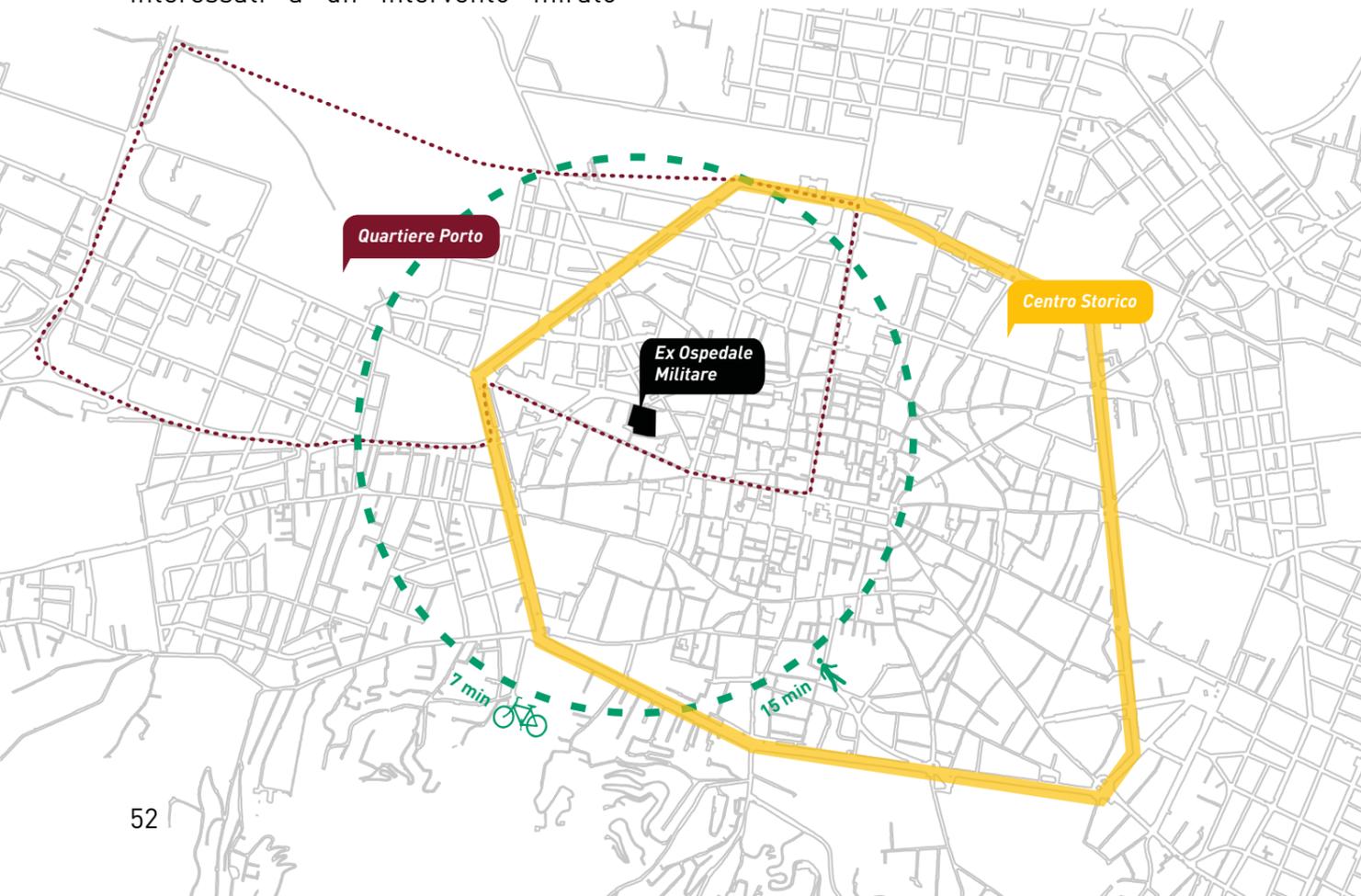
7 Articolo 2, *Regolamento dei Beni Comuni*, Bologna, 2014

## L'individuazione del vuoto urbano

Pur passando inosservato alla maggior parte dei bolognesi (sia di nascita che acquisiti), nel triangolo racchiuso dalle vie San Felice, Riva Reno, Lama si trova l'Ex Caserma Gucci, Ospedale Militare di Bologna attivo fino al 2005 e definitivamente svuotato da ogni funzione legata al Comando Militare di Bologna nel 2013. Si tratta di complesso di edifici di circa 40000 mq di estensione ubicati all'interno di un'area inaccessibile che comprende spazi aperti e chioschi comunicanti tra loro. La difficoltà di trovare acquirenti o soggetti pubblici concretamente interessati a un intervento mirato

al recupero del complesso ne ha determinato un inutilizzo prolungato e un progressivo deterioramento delle condizioni.

Il caso dell'Ex Ospedale Militare, dato il suo valore storico-artistico e la posizione centrale che occupa all'interno del centro storico di Bologna, potrebbe risultare un unicum nello scenario internazionale dei casi studio di vuoti urbani, ma situazione del tutto ricorrente per la scena italiana.



## Il quartiere Porto

L'Ex Ospedale Militare si trova nella porzione di centro storico appartenente al quartiere Porto, una realtà che si contraddistingue urbanisticamente da un aspetto alquanto eterogeneo rispetto all'uniformità e compattezza che caratterizza il centro storico di Bologna.

Un'area che, nei secoli e fino al secondo conflitto mondiale, si è sempre contraddistinta da una forte presenza manifatturiera, specialmente nel campo del tessile grazie all'antica presenza del Canale di Reno (interrato negli anni '50) attorno a cui ruotava l'attività mulini della seta. Il carattere commerciale e produttivo dell'area era notevolmente incentivato anche dalla presenza del Porto dismesso nei primi anni del XX secolo (da cui l'etimologia del quartiere attuale), nell'area in cui insiste oggi il cuneo verde del Parco del Cavaticcio.

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, la successiva ricostruzione e l'interramento del canale, hanno privato la zona del suo carattere e della sua identità storica, lasciando ancora oggi questo brano di Bologna in una condizione di ambiguità all'interno del tessuto urbanistico della città.

Oggi questa porzione del quartiere Porto, se si esclude il tratto da Via Ugo

Bassi a Via Riva Reno dell'asse storico di Via San Felice, è ancora connotato da una diffusa bassa qualità dello spazio pubblico che, a primo acchito, induce a pensare di non trovarsi all'interno del centro storico di Bologna, tradizionalmente percepito come un tessuto compatto e omogeneo. A discapito della percezione visiva, è possibile distinguere altri fattori che si presentano come esempi di risposta in chiave culturale e di accessibilità e come potenzialità su cui innestare nuove esperienze progettuali.

Facendo riferimento anche al programma varato dall'amministrazione comunale nel 2011 "Di nuovo in centro", è interessante notare come questo quadrante del centro storico risulta racchiuso da tre Distretti da valorizzare come centralità: Manifattura delle Arti (artistico), Pratello - San Francesco (ricreativo), Area T (commerciale)<sup>8</sup>.

Il quartiere risulta essere circondato da una forte presenza di spazi dedicati, secondo temporeità differenti, ad esposizioni ed eventi legati alla cultura e alla creatività e si mostra esso stesso come contenitore di location dedicate a tali eventi (in particolare Bologna Design Week e Bologna Art City).

<sup>8</sup> Relazione del programma *Di nuovo in centro: proposta per una nuova pedonalità del centro città*, Bologna, 2011



Palazzo Fava



MAMbo



Raccolta Lercaro



Via Azzogardino - Ingresso MdA



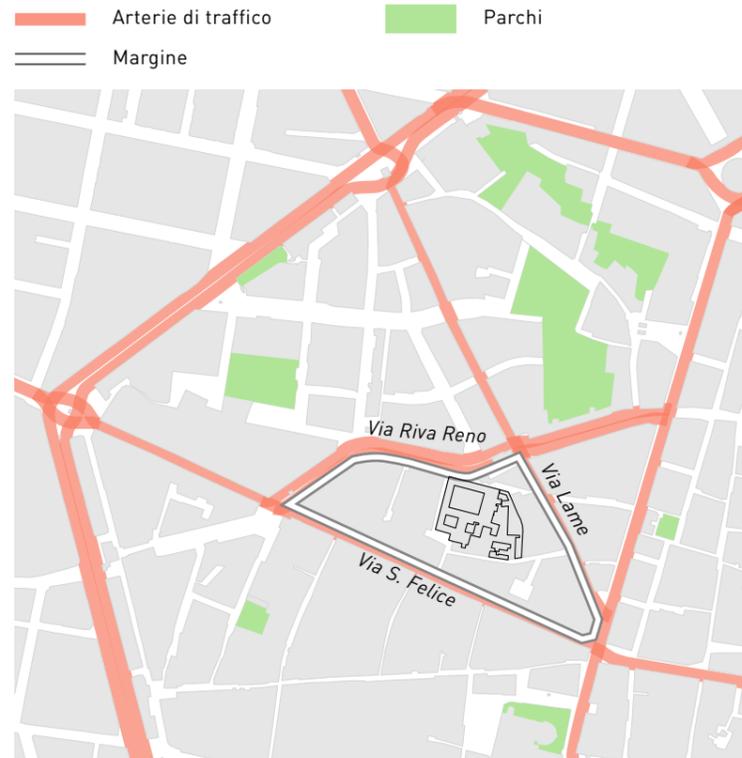
Cineteca - Ex Manifattura Tabacchi

- N  
Scala 1:4000
-  Aree Pedonali
  -  Portici
  -  Piste ciclabili
  -  Linee bus e fermate limitrofe all'Ex Ospedale
  -  Parcheggio Riva Reno
  -  Distretti del Centro Storico
  -  Spazi espositivi e per eventi
  -  Spazi di progettazione partecipata e innovazione sociale
  -  Parchi e giardini
  -  Eventi Bologna Design Week 2015
  -  Eventi Art City White Night 2016
  -  Eventi Bil Bol Bul 2016
  -  Eventi Live Arts Week 2016
  -  Eventi Biografilm Festival 2016



## I margini

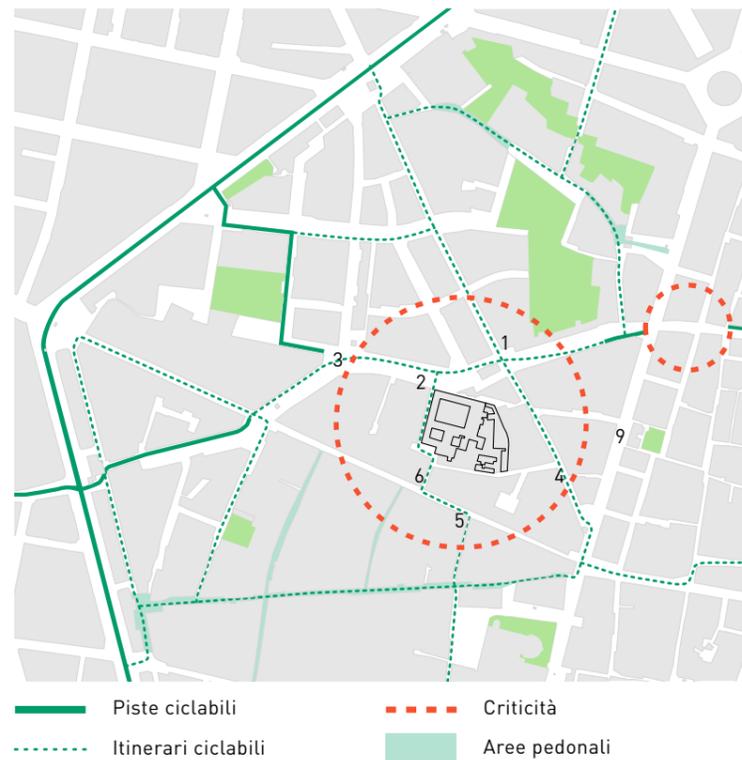
Analizzando il sistema di assi di attraversamento di questo quadrante del centro storico, si può evincere come essi, oltre che a livello di circolazione, abbiano anche forti ripercussioni a livello di frammentazione del tessuto urbano. La situazione dell'Ex Ospedale Militare risulta alquanto peculiare, in quanto si trova racchiuso dal sistema generato dalle vie San Felice, Riva Reno, Lame: queste arterie hanno l'effetto di veri e propri margini di una cortina di isolamento per quella porzione di tessuto urbano.



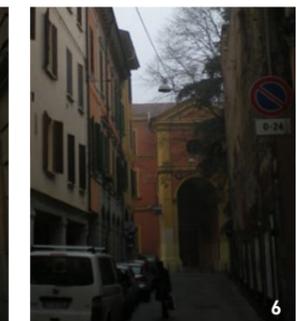
L'isolato all'interno del quale si trova l'Ex Ospedale Militare

## La circolazione ciclabile

Il sistema della ciclabilità è costituito dalla Tangenziale delle Biciclette e da altri piste ciclabili propriamente dette. Nei tratti in cui non sono presenti, esse sono integrate da itinerari ciclabili individuati dal Comune che, a causa di una non adeguata segnaletica e infrastruttura, creano forti discontinuità all'interno del sistema della mobilità dolce del quartiere e del Centro Storico. In particolare, si evidenzia la mancanza di un "effetto rete" tra i distretti della Manifattura delle Arti e di Via del Pratello - San Francesco.



a lato:  
 \_incrocio degli itinerari ciclabili di via Riva Reno - Via Lame  
 \_Indicazioni itinerario ciclabile in via dell'Abbadia  
 \_La corsia di Via Riva Reno indicata come itinerario ciclabile



a lato:  
 \_Via Lame: la corsia preferenziale condivisa da bus e biciclette  
 \_Via dei Coltellini: parte dell'itinerario ciclabile  
 \_Via dell'Abbadia con l'edificio storico dell'Ex Ospedale Militare: l'itinerario ciclabile passa da qui

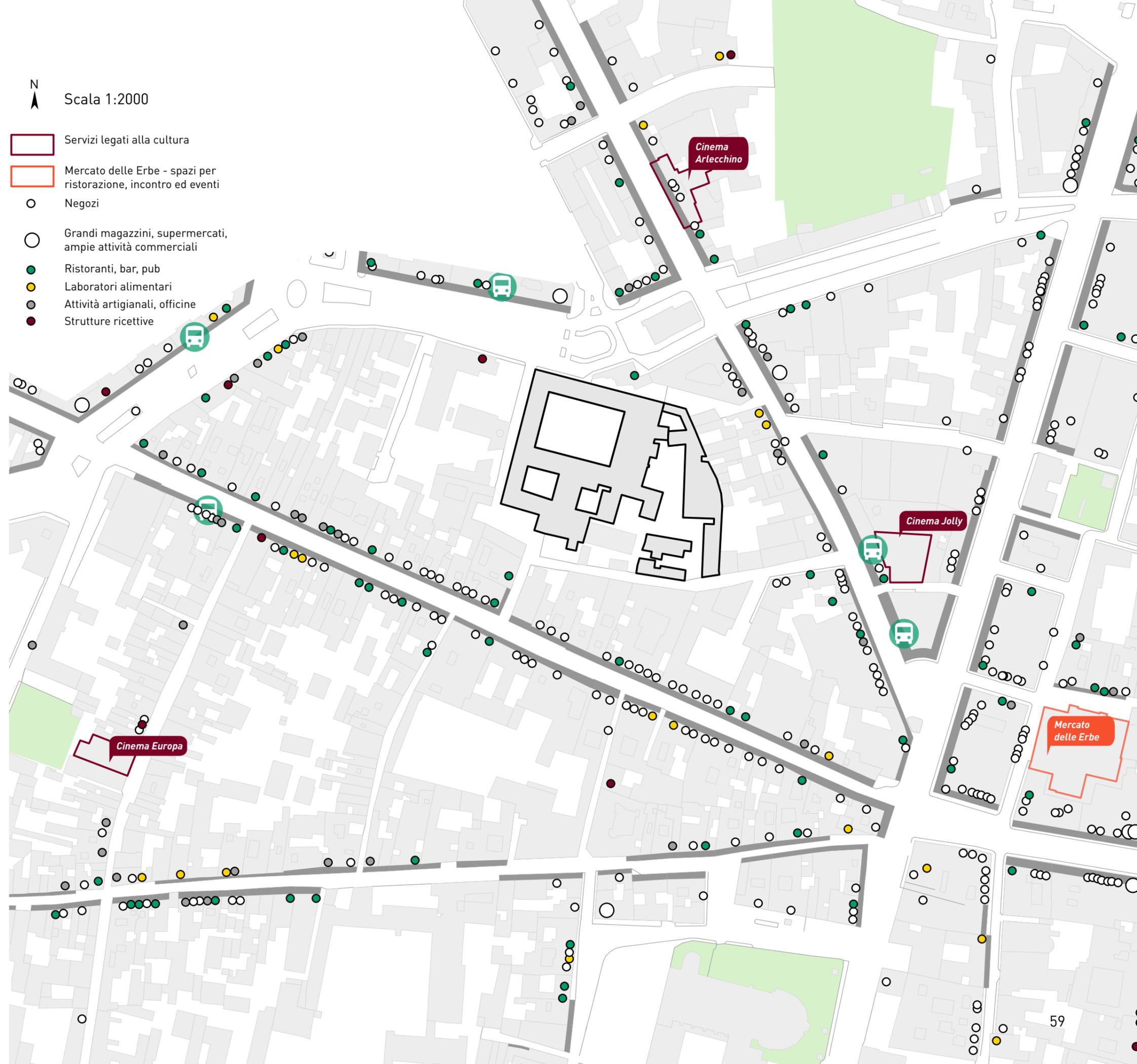
## I servizi

Dal punto di vista storico, il quartiere Porto è da sempre stato sede di attività artigianali, commerciali e industriali. Tutt'oggi, all'interno del quadrante in analisi risultano presenti numerose attività commerciali di vario genere, che vanno dal commercio all'ingrosso a negozi più specializzati, fino alle attività artigianali superstiti conferendo alla zona un carattere variegato.

Sotto questo aspetto, è possibile distinguere anche un differente vocazione da parte dei tre assi principali che insistono in questa area. Via San Felice: si caratterizza per una forte presenza di negozi legati allo shopping di alto livello (abbigliamento, profumerie, gioiellerie), di negozi al dettaglio di qualità presenti da lunga data e, più recentemente, anche da locali legati alla ristorazione, declinati secondo le più recenti tendenze.

Via Lame/Via Riva Reno: sono sede di numerosi esercizi commerciali ma presentano generalmente un carattere più ordinario e sommerso.

Da segnalare, inoltre, la recente rifunzionalizzazione del Mercato delle Erbe come spazio di ristorazione, incontro ed eventi accanto alla sua originaria vocazione. Questo fenomeno ha innescato un processo di insediamento di nuovi locali attorno allo storico mercato.



## Gli eventi

Il tessuto socio-culturale del quartiere si dimostra, durante l'intero arco dell'anno, come una realtà ricca di eventi e proposte che spaziano da quelle più a carattere temporaneo della Bologna Design Week, di Art City, del festival del fumetto BilBolBul, della Live Arts Week, del Biografilm Festival, del Cheap Festival sulla poster art urbana, del RoBot Festival a quelle legate alla programmazione annuale delle attività della Cineteca, dei concerti al PalaDozza.

● Bologna Design Week 2015     ● Biografilm Festival 2016  
● Art City 2016                     ● Bil Bol Bul 2016



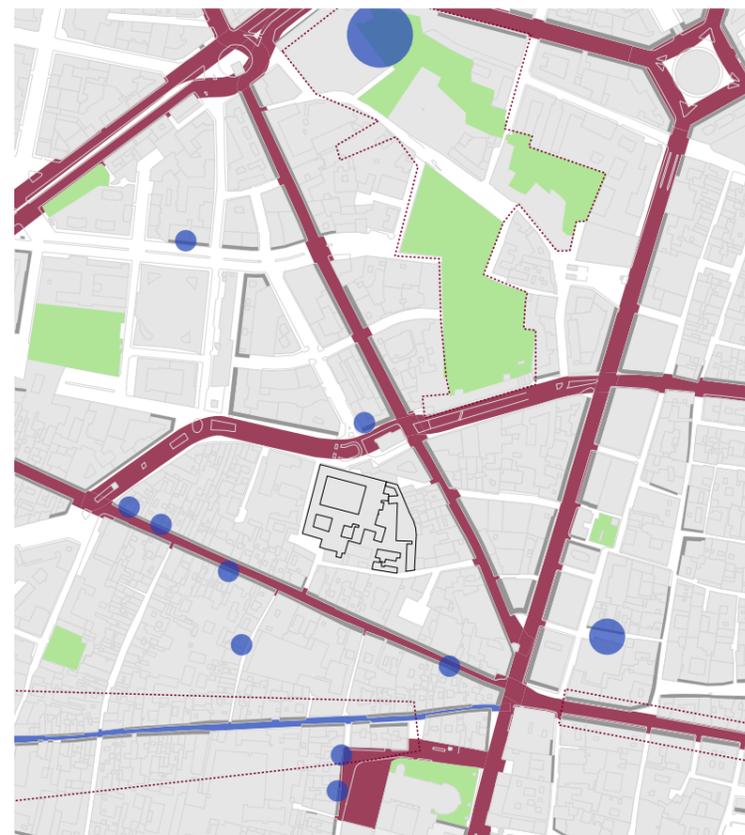
a lato:  
 \_Cheap Festival: poster negli spazi pubblicitari di Via dell'Abbadia  
 \_Cheap Festival: intervento di Levalet in Piazza Azzarita  
 \_Galleria Wikiarte in Via San Felice partecipa al circuito di Art City durante Artefiera



a lato:  
 \_Biografilm Festival: il parco del Cavaticcio, all'interno della Manifattura delle Arti durante una proiezione  
 \_TPO: luogo polivalente che ospita dalle iniziative di quartiere ad eventi quali festival eno-letterari, fino ad arrivare al RoBot, rassegna di musica elettronica nota a livello internazionale

## La presenza di utenti

Le numerose attività commerciali sono motivo di una generale presenza di utenti durante gli orari diurni. Nella fascia serale si può notare una certa frequentazione solo in corrispondenza delle attività di ristorazione e dei locali (circoli e pub). Lavita notturna si concentra soprattutto nell'area del Distretto del Pratello - San Francesco durante l'arco dell'intero anno, mentre in concomitanza con il Biografilm Festival, le iniziative estive del Bioparco Festival, il baricentro degli eventi serali si sposta verso il Parco del Cavaticcio e al Parco XI Settembre, all'interno del Distretto della Manifattura delle Arti.



a lato:  
 \_il Mercato delle Erbe è divenuto, negli ultimi anni, anche luogo di incontro e di eventi aperti al pubblico, aperto durante l'arco dell'intera giornata  
 \_Via San Felice, uno degli assi storici del centro è ancora, da Via Ugo Bassi a Via Riva Reno sede di attività storiche o comunque di alto livello e nelle ore diurne è molto frequentata



a lato:  
 \_il Parco XI Settembre, all'interno del complesso dell'Ex Manifattura Tabacchi in estate è teatro di numerose iniziative all'aperto, come il festival di cinema all'aperto BOff  
 \_Via del Pratello e Piazza San Francesco sono il cuore della vita notturna di questa porzione di centro storico, riconosciute anche dalle politiche del Comune come distretto ricreativo.

■ Principali arterie frequentate durante il giorno  
● Vita notturna

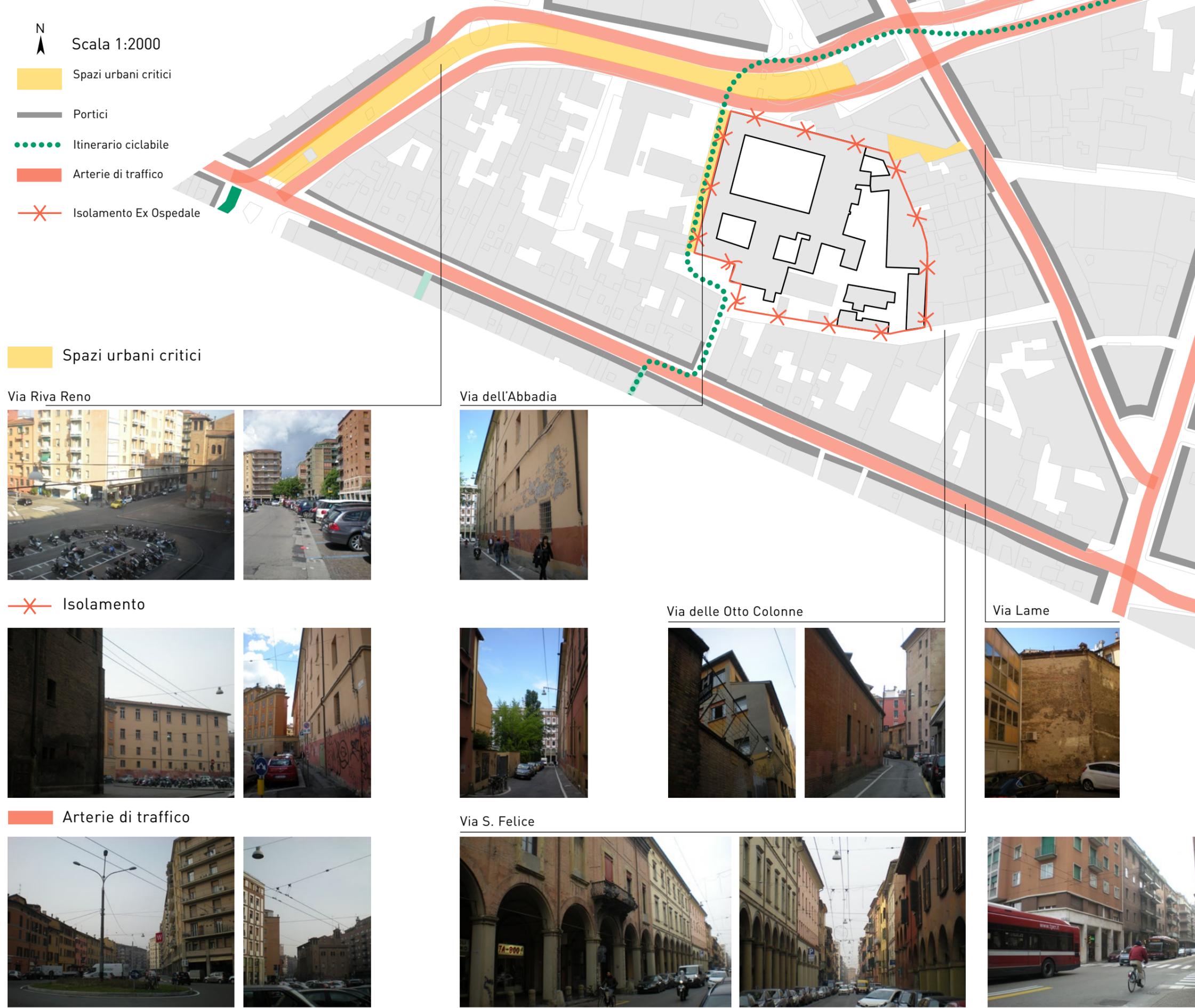
## Lo spazio pubblico

Come la qualità dello spazio pubblico influisce il rapporto tra ciò che è contenuto tra le vie San Felice, Lame, Riva Reno, e ciò che si trova al di fuori dell'area circoscritta da esse?

Come si può notare dall'estratto dalla planimetria, si possono individuare alcuni fattori che contribuiscono a creare l'effetto "isolamento" dei tre isolati, facendoli percepire come se fossero uno intero.

Parallelamente, il carattere di chiusura verso l'esterno che storicamente ha connotato l'edificio dell'Ex Ospedale Militare, passando nei secoli da Monastero dei SS. Naborre e Felice, a Lazzaretto e, infine a Caserma, aggiunge una barriera ulteriore alla permeabilità del tessuto del quartiere, in special modo per quanto riguarda le connessioni Nord-Sud del quadrante occidentale del centro storico.

Nella tradizione bolognese, la presenza di percorsi porticati caratterizza il tracciato dei tre assi principali in tutta la loro lunghezza, incentivando così la presenza di flussi pedonali.





## L'Ex Ospedale Militare

L'area dell'Ex Ospedale Militare hanno da sempre costituito un luogo precluso alla popolazione del quartiere in cui si trova. Un'entità da sempre presente ma che non ha mai rappresentato un luogo vissuto dalla comunità esterna ad esso.

### Cenni storici

Per comprendere l'importanza che questo luogo ha ricoperto nella storia dello sviluppo di Bologna, se ne ripercorre brevemente la vicenda.

La chiesa è forse una delle più antiche sedi del cristianesimo bolognese, posta a lato della via Emilia, nel suburbio occidentale della città romana, sorse in area cimiteriale e accolse le tombe del primo vescovo bolognese Zama e dei suoi successori.

L'edificio, ritenuto a lungo senza fondamento la cattedrale paleocristiana della città, sarebbe stato restaurato agli inizi del V secolo dal vescovo Felice, e dedicato ai martiri Naborre e Felice; tuttavia nulla resta di questa supposta, antichissima cattedrale. Felice venne sepolto qui e godette di tale venerazione che la chiesa assunse il suo nome, così come quel tratto di via Emilia che collega via Ugo Bassi alla omonima porta S. Felice<sup>9</sup>. I primi riferimenti sicuri

risalgono a dopo il mille, quando vi si insediò una comunità di monaci benedettini, che determinò la fine del degrado che caratterizzava questa zona e costruirono la chiesa in stile romanico, dotandola di una cripta, realizzarono il monastero e nel corso del trecento la torre campanaria, la sagrestia e l'imponente chiostro del XV secolo.

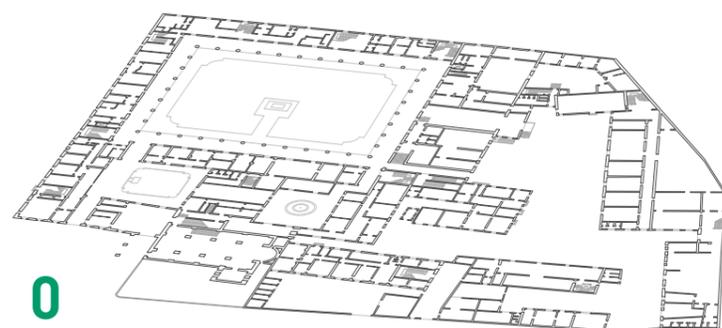
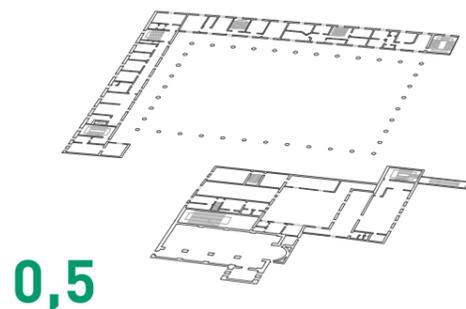
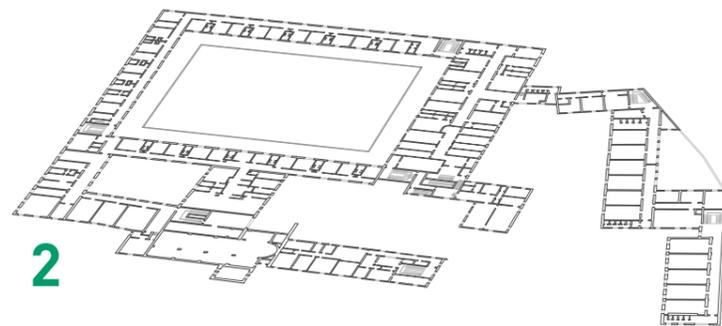
In questo periodo il convento, denominato l'abbazia, diventò uno dei più importanti centri di studi della città. Ma le lotte del XV secolo fra i signori bolognesi e il papato coinvolsero il monastero, portando all'abbandono dei benedettini e alla conseguente rovina dello stesso<sup>10</sup>. Dopo un secolo di decadenza, il papa assegnò il complesso alle suore clarisse che intervennero con una serie di restauri, conferendo alla chiesa l'aspetto che ancora mantiene.

Nel tormentato periodo della soppressione napoleonica, il monastero, fu soppresso e ridotto prima a caserma, poi ad ospedale militare. Nel 1817 divenne di nuovo lazaretto e nel 1822 casa di correzione, per ritornare definitivamente, dal 1868, ospedale militare<sup>11</sup>.

10 Poli Marco, *L'antica cripta di San Zama, non è visitabile. Perché?*, [www.marcopoli.it](http://www.marcopoli.it), 15/10/2012

9 Porta Paolo, Zarri Gabriella, *S. Naborre e Felice*, [www.centrofasoli.unibo.it](http://www.centrofasoli.unibo.it), 2013

11 Porta Paolo, Zarri Gabriella, *S. Naborre e Felice*, [www.centrofasoli.unibo.it](http://www.centrofasoli.unibo.it), 2013



## Le condizioni attuali

L'ospedale militare cessa di funzionare nel 2005, ma l'edificio del monastero dei ss. Naborre e Felice continua a ospitare alcuni uffici del comando militare di Bologna fino al 2013, anno della sua definitiva chiusura al pubblico.

Questa circostanza fa sì che il complesso di edifici si presenti ancora in buone condizioni strutturali, mentre dal punto di vista degli intonaci e delle impermeabilizzazioni iniziano a verificarsi alcuni episodi di degrado.

Alla luce dei sopralluoghi effettuati, comparati alla storia evolutiva del complesso, è possibile individuare due aree ben distinte: l'edificio storico dell'ex monastero dei SS. Naborre e Felice e, accanto, un insieme di edifici risalenti al XX secolo realizzati in seguito per soddisfare le esigenze delle strutture organizzative militari moderne.

## Il nucleo storico

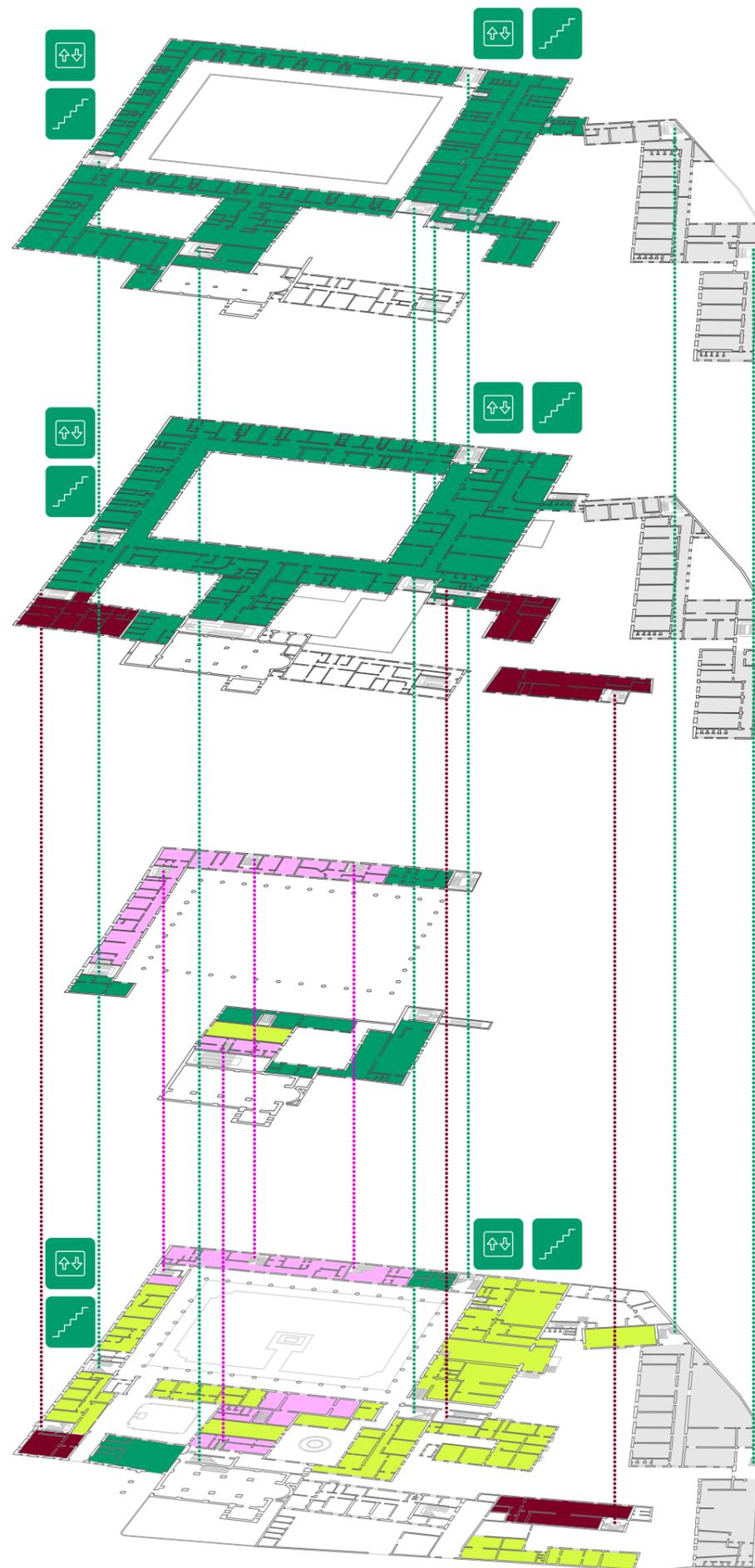
### Lo spazio interno

L'antica struttura del monastero, a causa della sua trasformazione in ospedale militare una prima volta in età napoleonica e, in seguito, con l'avvento dell'unità d'Italia, ha visto mutare notevolmente la sua configurazione interna mantenendo, tuttavia, la sagoma architettonica originaria. Sono pochi, infatti, gli ambienti che, a loro interno, mostrano ancora tracce dell'aspetto che dovevano avere nei secoli passati.

L'edificio storico si compone, per buona parte della sua estensione, di quattro piani: piano terra, piano ammezzato, primo piano e secondo piano.

La sensazione generale che si può percepire ancora oggi aggirandosi per questi spazi è molto simile a quella che si può avvertire all'interno di un ospedale tuttora in funzione: zone di servizi ospedalieri alternate ad ampie porzioni dedicate alla degenza connotate da una scarsa cura della qualità architettonica.





### I collegamenti verticali

L'analisi dei collegamenti verticali ricopre un ruolo fondamentale nel momento in cui ci si avvicina a questo edificio in un'ottica progettuale volta all'inserimento di diverse funzioni all'interno di un complesso di edifici che in origine erano dedicati a un'unica vocazione. Questo perché, da questo punto di vista, non è possibile ragionare solo in senso orizzontale, ossia basandosi solo sull'analisi della planimetria, ma è necessario prestare massima attenzione anche alla possibile relazione di dipendenza in cui sono posti i singoli ambienti posti su piani differenti.

Com'è riscontrabile dallo schema, la struttura dell'intero complesso dell'Ex Ospedale Militare e, in particolare, quella del nucleo storico, non presenta un sistema di connessioni verticali di facile lettura; è possibile, infatti, notare come i processi evolutivi del palinsesto architettonico abbiano creato situazioni in cui i collegamenti si trovano interrotti o si limitano ad attraversare alcuni piani senza però offrire un accesso verso essi. Si può notare, inoltre, anche l'esigua presenza di collegamenti meccanizzati, presenti solamente ai due estremi del grande chiostro e direttamente in comunicazione con esso al piano terra.

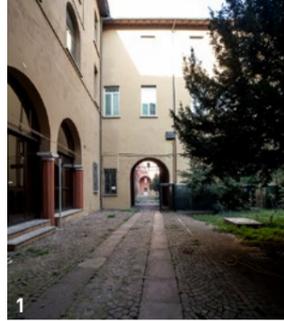
### La chiesa dei ss. Naborre e Felice e la cripta di s.Zama

Fulcro dello sviluppo storico del monastero sono state l'antica cripta di S. Zama e la successiva basilica dedicata ai SS. Naborre e Felice che vi è stata costruita sopra a opera dei monaci benedettini. Mentre la chiesa, pur conservando la struttura originaria accanto al campanile del XIII secolo, risulta pesantemente rimaneggiata e restaurata, la cripta rappresenta ancora un luogo di particolare pregio nel panorama dell'architettura sacra bolognese.

Si tratta, infatti, di un esempio molto suggestivo di architettura sacra, risalente al III secolo d.C. Le cui colonne portanti sono state realizzate con materiale di riuso. Chiesa e cripta, tuttavia, nonostante la loro importanza storico-artistica, non sono usualmente visitabili se non in concomitanza di eventi e ricorrenze particolari in cui vengono aperti al pubblico.



a lato:  
la Chiesa dei SS. Naborre e Felice e la cripta di S.Zama



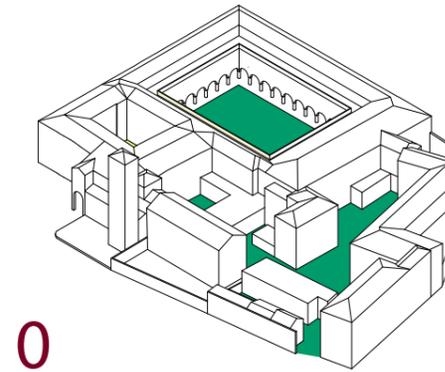
### Il sistema delle corti

L'ex monastero è un edificio che da subito si caratterizza per la sua chiusura verso l'esterno: gli accessi, escludendo quelli pertinenti la chiesa, sono solamente due: quello principale sulla piccola piazza che si genera dall'allargamento di via dell'Abbadia e un piccolo ingresso laterale dedicato al vecchio appartamento del direttore. I due fronti dell'edificio che prospetto su strade pubbliche appaiono, pertanto, come due prospetti ciechi, conferendo alla struttura un carattere di chiusura che contribuisce notevolmente alla minima o nulla percezione che possono avere del luogo i passanti che si trovano a passarli accanto. Osservando la planimetria del complesso è facilmente rilevabile la struttura tipica di un edificio

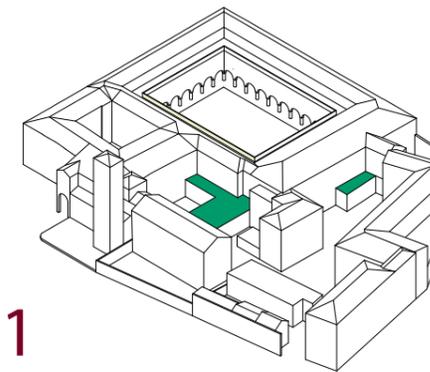


conventuale che presenta la sezione storica dell'Ex Ospedale Militare. Accedendo dall'ingresso principale situato nel piccolo slargo all'incrocio tra via dell'abbazia e via delle otto colonne, attraverso un breve tratto coperto si viene da subito immessi all'interno del primo cortile (1) che costituisce il sistema di chiostri e cortili interni che si articola nel complesso. Gli spazi aperti dell'ex monastero sono tutti collegati da un sistema di percorsi porticati o coperti, mettendoli in stretta relazione con gli ambienti interni dell'edificio: questa particolarità conferisce all'intero complesso un certo grado di permeabilità e, a tratti, una sensazione quasi labirintica e non di immediata lettura dei suoi percorsi.

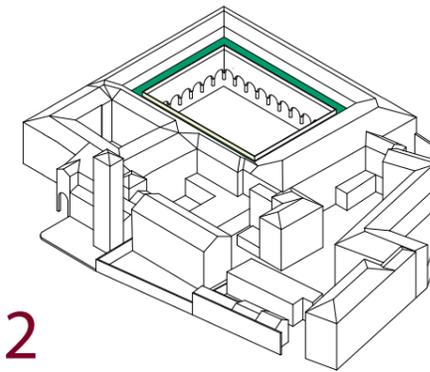
Superato il primo cortile, un breve passaggio coperto introduce all'interno del grande chiostro del XV secolo (2), retaggio del periodo in cui il monastero fu rinnovato



0



1



2



dai monaci benedettini. L'ampio spazio verde che occupa il centro del chiostro è occupato da alberature imponenti, tra cui cipressi e cedri del libano.

Dal chiostro è possibile accedere, tramite due differenti passaggi coperti, a una terza corte (3) dall'aspetto alquanto compromesso (specialmente nell'uso dei materiali), oppure al piazzale, sfruttato come parcheggio al tempo in cui l'ospedale era in funzione, su cui affacciano gli altri edifici di moderna costruzione che costituiscono il complesso dell'Ex Ospedale Militare.

Il sistema delle corti, a eccezione del grande chiostro, pur avendo conservato la forma architettonica dell'antico impianto, risulta nell'aspetto attuale notevolmente compromesso: l'uso improprio dei materiali per la pavimentazione, la presenza di attrezzature legate al sistema degli impianti e interventi ciechi sui fronti che prospettano su questi spazi sono tutti i fattori che hanno contribuito alla perdita dei caratteri originari di questi luoghi di antica origine.

#### ***Gli spazi aperti ai piani superiori***

L'ex monastero, oltre al già citato sistema delle corti interne, presenta anche ai piani superiori spazi aperti costituiti da terrazze che influenzano notevolmente la percezione della spazialità all'interno del complesso, offrendo nuove prospettive su scorci

interessanti oppure apportando valore agli spazi interni spesso privi di particolare qualità architettonica.

#### **Il nucleo moderno**

Insieme al nucleo storico, fanno parte del complesso dell'Ex Ospedale Militare anche alcuni edifici realizzati in epoca recente, che chiudono il piazzale che si apre a est dell'ex monastero. Essi non risultano sottoposti a vincolo di alcun tipo.

#### **Una lettura dei vincoli interni**

Alla luce di quanto detto fin qui, è possibile procedere a un livello più critico di lettura del complesso dell'Ex Ospedale Militare. Per quanto riguarda la relazione con il tessuto urbano circostante, si può confermare ancora una volta quanto emerso durante l'analisi del quartiere, ovvero un forte carattere di chiusura della struttura, disponendo solo di due accessi situati nel nucleo storico, e di un accesso carrabile a servizio del piazzale che si insinua tra l'ex complesso conventuale e la nuova addizione novecentesca. La maggior parte del perimetro dell'edificio viene percepito come un fronte unico dall'aspetto alquanto anonimo nel panorama della zona. All'interno del perimetro vincolato dell'ex monastero, tracciato secondo le direttive del RUE, le uniche emergenze monumentali rintracciabili sono quelle della chiesa dei ss. Naborre e Felice

e della sottostante cripta di S. Zama, mentre il resto del complesso, pur mantenendo la sagoma architettonica dell'antica struttura, risulta nei suoi spazi interni fortemente compromessa dai rifacimenti dovuti alla sua funzione di ospedale militare esercitata dall'unità d'Italia in poi.

Spostando l'attenzione allo spazio esterno, la presenza di importanti alberature storiche all'interno del cortile di accesso e del grande chiostro centrale rappresentano il vincolo principale in vista di un possibile riutilizzo di queste aree.

Una situazione analoga la si può ritrovare nel piazzale carrabile: un cuneo di asfalto che si inserisce tra il nucleo storico e quello moderno che, tuttavia, presenta filari di alberature come platani, frassini e lecci a ridosso dei fronti degli edifici che vi prospettano.

Dal punto di vista della sua conformazione, l'area carrabile appena citata si sviluppa in maniera piuttosto articolata e irregolare, intervallando l'andamento lineare in direzione nord-sud con porzioni di spazio che vi si aprono trasversalmente addentrando nel nucleo storico.

Lo stato di manutenzione generale della pavimentazione in asfalto risulta generalmente danneggiata.

All'estremità nord di questa sorta di via interna al complesso è possibile

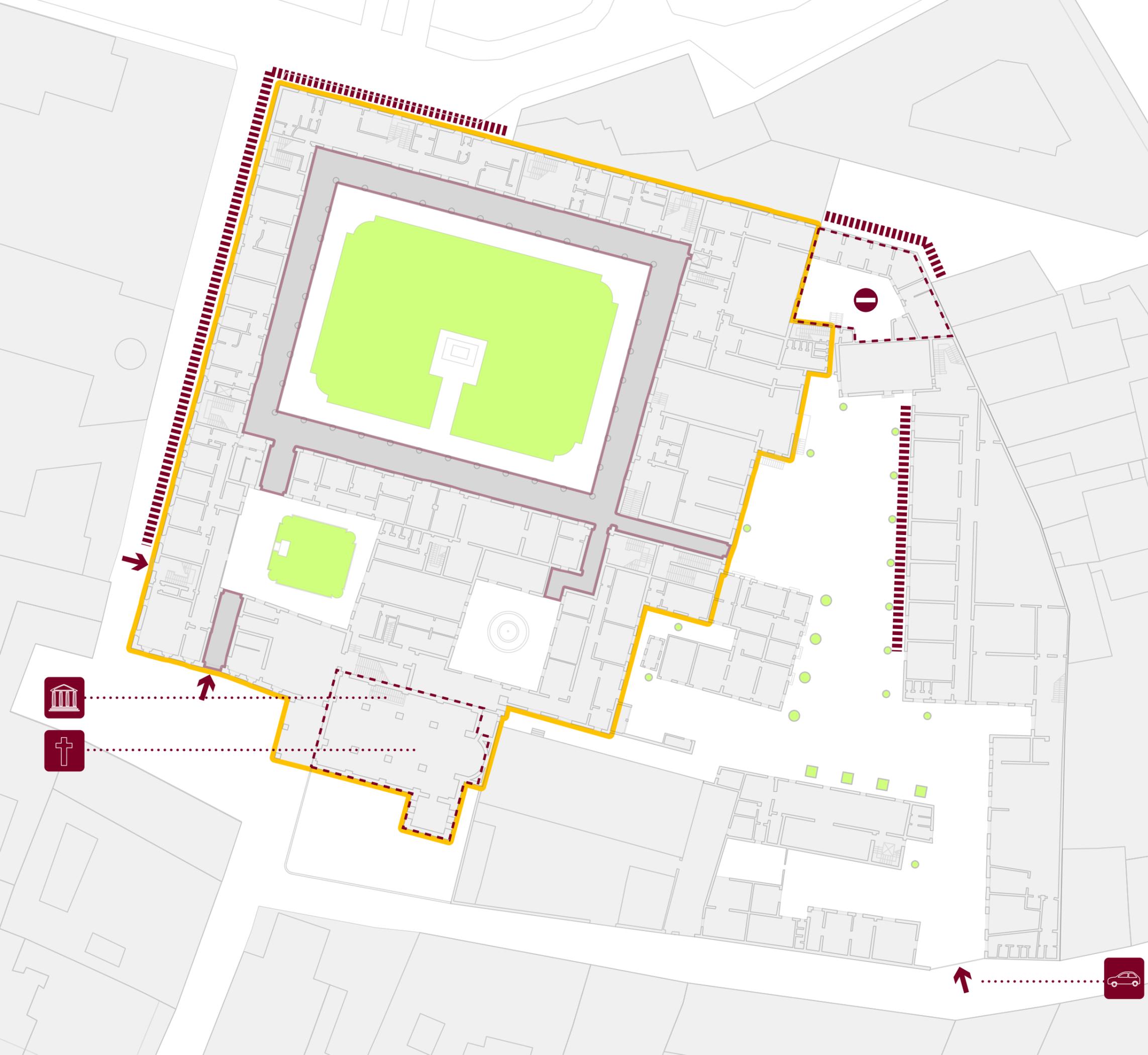
accedere, tramite un corridoio interno, a un piccolo cortile su cui affacciano i vecchi spazi dedicati al minuto mantenimento che, attualmente, si trova in condizione di inagibilità. Questo piccolo cortile risulta separato dall'esterno dal muro di recinzione su cui un tempo si apriva un arco, al giorno d'oggi tamponato ma ancora visibile dall'esterno del complesso.

#### **Prescrizioni secondo il regolamento urbanistico edilizio (RUE)**

L'Ex Monastero dei SS. Naborre e Felice, per l'importanza che riveste in campo storico-architettonico, viene classificato secondo il RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) del comune di Bologna come edificio di interesse storico-architettonico.

Esso ricade all'interno del nucleo di antica formazione del centro storico individuato dall'articolo 60 inerente gli ambiti storici. Il suddetto articolo offre il quadro normativo-disciplinare a cui fare riferimento per poter individuare gli usi da poter insediare all'interno del complesso.

In richiamo ad esso si riportano qui gli usi che vengono esclusi dal potere essere insediati: deposito e stoccaggio a cielo aperto, commercio in grandi strutture e centri commerciali, commercio in medio-grandi strutture, distribuzione di carburanti, accoglienza in strutture all'aperto attrezzate e usi rurali.



- N  
 ↑  
 Scala 1:500
-  Portici
  -  Aree contenenti alberature vincolate
  -  Ex Monastero dei Benedettini (vincolato)
  -  Aree ad accesso vietato
  -  Area inaccessibile
  -  Chiesa dei SS. Naborre e Felice (consacrata)
  -  Cripta di S. Zama
  -  Fronte senza accessi
  -  Accesso
  -  Accesso carrabile

**BoOM!**

Progetto

## Il vuoto urbano

Analogamente a quanto accaduto nel corso della sua storia, ancora una volta l'antico complesso del monastero dei SS. Naborre e Felice si trova in un momento di transizione.

L'Ex Ospedale Militare, in seguito alla cessione delle sue funzioni, è entrato, dunque, a far parte dell'ampio patrimonio di beni inutilizzati che costellano il territorio italiano.

In questo momento, si presenta come una grande incognita agli occhi più attenti della città mentre la maggior parte si limita a sfiorarlo senza troppa consapevolezza passandoci accanto anche nel quotidiano.

La presenza di uno spazio di tale rilevanza in pieno centro storico, senza che abbia ancora trovato una sua vocazione futura, sintetizza un po' quello che è il fallimento del modo di agire sulla città che si è seguito negli anni passati, legato a un tipo di economia e di società che sono entrati in crisi negli ultimi anni.

L'immobilità che caratterizza questa realtà urbana nel cuore di Bologna può essere letta come uno stimolo ulteriore a tentare nuove vie per cercare di ridare vita all'immenso patrimonio pubblico segregato o precluso alle comunità delle nostre città. I paradigmi che si stanno sviluppando nel nome della sostenibilità nel suo più ampio significato sono tanti, ma ognuno

con le sue peculiarità. Il progetto che si sviluppa in queste pagine vuole essere una proposta nel cercare una strada diversa per riattivare energie, ricucire relazioni e connessioni, nel provare a interpretare la criticità della condizione attuale come una nuova opportunità.

Questo lungo preambolo introduce la logica alla base del processo progettuale che si vuole proporre per la rigenerazione dell'Ex Ospedale Militare: l'impossibilità che, in questi anni, si è rilevata nell'individuazione di un unico stakeholder (sia esso pubblico o privato), capace di intervenire nel recupero del complesso è il punto di partenza su cui elaborare nuove strategie per evitare che degrado e abbandono aggravino ancor più una situazione già di per sé critica.

Di fronte a questa realtà, una risposta operativa può essere ricercata nell'elaborazione di un programma che faccia perno sull'idea di temporaneità. Il punto di partenza imprescindibile è che le possibilità date dalle tattiche temporanee, in un primo momento, sono quelle di poter agire in maniera rapida ed a basso costo in risposta all'inesorabile perdita di valore economico e sociale che l'abbandono genera in maniera progressiva.

La strategia che si vuole qui proporre trae ispirazione dai casi studio in

ambito nazionale e internazionale già citati e, in particolare, poggia le sue basi su quelli che sono i fondamenti dell'informal urbanism. Nella consapevolezza di agire in un contesto politico-socio-culturale che, negli anni, ha dato prova di voler indagare nuovi metodi sperimentali nel processo di rigenerazione della città, il processo di rigenerazione proposto, è pensato per rientrare all'interno del più ampio quadro strategico entro cui si muovono le politiche della città metropolitana.

## La temporaneità per la ricerca di nuove vocazioni

L'approccio che si è voluto seguire in questo intervento, dunque, esula dagli iter tradizionali che hanno caratterizzato i processi di riqualificazione urbana nel territorio di Bologna fino a oggi.

L'idea è quella di un processo aperto, che si evolve accompagnando la ricerca di nuove funzioni e di un nuovo concept.

Per fare ciò si è ritenuto fondamentale scomporre il percorso di ricerca in fasi di azione, caratterizzate da una loro potenziale durata.

In questo modo si "prende tempo" per tante ragioni diverse:

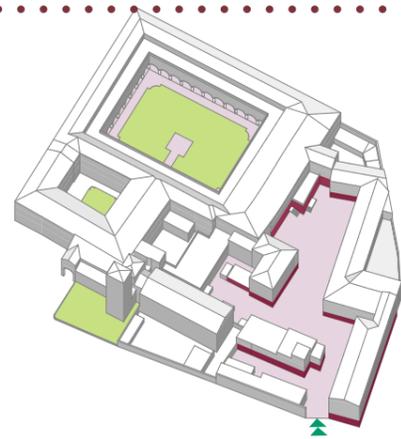
- Si vuole cercare, cioè, di bloccare

il processo di degrado in corso in attesa di una possibile svolta da parte di istituzioni o possibili investitori interessati;

- Nell'eventualità che ciò prima o poi accada, perché non provare a indagare in che modo questo spazio può essere attivatore di nuove dinamiche socio-economiche-culturali, nei limiti del suo stato strutturale, del suo carattere storico-artistico e della posizione che occupa all'interno del tessuto storico bolognese?

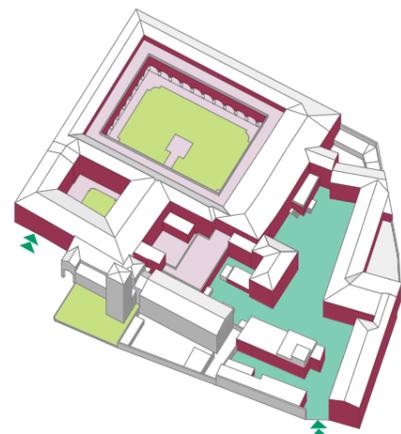
In nome di tutto questo, al lavoro di analisi fin qui svolto, si vuole procedere individuando tre fasi in cui, le prime due, si dimostreranno essere una sorta di analisi prolungata nel tempo, che si sviluppa parallelamente al progetto, rompendo la linearità dei metodi tradizionali e proponendo un continuo dialogo tra temporaneità e permanenza.

L'evoluzione in fasi detta anche i ritmi e i ruoli degli attori che, di volta in volta, entrano a fare parte del processo di rigenerazione del vuoto urbano.



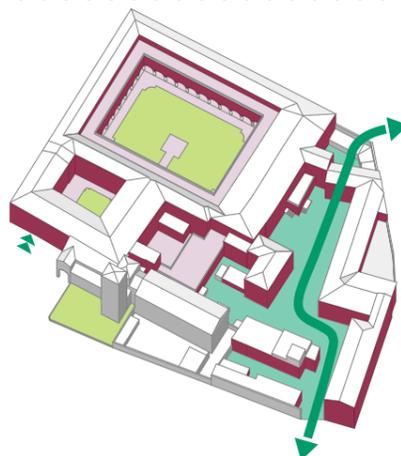
### Fase 1 *Apertura in occasione di eventi*

Durata programma: 3-10 giorni  
**Attivazione** piano terra  
**Spazio esterno** fruibilità del piazzale carrabile e del grande cortile del XV secolo



### Fase 2 *Apertura permanente*

Durata programma: fino a 9 anni con possibilità di proroga  
**Attivazione** intero complesso, a esclusione della Chiesa e dell'ex cortile di minuto manutenzione  
**Spazio esterno** fruibilità totale con restrizioni al pubblico nel cortile di accesso divieto di accesso all'ex cortile di minuto manutenzione  
 Intervento temporaneo sul cortile carrabile.



### Fase 3 *Sistemazione permanente spazio esterno*

**Spazio pubblico** elaborazione di un progetto permanente.  
**Tessuto Urbano** intervento ricucitura tramite l'apertura dell'ex cortile del minuto manutenzione e del muro di cinta per la creazione di un percorso dedicato alla mobilità dolce.

**Proprietà** Comune di Bologna

**Intermediario** associazioni, start up culturali legati all'evento, organizzatori di eventi

**Proprietà** Comune di Bologna

**Intermediario** Comune di Bologna tramite progetto Incredibol

## Gli attori

Nella realtà dei fatti, in passato, il comune di Bologna si è pronunciato disponibile ad acquisire il bene dal demanio, a condizione che venissero presentate proposte progettuali per un suo utilizzo.

La presente tesi assume allora il ruolo di proposta di un cittadino e, su questa base, il comune di Bologna è chiamato a svolgere, a seguito dell'acquisizione, un ruolo di attivatore, attraverso le linee dettate dal regolamento dei beni comuni.

Come si vede dallo schema, nella prima fase, la figura dell'intermediario e gestore viene ricoperta di volta in volta da soggetti agenti nel campo inerente alla tematica dell'evento (associazioni, start up culturali, organizzatori di eventi...).

Con l'avvio dell'apertura permanente del complesso, il ruolo del gestore passa nelle mani del amministrazione, attraverso il progetto Incredibol.





## Fase 1: gli eventi come innesco

*Gli eventi e gli interventi a carattere temporaneo ivi inclusa la cosiddetta "arte pubblica urbana", specialmente se ricondotti ad una strategia generale, sono una forma di fruizione dello spazio pubblico che può diventare una "buona pratica" per attribuire senso e qualità urbana a "spazi in attesa" in tempi brevi, con bassi costi ed un forte coinvolgimento della comunità.<sup>12</sup>*

Questo estratto dalla carta dello spazio pubblico, ben riassume quello che, sinteticamente, si vuole proporre come prima fase del processo.

Per poter innescare il "germe" della rigenerazione urbana e, con essa, la trasformazione da spazio a luogo, è necessario pensare a dinamiche che in tempi brevi e con un impatto low cost, permettano al vuoto urbano di comparire sulla scena urbana, proponendosi come un nuovo elemento in quella che Evert Verhagen definisce la mappa mentale di ogni city user.

In questo senso, la temporaneità, declinata in programmi caratterizzati da brevi cicli, definisce quella flessibilità necessaria a un primo test sull'effettiva possibilità, praticità e

convenienza dell'uso di questo vuoto urbano.

Un modo per poter entrare nella consapevolezza di una larga parte della popolazione urbana è stata cercata nella possibilità di ospitare eventi legati al ricco calendario che offre il panorama bolognese.

In relazione alle analisi svolte, il quartiere porto risulta essere costellato di attività che ospitano i cosiddetti eventi dei circuiti off, ovvero paralleli agli eventi ufficiali: in questo contesto, l'Ex Ospedale Militare si pone come un possibile punto di riferimento nel potenziare questo tipo di rete, dando ulteriore visibilità all'intera area.

In questa fase, il contenitore e la sua storia si aprono per la prima volta a un pubblico accesso, in un primo tentativo di ricerca di una nuova vocazione all'interno della città.

Le tipologie di eventi, come visto in precedenza, ricadono tutti nella sfera del mondo culturale e creativo e sono caratterizzati da una durata che varia dai 3 giorni fino a 7-10 giorni.

Il passo successivo è quello di analizzare la natura del programma di questi eventi per rintracciarne i caratteri comuni e determinare se la struttura del vuoto urbano in esame possa essere in grado di fungere da contenitore e, nell'ottica della sostenibilità economica, con un basso costo.

<sup>12</sup> Carta dello Spazio Pubblico, Biennale dello Spazio Pubblico, Roma, 18 Maggio 2013



Spazio espositivo



Spazio espositivo



Spazio espositivo



Spazio eventi



Spazio espositivo



Pop-up store



Ostello temporaneo



Spazio espositivo



Spazio eventi



Pop-up caffè



Pop-up store



Spazio eventi



Spazio espositivo



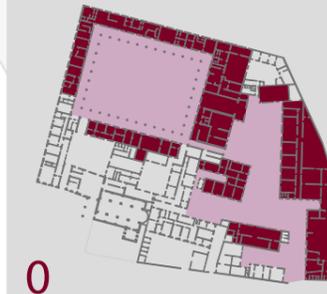
Pop-up restaurant



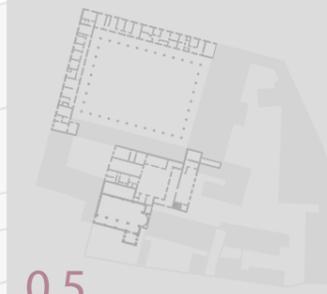
Spazio workshop



Info point



0



0,5



1



2

 Area dedicata  
 Intervento di chiusura

Le tipologie di intervento da eseguire per l'attivazione a eventi dell'Ex Ospedale Militare si limiterebbero al riallaccio degli impianti di acqua luce e gas, alla pulizia degli spazi.

Come premessa, è possibile evincere direttamente dalla planimetria che in questa fase di attivazione del vuoto urbano si è operata la scelta di utilizzare solo parzialmente lo spazio a disposizione al piano terreno, escludendo dall'utilizzo i piani superiori.

La logica alla base di ciò è frutto

dell'incontro tra diverse esigenze: la necessità di avere i più bassi costi di gestione possibile unita alla localizzazione dei luoghi più suggestivi e interessanti del complesso e al bisogno di concentrare in questi spazi le attività legate all'evento sono gli aspetti che hanno guidato la scelta delle porzioni da attivare dell'Ex Ospedale Militare.

Da queste considerazioni di carattere generale è stato, quindi definito lo schema proposto da utilizzare nei momenti di attivazione temporanea.



Info point



Ostello temporaneo



Aree espositive



Pop-up caffè



Spazio eventi



Pop-up restaurant



Spazio workshop



Pop-up store



### Info point

In previsione di apertura dell'ingresso carrabile come uno accesso fruibile al pubblico, l'info point riguardante l'evento in corso viene situato all'interno del vano indipendente che vi si trova nei pressi.



### Aree espositive

L'esposizione è il fulcro attorno cui ruotano gli eventi dei circuiti off comunque legati alla cultura e alla creatività. Questi eventi, nascendo, infatti, come occasioni per poter dare spazio a coloro che non possono partecipare ai saloni ufficiali, necessitano pertanto di soluzioni che siano altamente accessibili e visibili ma che richiedano uno sforzo economico contenuto.

Gli spazi che vengono adibiti a questo tipo di attività devono potere essere flessibili al punto di poter ospitare agevolmente le installazioni e gli allestimenti temporanei.

La necessità di avere spazi posti in comunicazione diretta con l'esterno si accompagna all'idea di riscoprire il grande chiostro, facente parte del nucleo storico dell'Ex Ospedale Militare destinando a funzione espositiva i vani che si aprono sul portico di questa corte suggestiva.



### Spazio eventi

Il palinsesto degli eventi legati alla creatività e alla cultura

comprendono, nella praticamente totalità dei casi, momenti di confronto e di presentazione collettivi che si esternano in conferenze, dibattiti, presentazioni e performance che richiedono spazi diversi da quelli espositivi o del singolo showroom. Emerge così la necessità di individuare degli spazi consoni ad ospitare questo tipo di funzioni all'interno del complesso.

La sala riunioni dell'Ex Ospedale Militare ha già le caratteristiche per ospitare questo tipo di incontri, essendo a tutti gli effetti una sala conferenze dotata di palco e sipario, mentre si intende dedicare a questo scopo anche i vecchi ambienti della sala d'aspetto di osservazione (situata nel nucleo moderno), e della palestra (situata lungo il portico del grande chiostro). La vecchia sala d'aspetto dispone di una metratura maggiore e di una doppia altezza che la rendono uno spazio più flessibile in particolare per l'uso durante performance.

La palestra, seppur di dimensioni minori, presenta anch'essa una doppia altezza e, soprattutto, conserva la sagoma dell'antica architettura, conferendo un valore aggiunto al fascino di ciò che può ospitare all'interno.



### Spazio workshop

Questo genere di eventi spesso prevede momenti di

confronto interattivo, declinati in funzione della loro tematica: attività di formazione, contest, laboratori possono essere parte integrante della programmazione. Ne risulta la necessità di avere a disposizione spazi che siano capaci di ospitare attività dal sapore pratico, quasi fossero delle piccole officine/atelier.

Il fabbricato che si trova a delimitare il lato sud del piazzale di accesso ospitava un tempo lavanderie e magazzini e si propone come un open space congeniale a questo tipo di attività.



#### **Ostello temporaneo**

Il carattere temporaneo negli eventi che saranno ospitati all'interno dell'ospedale militare e il profilo che solitamente caratterizza i giovani professionisti e creativi che giungono in città è sempre stato tema di riflessione riguardo le forme di ospitalità da poter attivare in questo frangente. La capacità ricettiva tradizionale si mostra spesso inadeguata sia in termini di capienza che in termini di economicità.

Inserire nel programma un'attività di ostello temporaneo permette di venire in contro a queste esigenze e, parallelamente rappresenta una forma di finanziamento per puntare a una potenziale sostenibilità economica dell'evento ospitato.

Le stanze occupate dall'ostello

comprendono anche ex spazi cucina da poter riattivare per una maggiore autonomia da parte degli ospiti.



#### **Pop-up caffè**

La caffetteria rientra tra i servizi che permettono allo spazio di avere una fruibilità continua nell'arco della giornata, sia come punto di ristoro, che come luogo di incontro all'interno del complesso dell'Ex Ospedale Militare.

Dal punto di vista economico, rappresenta una fonte di reddito per la gestione dell'evento.

La formula del popup, in particolare, permette di individuare di volta in volta un soggetto diverso a cui affidare lo spazio riservato a questa attività; in questo modo è possibile ulteriormente sfruttare l'evento come occasione di visibilità e promozione anche da parte dei fornitori di servizi a supporto ed possibile inserire nel programma delle funzioni la tipologia di locale più adatto all'occasione.

Il pop-up caffè viene ubicato in un punto strategico, comunicante sia con il grande chiostro su cui affacciano le attività espositive e di showroom, sia con il piazzale di ingresso al sito.

La stretta vicinanza anche con la sala teatro e con l'ostello, lo rende facilmente fruibile dalle diverse utenze legate all'evento: abitanti temporanei, addetti ai lavori, visitatori.



#### **Pop-up restaurant**

La filosofia pop-up viene qui proposta con le stesse finalità della caffetteria: offrire un servizio di ristorazione all'utenza, dando la possibilità, di volta in volta, a diverse attività del campo di ottenere lo spazio e contribuendo alla sostenibilità economica dell'evento.

I locali in cui è previsto l'insediamento di questa funzione sono gli stessi che hanno ospitato il servizio mensa per le truppe dell'Ex Ospedale Militare, pertanto si trovano già provvisti di cucina con relativi impianti e attrezzature.



#### **Pop-up store**

Dotare i luoghi che ospitano eventi culturali e creativi di spazi dedicati al retail è una tattica da tempo consolidata nella gestione di occasioni di questo tipo: oltre al carattere espositivo si affianca la possibilità a iniziative commerciali strettamente legate alla tematica dell'evento, che possono andare dalla natura indipendente a spazi per collaborazioni con sponsor, di occupare tali spazi.

L'approccio pop-up è quello che viene applicato anche per l'insediamento di questo tipo di attività.

Le aree a esse destinate si trovano in posizione intermedia nel percorso dall'ingresso al chiostro, in modo tale da avere una relazione prossima con

la strada pubblica ed essere in una posizione di transito verso l'area a più spiccata vocazione espositiva.

#### **Gli spazi esterni**

In questa fase di attivazione non viene proposto un assetto degli spazi esterni, essi rimangono a disposizione degli attori che temporaneamente occupano i locali dell'Ex Ospedale Militare come location da utilizzare per progetti e allestimenti temporanei all'aperto. Vengono solamente indicate le aree a servizio degli spazi che possono essere occupati dalle attività del pop-up caffè e del pop-up restaurant.



## Fase 2: da spazio a luogo

In previsione del successo raggiunto dalla fase di attivazione nel soddisfare gli obiettivi di:

- Adattabilità: è intesa sia come la flessibilità che gli spazi dell'Ex Ospedale Militare sono in grado di offrire, sia come il rispetto che le attività introdotte all'interno del complesso dimostrano di avere nei confronti della location;
- Sostenibilità economica nella gestione degli eventi all'interno dell'Ex Ospedale Militare;
- Visibilità, che ha come scopo l'aver stimolato l'interesse e la partecipazione da parte della popolazione nei confronti delle iniziative e del luogo come patrimonio della comunità;

La strategia volta alla rigenerazione di questo vuoto urbano prevede il passaggio ad una seconda fase progettuale.

Si tratta, anche in questo caso, di una proposta iniziale che, nel tempo, potrebbe subire assestamenti e aggiustamenti nell'arco della sua vita. I punti cardine su cui è stato sviluppato il layout per questa fase progettuale si modificano in previsione di nuove vocazioni che questo spazio è chiamato ad assumere.

Lo sguardo si sposta dall'ottica temporanea dell'evento per

abbracciare un periodo che può durare anche diversi anni (il regolamento dei beni comuni del comune di Bologna ne prevede 9 con possibilità di proroga, in base al caso in questione).

Il programma strategico si prefigge di individuare nell'Ex Ospedale Militare un luogo stabilmente aperto alla città, e non più solo in determinate ricorrenze sparse durante l'anno.

In questo senso, gli obiettivi attorno a cui ruota la proposta sono:

- L'apertura al quartiere e alle realtà locali con l'intento di divenire un luogo socialmente ed economicamente sostenibile, promotore di innovazione economica e sociale all'interno del territorio metropolitano;
- Il mantenimento del ruolo di polo culturale e creativo all'interno del centro storico;
- Il ripensamento dello spazio esterno come spazio pubblico all'interno del quartiere
- Lo sviluppo di una vocazione turistica che fa perno sulle emergenze monumentali presenti, quali la cripta di s. Zama, la chiesa dei ss. Naborre e Felice.

## Il cambio di strategia

### La gestione

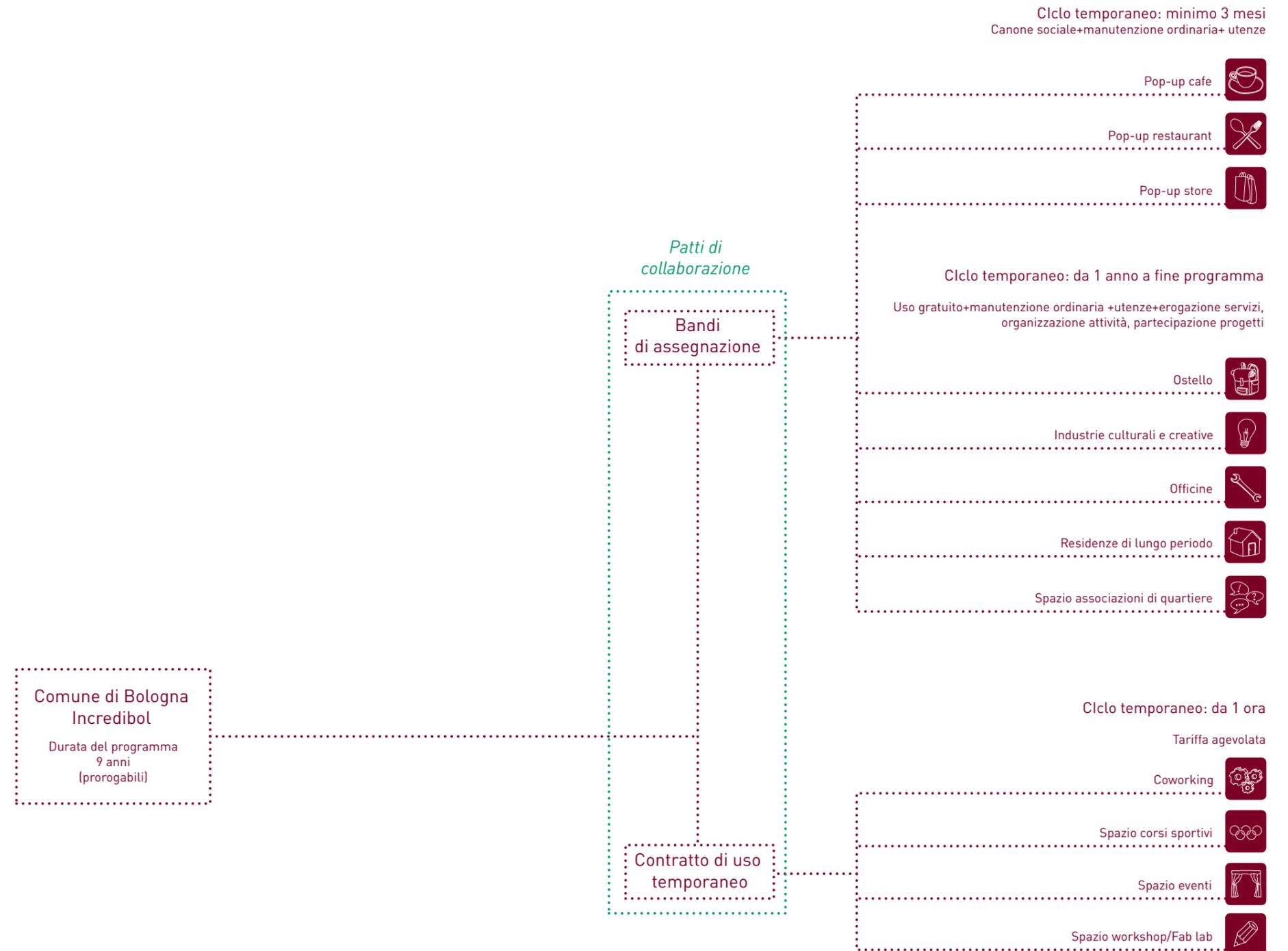
In questa fase si assiste anche al cambio di ruolo da parte della pubblica amministrazione che, da semplice proprietaria dell'immobile, comincia a rivestire anche il ruolo di gestione attraverso il progetto Incredibol. Questa piattaforma, nata principalmente per sviluppare progetti imprenditoriali legati alla cultura e alla creatività, vedrà ampliare il proprio spettro d'azione nel campo dell'innovazione sociale come agente promotore di un nuovo modo di pensare l'abitare e il vivere quotidiano.

Sarà, dunque, attraverso questo strumento, che l'amministrazione comunale sarà in grado di assegnare gli spazi, secondo le diverse modalità proposte.

### I bandi di assegnazione

Come primo aspetto, l'assegnazione degli spazi da destinare verrà effettuata, di volta in volta tramite la partecipazione a un bando pubblico in cui saranno contenute le condizioni per potersi candidare alla selezione.

Come nel caso della Westergasfabriek di Amsterdam, è buona prassi escludere da questo tipo di competizioni le realtà già consolidate e affermate nel campo specifico, privilegiando la natura locale dei soggetti partecipanti.



Una volta selezionati i vincitori del bando, è attraverso la stipulazione di un patto di collaborazione che verranno definiti le linee di accordo tra incredibol e i titolari degli spazi.

Come verrà specificato per ogni tipo di attività, a seconda dei caratteri di durata e di utilità pubblica che può rivestire, verranno individuate due formule di remunerazione da corrispondere al gestore degli spazi:

- Concordato ad uso gratuito: l'utente si fa carico delle utenze, della cura dello spazio e della sua manutenzione ordinaria. Questa formula comprende anche un pagamento in forma di servizi offerti alla cittadinanza, quali la partecipazione a progetti di quartiere, l'organizzazione di corsi o attività a seconda delle specifiche competenze dell'utenza in questione;
- Canone sociale: prevede il pagamento di un canone d'affitto agevolato per permettere l'avvio di attività o forme di utilizzo dal ciclo temporale ridotto, in cui gli utenti non avrebbero tempo e modo di dare la loro disponibilità alla partecipazione o alla cura e alla manutenzione del luogo.

#### **I contratti di uso temporaneo**

Alcune funzioni non prevedono l'assegnazione secondo bandi: essendo caratterizzate da cicli d'uso veloci e

ancora più flessibili, il contratto di uso temporaneo è il tipo di relazione che viene prevista tra il gestore (Comune di Bologna-Incredibol) e gli utenti temporanei che desiderano fare richiesta d'uso degli spazi destinati a cicli rapidi di utilizzo.

#### **Lo spazio**

A differenza di quanto pensato per la fase di attivazione del processo, in questo step progettuale viene prevista l'apertura permanente dell'intero complesso.

Il layout proposto ha l'intento di sviluppare un mix funzionale in modo da rendere l'Ex Ospedale Militare un potenziale attrattore di diversi utenti, tale da renderlo un luogo vivo durante l'arco dell'intera giornata, divenendo un punto di incontro per le realtà locali e mantenendo anche il ruolo di polo di cultura e creatività individuato attraverso la fase di attivazione.

Dal punto di vista dell'uso dello spazio, per fare ciò, è stato ritenuto fondamentale che il nuovo programma di funzioni fosse abbastanza flessibile da poter continuare ad ospitare, nei momenti dell'anno previsti, le attività legate agli eventi che hanno connotato la prima fase di questo processo.

Incentivare la presenza di persone all'interno di questo vuoto urbano significa anche sviluppare una proposta metodologica, basata sui pochi strumenti normativi già citati, che

permetta l'insediarsi di attività capaci di relazionarsi con il contesto sociale e catalizzatrici nell'individuazione di momenti di esperienze condivise di intrattenimento e formazione personale.

In questo senso emerge la fondamentale importanza nel creare una strategia anche in questa direzione.

#### **Il naming**

L'aspetto della comunicazione gioca anche in questo di tipo di interventi un ruolo cruciale nel processo di trasformazione dei vuoti urbani da spazi a luoghi aperti alla cittadinanza. In quest'ottica, il nome è il biglietto da visita della proposta che si vuole lanciare.

Per questo motivo si è scelto di ribattezzare l'Ex Ospedale Militare con il nome di BoOM!, onomatopeico acronimo di **B**ologna **O**spedale **M**ilitare, nel tentativo di rimarcare anche nel gioco di parole la volontà di innescare una nuova scintilla all'interno del tessuto storico della città.



alcuni esempi di "naming", dall'alto:  
 \_DYNAMO a Bologna  
 \_Fabbrica del Vapore a Milano  
 \_LX Factory a Lisbona  
 \_MACAO a Milano  
 \_Ex Dogana a Roma



## Il programma

### Piano 0



Spazio coworking



Spazio corsi sportivi



Industrie culturali/creative



Residenze a ciclo temporaneo lungo



Officine



Pop-up caffè



Spazio associazioni di quartiere



Pop-up restaurant



Spazio workshop



Pop-up store

Il piano terra svolge un ruolo cruciale nel successo del progetto di rigenerazione: esso è il luogo in cui si gioca l'incontro con i potenziali utenti.

*"City streets with soft edges have a significant influence on activity patterns and the attractiveness of city space. The transparent, welcoming and active façades give city space a fine human scale just where it means most: up close and at eye level".<sup>13</sup>*

Il piano terra è il luogo che prima di tutti può attrarre persone ad entrare ed esplorare lo spazio, creando il presupposto minimo per nuove relazioni all'interno del vuoto urbano: la presenza di persone che si interessano del luogo.

In questa logica si è pensato, dunque, di dedicare il piano terra alle attività caratterizzate da una fruizione spiccatamente pubblica, accanto a quelle che necessitano di un accesso diretto agli spazi esterni per questioni di gestione (come il carico/scarico di materiali), o la brevità del ciclo temporaneo d'uso (come gli spazi coworking ad esempio).



#### Spazio coworking

Lo spazio coworking è pensato per cicli temporanei brevi che

possono variare da intervalli di ore a qualche settimana, in ragione del fatto che essi sono stati individuati in spazi che, in occasione di eventi, come si può riscontrare dal layout della fase di attivazione, sono ceduti come spazi espositivi.

Essendo spazi dedicati ad utenti che si trovano a frequentare il luogo saltuariamente, la politica di accesso e utilizzo prevede il pagamento di un canone sociale.



#### Industrie culturali e creative

Secondo la definizione data nei capitoli precedenti, le industrie culturali e creative si pongono come elemento di continuità nel processo di identificazione dell'Ex Ospedale Militare come polo culturale e creativo permeabile e aperto alla cittadinanza. Il ventaglio di professioni che viene racchiuso all'interno di questa "categoria" permette allo spazio che le ospita di diventare un luogo di scambio di competenze e di ibridazione.

La struttura dell'Ex Ospedale Militare, caratterizzata da ampi comparti in comunicazione tra loro si trasforma così da criticità a punto di forza in questo tipo di processo insediativo.

Il target di utenti a cui si rivolge questo tipo di funzione riguarda tutti coloro che sono interessati a svolgere la loro attività partecipando anche allo sviluppo di una comunità all'interno di questa nuova realtà.

<sup>13</sup> Gehl Jan, *Cities for people*, Island Press, Washington - Covelo - London, 2010, p.81



Coworking



Coworking



Reception ostello



Associazioni di quartiere



Industrie culturali/creative



Residenze ciclo lungo



Residenze ciclo lungo



Industrie culturali/creative



Accesso residenze ciclo breve



Industrie culturali/creative



Coworking



Spazio eventi



Pop-up caffè



Pop-up store



Corsi sportivi



Pop-up store



Coworking



Pop-up restaurant



Spazio workshop



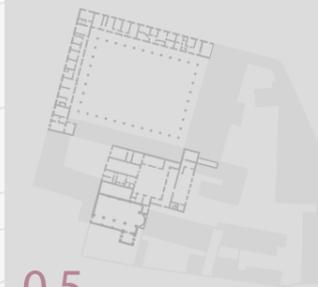
Info point



Officine



0



0,5



1



2

Area dedicata

Aree utilizzate durante gli eventi temporanei

Intervento di chiusura

Scala 1:500

Si rende necessario perciò riservare gli spazi dedicati a queste funzioni a individui che li occupino per una durata più prolungata nel tempo. Si può partire da un minimo di un anno per arrivare alla durata massima prevista dal regolamento dei beni comuni.

Sempre in quest'ottica si muovono anche le linee di accordo da rispettare per diventare utenti dei suddetti ambienti: la strategia che si intende attuare è quella della cessione dello spazio ad uso gratuito, assicurandone tuttavia la cura e la manutenzione ordinaria e sostenendo le spese per le utenze. Nell'idea di essere attori fondamentali nella rigenerazione del luogo anche dal punto di vista sociale, si richiede l'attivazione di servizi e progetti da poter rivolgere alla cittadinanza, sulla base delle proprie competenze.



### **Officine**

Sono spazi pensati per l'assegnazione a piccoli artigiani o ad soggetti in grado di sviluppare progetti per la creazione di fablab; si rivolgono, pertanto a quel ramo del settore creativo che necessita di spazi in grado di ospitare attrezzature e strumenti per la piccola produzione (banchi di lavoro, stampanti 3D...). Occupano gli spazi che, in occasione degli eventi, ospitano i workshop e i contest legati ai temi dell'evento

stesso. Ne consegue che, al loro interno, possono ospitare le attività e i progetti che, come per le industrie culturali e creative, sono previste come parte integrante della forma di compensazione per l'utilizzo gratuito dello spazio. Anche in questo caso è prevista da parte dei fruitori la cura e la manutenzione ordinaria degli spazi in concessione e il pagamento delle utenze.



### **Spazio associazioni di quartiere**

La volontà di rendere l'Ex Ospedale Militare un luogo per i cittadini e dei cittadini è alla base dell'idea di riservare degli spazi da assegnare i ad associazioni di quartiere, in modo tale da contribuire all'inserimento del luogo anche nella mappa degli spazi disponibili per incontri e iniziative volte al rafforzamento di una comunità locale all'interno del quartiere porto.

La formula di assegnazione ricade ancora nel comodato d'uso gratuito combinato alla cura e alla manutenzione ordinaria, al pagamento delle utenze e all'erogazione di servizi e progetti volti al coinvolgimento della cittadinanza.



### **Spazio workshop**

In questo spazio, che si connota per l'ampia superficie e luminosità tipiche del carattere quasi industriale di questo edificio,

si mantiene anche in questa fase la vocazione di luogo dedicato a laboratori o a eventi a disposizione di tutti quei soggetti che necessitano di spazi adeguati all'uso di attrezzature particolari o che, comunque, possono prediligere un ambiente di questo tipo invece dello spazio eventi creato all'interno del vecchio auditorium. Mostre, workshop, corsi di formazione, laboratori per ragazzi sono tutte attività cui può essere oggetto questo spazio.

Nei momenti di inutilizzo secondo questa funzione, può essere predisposto per essere vissuto come uno spazio comune di incontro a supporto della comunità.



### **Spazio corsi sportivi**

L'ambito delle attività rivolte ai cittadini comprende anche corsi sportivi a cui è riservato lo spazio a doppia altezza indicato in planimetria.

La gestione di questo spazio prevede la cessione ad associazioni o soggetti del settore, in comodato a canone sociale in modo tale da proporre tali attività ad un prezzo accessibile.



### **Residenze a ciclo temporaneo lungo**

Al pianoterra, in corrispondenza dell'ingresso principale all'edificio dell'ex monastero sono stati individuati i locali che ospitano parte degli spazi

dedicati alla residenza temporanea di lunga durata, quella cioè, che può interessare studenti fuori sede, famiglie in difficoltà, giovani professionisti e, in generale, tutta quella popolazione che, seppur per un periodo prolungato, necessita di una sistemazione temporanea in città. Gli spazi vengono ceduti secondo la formula di uso gratuito, preoccupandosi della manutenzione ordinaria e del pagamento delle utenze. L'importanza di portare abitanti all'interno del progetto è di fondamentale importanza anche per poter monitorare costantemente lo stato del progetto stesso, sia per quanto concerne le condizioni fisiche della struttura che l'efficacia del processo in corso.

## Lo spazio esterno diventa spazio pubblico

Nella fase di attivazione la questione dello spazio esterno non è stata affrontata dal punto di vista di una sua programmazione.

Lo spazio è stato volutamente lasciato a disposizione degli attori dell'evento in corso per scopi espositivi, artistici. Con l'apertura stabile del Ex Ospedale Militare si rende, quindi, necessaria la stesura di una proposta per lo spazio esterno che diventa spazio pubblico a tutti gli effetti, anche in risposta alle pessime condizioni in cui si trova attualmente.

Lo spazio pubblico, specialmente in situazioni come queste, è un elemento catalizzatore nella trasformazione dello spazio in un luogo attrattivo e che i cittadini sono invogliati a esplorare. La voglia di entrare in un luogo è la prima tappa fondamentale per innescare un processo di rigenerazione basato sulla riappropriazione da parte della comunità.

Le condizioni temporanee e le poche risorse da investire impongono, dunque, un tipo di intervento molto leggero con l'obiettivo di indagare possibili funzioni e vocazioni per una sua definizione futura.

L'area più critica dal punto di vista delle condizioni attuali è quella del piazzale carrabile: si tratta di uno spazio che non presenta particolare interesse per

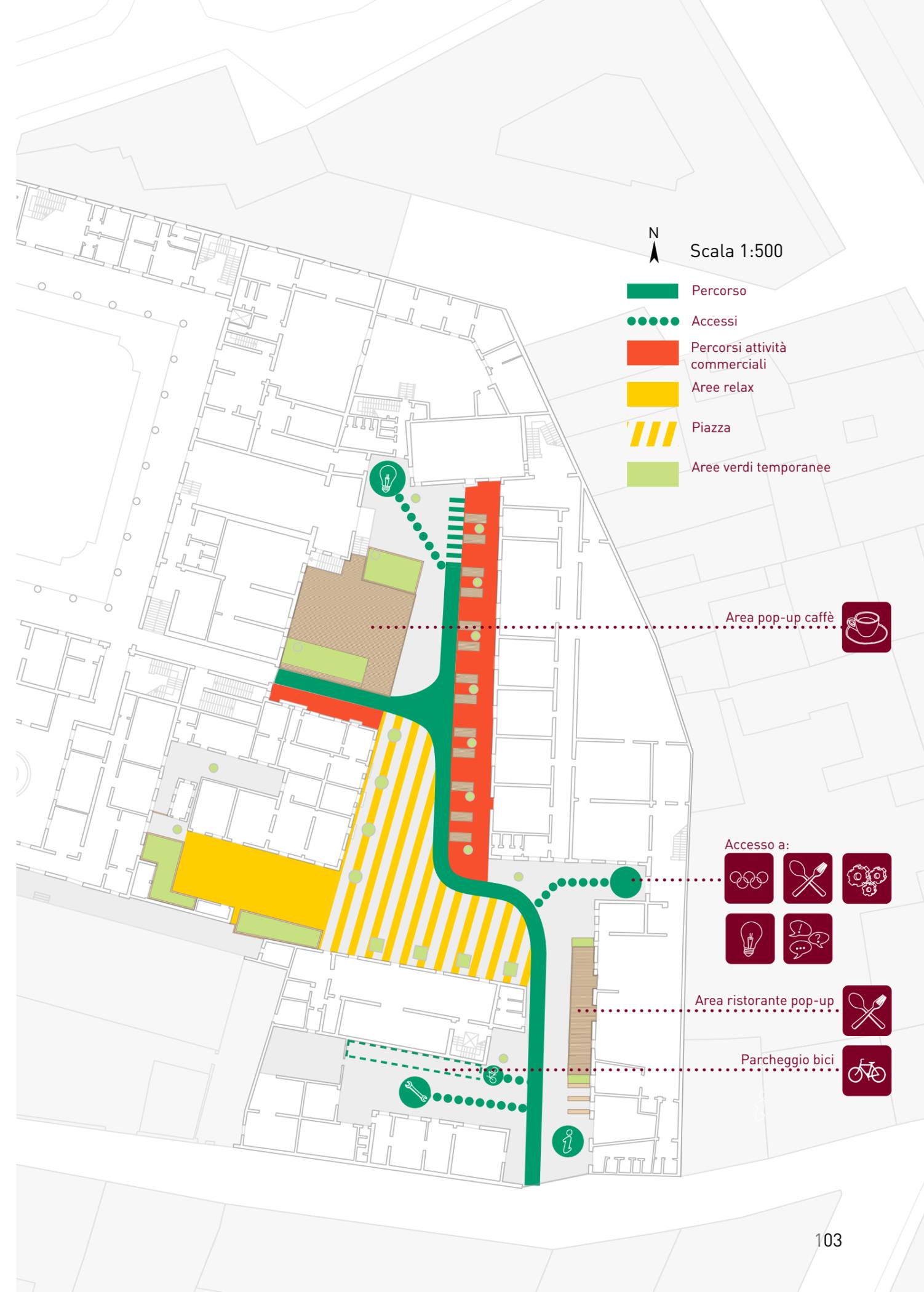
le sue caratteristiche, connotato da una scarsissima manutenzione e da uno sviluppo alquanto irregolare.

Questa sua irregolarità, lo rende però molto simile a un vero e proprio percorso urbano, che si insinua all'interno del complesso di edifici dell'Ex Ospedale Militare attraverso l'aprirsi di spazi che penetrano tra le costruzioni.

La sua conformazione ha permesso l'individuazione di un percorso lungo il suo sviluppo longitudinale, che conduce verso gli altri spazi del nucleo storico e lascia intuire una sua possibile prosecuzione verso il cortile della manutenzione.

Come un'arteria da cui si ramificano tanti piccoli vasi che irrorano il tessuto connettivo di questa entità, il percorso è l'asse centrale da cui si aprono spazi dedicati alla sosta, all'incontro o a servizio delle attività che vi si affacciano.

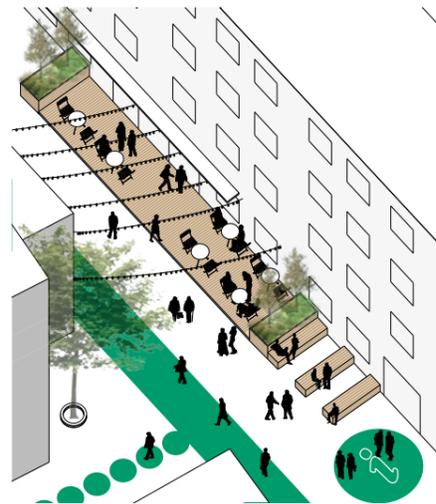
Una semplice verniciatura dell'asfalto attualmente presente contribuisce a definire gli spazi e guidare il visitatore all'interno del complesso.



### **Le aree pop-up caffè e ristorante**

In queste aree si propone l'installazione temporanea di pedane realizzate con materiale di riciclo (pallet) come elementi a servizio delle attività di pop-up caffè e ristorante pop-up, rendendo più confortevole e accogliente lo spazio esterno.

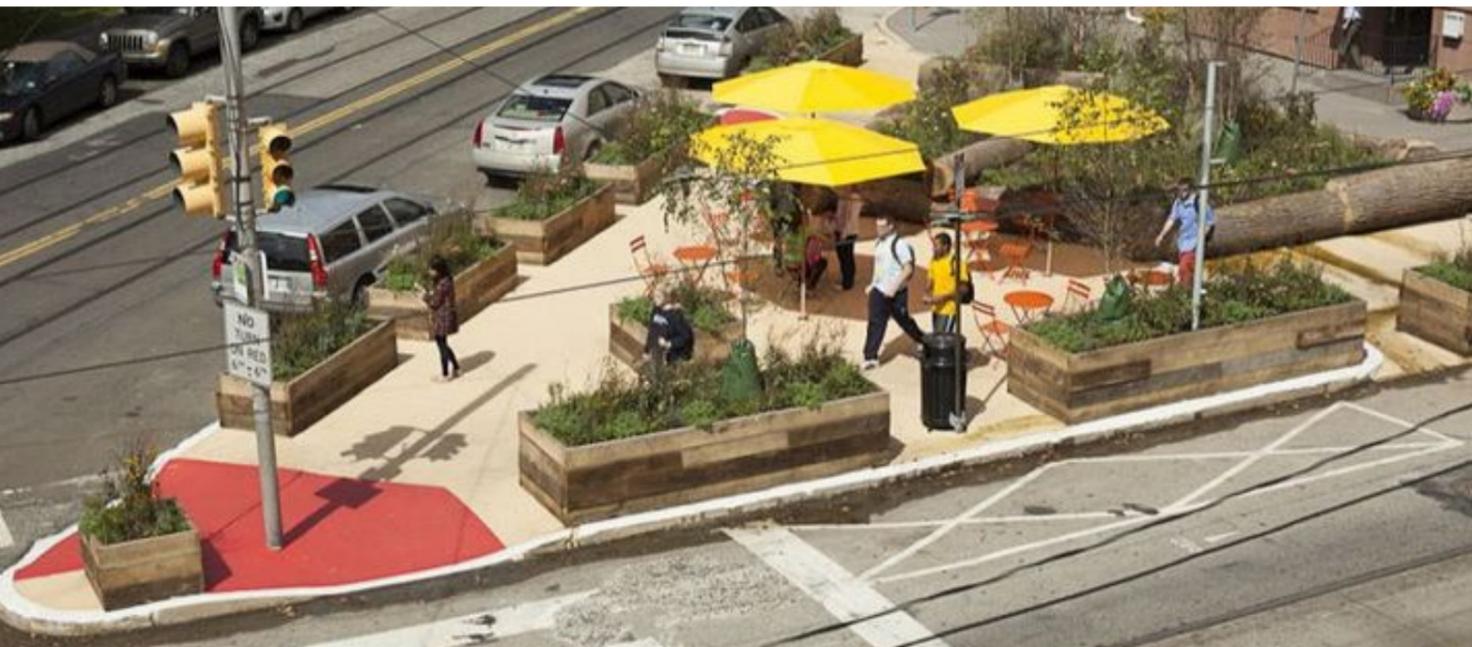
Le aree verdi temporanee circoscrivono lo spazio dedicato a questa vocazione e al contempo contribuiscono a renderlo un luogo più appartato.



L'area del ristorante pop-up si trova all'ingresso del piazzale, in stretta vicinanza con il punto informazioni, e si predispone come una sorta di area di accoglienza dell'intero complesso.

A questo proposito, in corrispondenza dell'ingresso dell'info point sono state collocate alcune sedute in legno riciclato e alcune grandi vasche per creare aree verdi temporanee.

*Piazza temporanea a Philadelphia ricavata togliendo spazio al traffico veicolare*



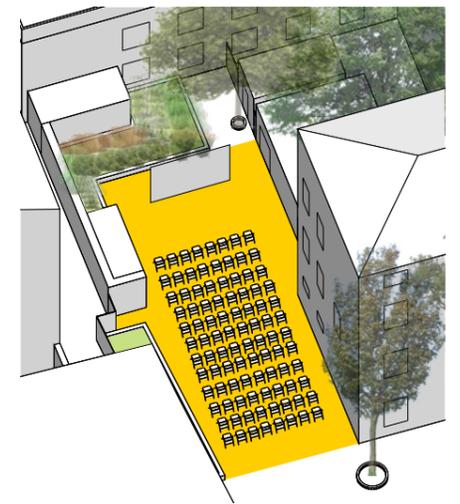
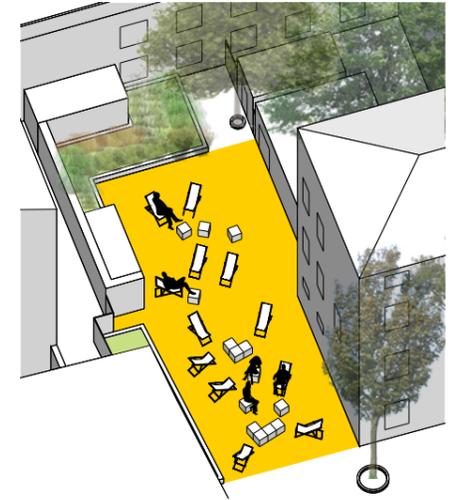
### **Area relax/eventi**

L'area pitturata in giallo si sviluppa trasversalmente dal percorso principale, definendosi come una zona dal carattere più racchiuso e intimo rispetto al resto dello spazio aperto.

Questa caratteristica la rende adatta ad essere dedicata alla sosta, al relax ma anche a funzioni che richiedono un certo grado di separazione dagli spazi vissuti come percorsi di attraversamento.

Le aree verdi temporanee contribuiscono al rafforzamento di questa vocazione ponendosi anche come elemento di separazione dai locali degli impianti.

L'uso di sedute mobili permette un uso flessibile dello spazio sia nelle infinite configurazioni che le persone possono definire a seconda delle proprie esigenze, sia nella possibilità di ospitare iniziative come cinema all'aperto, rappresentazioni, momenti di gioco...



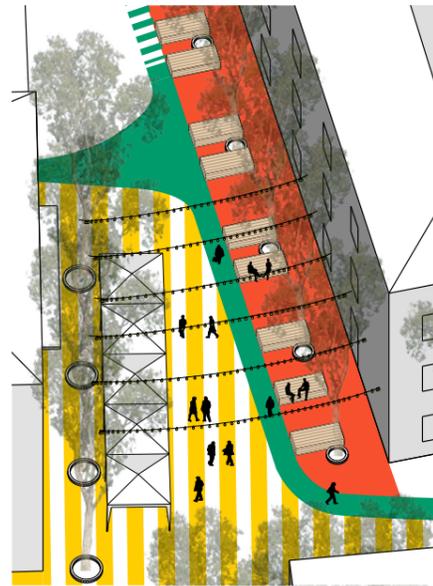
*L'uso del colore nel nuovo Giardino delle Culture ricavato in un vuoto urbano a Milano*



### **Il percorso e la piazza**

Il percorso pitturato, oltre che guidare i visitatori dell'Ex Ospedale Militare, individua un'area libera destinata a ospitare iniziative come mercati, festival del cibo di strada e, in generale, quelle attività dal carattere prettamente pubblico.

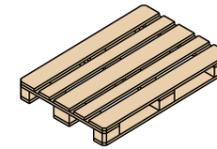
La presenza di sedute sotto il filare di platani offre un luogo per la sosta e, contemporaneamente accompagna il fronte dei temporary store; la disposizione di queste sedute è stata pensata per evitare di creare una sorta di cortina nei confronti delle attività commerciali del piano terra e, anzi, mantenere una permeabilità totale tra i due percorsi venutisi a creare.



### **La sostenibilità ambientale e sociale: i materiali e i laboratori**

Gli interventi previsti in questa fase, data la loro temporaneità, possono essere portatori di plurimi significati di sostenibilità: è possibile, infatti realizzare tali manufatti utilizzando materiale di riciclo e facilmente trattabile anche da mani non professioniste. Questo aspetto, in un'ottica sociale, potrebbe dare l'occasione di vivere la sistemazione degli spazi esterni del complesso come un laboratorio comunitario, in cui le competenze dei professionisti presenti si mettono a disposizione della cura dello spazio pubblico.

#### **Pedane**



La realizzazione delle pedane per il pop-up caffè e il ristorante pop-up avviene utilizzando legno di recupero. Allo stesso modo verranno realizzate le sedute lungo il percorso.



Sedute e arredi mobili permettono la fruibilità del luogo mantenendo la flessibilità necessaria all'uso temporaneo che se ne fa.

*a sinistra:  
\_il Mercato della Terra in Piazzetta Pasolini a Bologna, nella bella stagione propone occasioni di ristorazione all'aperto*



*dall'alto:*

*\_Laboratorio urbano del Centro Cultural Nomade di Buenos Aires, 2012*

*\_La pedana in pallet del progetto Sotto il Viadotto del G124 a Roma*

*\_Arredi mobili a Gillette Square a Londra, un intervento di rigenerazione urbana a opera di Muf Architects all'interno del programma strategico per il quartiere di Hackney*



### Aree verdi temporanee

Le aree verdi temporanee vengono realizzate attraverso materiale di risulta: esso può essere costituito da sacchi di iuta riempiti di sabbia, legno di riciclo o materiale lapideo come i vecchi blocchi di cemento o pietra una volta usati come cordoli per marciapiedi.



Le essenze utilizzate sono specie erbacee che non richiedono cure particolari.

### Percorsi e aree colorate



La maggior parte dello spazio rimarrà allo stato attuale, ovvero asfaltato. La logica progettuale in questa fase porta a caratterizzare con il colore aree e percorsi che si vogliono evidenziare. Trattandosi di un'area a uso prevalentemente pedonale, è sufficiente stendere la vernice a rullo o a spatola ottenendo il risultato voluto a bassissimo costo.

### Illuminazione



Fili di lampadine si prestano bene a essere utilizzati in questo tipo di situazioni per flessibilità e calore che conferiscono all'atmosfera.



### La fruibilità

Con l'apertura permanente, diviene necessario pensare la gestione degli spazi anche in termini di fruibilità durante l'arco della giornata: si distinguono, pertanto, due zone a differente grado di accessibilità.

-  Area pubblica: spazio fruibile durante l'intero arco dell'apertura giornaliera.
-  Area a controllo degli accessi: il sistema delle corti negli orari serali viene interdetto alla libera fruizione e rimane accessibile solo agli utenti delle attività che vi si affacciano o a cui vi si accede.
-  Collegamento tra gli spazi



## Piano 0,5



*Residenze a ciclo temporaneo  
breve*



*Caffetteria/Laboratorio di cucina*

Mentre gli spazi del nucleo storico sono caratterizzati da pochi frazionamenti e da una continuità dei collegamenti propria degli spazi ospedalieri, questo livello, di dimensioni ridotte rispetto agli altri, ha la peculiarità di essere un piano indipendente dagli altri.

Gli spazi del piano ammezzato sono, inoltre, caratterizzati dalla presenza delle stanze per la degenza, e presentando già una struttura predisposta per un suo riutilizzo in chiave di ricettività.



### **Residenze a ciclo temporaneo breve**

In corrispondenza dei collegamenti verticali provenienti dal piano terra che terminano tutti in questo livello è possibile individuare locali che hanno completa indipendenza dalla parte sovrastante dell'edificio.

È questo il settore che viene dedicato alle residenze temporanee a ciclo rapido, il cui target è stato individuato in tutti quei soggetti che vengono richiamati a Bologna per brevi periodi di lavoro, studio, per l'accompagnamento di un parente in ospedale e che non rientrano nei cicli ancora più brevi del turismo in senso tradizionale.

La temporaneità breve porta alla necessità di concedere l'uso degli spazi dietro il pagamento di un canone sociale, non potendo solitamente

richiedere loro sforzi di altro tipo nella partecipazione alla cura del luogo.



### **Caffetteria/laboratorio di cucina**

La necessità di inserire all'interno della struttura un punto di ristorazione a servizio del primo piano ha determinato l'individuazione di questo spazio che, seguendo la stessa formula di utilizzo della caffetteria del piano terra, dispone anche degli spazi per poter attivare corsi di cucina e pasticceria da proporre alla comunità. È, pertanto possibile dare in gestione tale spazio ad uso gratuito ma a soggetti che si prendano l'onere dell'organizzazione di tali attività da inserire nel calendario delle iniziative di questa nuova realtà cittadina.



Residenze ciclo breve



Residenze ciclo breve



Residenze ciclo breve



Industrie culturali/creative



Industrie culturali/creative



Industrie culturali/creative



Caffetteria/Laboratorio di cucina



Residenze ciclo lungo

0

0,5

1

2

-  Area dedicata
-  Intervento di chiusura

## Piano 1



Uffici della Sovrintendenza



Industrie culturali/creative



Residenze a ciclo temporaneo lungo



Spazio associazioni di quartiere



Sale studio



Sala prove/radio

Il primo piano del nucleo storico si configura come uno spazio molto permeabile e da ambienti ariosi caratterizzati da altezze superiori ai 3 metri.

La continuità degli spazi rende necessari alcuni interventi puntuali per poter separare le aree da dedicare a funzioni che richiedono una dimensione più privata.

 **Uffici della sovrintendenza**

La maggior degli spazi che offre il primo piano sono dedicati agli uffici della sovrintendenza che, secondo le intenzioni manifestate durante la redazione di questa tesi, avrebbe dovuto occupare uno dei due edifici del nucleo moderno<sup>14</sup>.

 **Industrie culturali e creative**

I locali del primo piano dell'edificio che ospita le attività commerciali al piano terra sono destinati alle industrie culturali e creative ed, essendo direttamente collegati agli spazi per i pop-up store, si predilige una loro assegnazione come spazi di lavoro a servizio delle attività commerciali temporanee.

 **Residenze a ciclo temporaneo lungo**

Parte dello spazio rimanente nel nucleo storico è destinato alla residenza a lungo periodo, direttamente connessa agli ambienti del piano terra.

 **Spazio associazioni di quartiere**

I locali del primo piano dell'edificio prospiciente l'ingresso carrabile saranno destinati ad associazioni di quartiere.

 **Sale studio**

Dal secondo piano è possibile accedere a questa sala facente parte degli spazi dedicati allo studio e liberamente accessibili.

 **Sala prove/radio**

La volontà di identificare l'Ex Ospedale Militare come un polo di creatività aperto si concretizza anche nell'individuazione di spazi attrezzati per ospitare attività legate alla musica e alle trasmissioni radio. L'uso temporaneo di questi spazi è soggetto al pagamento di un canone sociale.

<sup>14</sup> Planimetrie Culturali, *Programma di massima per la rigenerazione del monastero dei Santi Felice e Naborre*, Bologna, 27 ottobre 2015



Uffici Sovrintendenza



Residenze ciclo lungo



Residenze ciclo lungo



Residenze ciclo lungo



Industrie culturali/creative



Industrie culturali/creative



Sale studio



Sala prove/radio



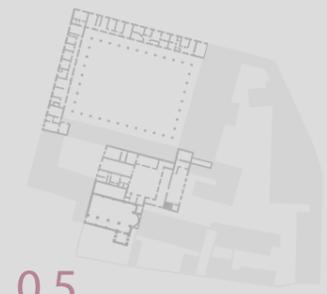
Associazioni di quartiere



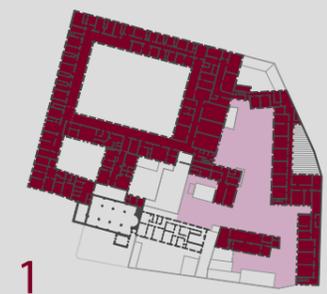
Industrie culturali/creative



0



0,5



1



2

-  Area dedicata
-  Terrazzo
-  Intervento di chiusura

## Piano 2



*Residenze a ciclo temporaneo lungo*



*Spazio associazioni di quartiere*



*Sale studio*



*Ostello*



*Caffetteria/ristorante*



### **Residenze a ciclo temporaneo lungo**

Parte dello spazio rimanente nel nucleo storico è destinato alla residenza a lungo periodo, direttamente connessa agli ambienti del primo piano e del piano terra.



### **Sale studio**

La maggior parte spazi dedicati allo studio sono situati in questo piano e sono liberamente accessibili.



### **Spazio associazioni di quartiere**

I locali del secondo piano dell'edificio prospiciente l'ingresso carrabile saranno destinati ad associazioni di quartiere.



### **Ostello**

Bologna da anni soffre la mancanza di proposte di sistemazione turistiche a basso costo in centro storico. In una città in cui il turismo giovanile può occupare una risorsa economica, sociale e culturale a cui attingere, predisporre degli spazi dedicati a un ostello significa permettere all'Ex Ospedale Militare di entrare anche nella mappa mentale di una comunità più ampia. Analizzando gli spazi offerti all'interno del complesso si può notare come il secondo piano del nucleo storico possiede un terrazzo che corre lungo il perimetro del grande chiostro che si

configura come un elemento di pregio all'interno del complesso.

La struttura interna è tipica degli spazi ospedalieri dedicati alla degenza e sono, quindi, già organizzati in camere indipendenti fornite di servizi.

Questi due aspetti hanno determinato l'individuazione in questi spazi degli ambienti da dedicare all'attività di ostello con lo scopo di sviluppare la vocazione turistica che ci si è prefissi come obiettivo da raggiungere in questa fase del processo.

Attraverso l'ostello si vuole incentivare anche la scoperta di questo luogo a chi viene da fuori dai confini di Bologna, in vista anche di un rafforzamento della vocazione di spazio ospite di eventi dei circuiti off e dei festival del programma culturale bolognese.



### **Caffetteria/ristorante**

L'attività di caffetteria e ristorante, a servizio diretto



dell'ostello ma anche aperto al pubblico, si prefigura come

incentivo alla scoperta su nuove prospettive e scorci affascinanti sul chiostro e sull'intero complesso. L'attività può essere data in concessione allo stesso soggetto cui viene assegnata la funzione ostello.



Ostello



Ostello



Residenze ciclo lungo



Ostello



Industrie culturali/creative



Caffetteria/  
Ristorante



Industrie  
culturali/creative



Spazio studio



Associazioni di  
quartiere

0

0,5

1

2

Area dedicata

Terrazzo

Intervento di chiusura

Scala 1:500

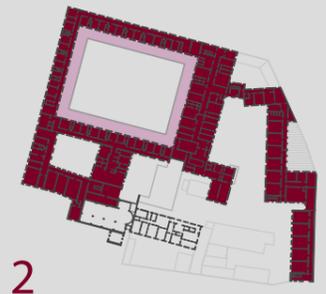
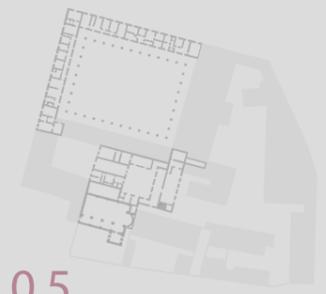




foto di Giacomo Brini

### Fase 3: l'intervento di agopuntura urbana

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati nella fase precedente richiede nuove riflessioni sul ruolo che l'Ex Ospedale Militare arriva a ricoprire all'interno della tessuto socio-culturale di Bologna.

Il successo della seconda fase della strategia di rigenerazione si traduce nella conclusione di quella che si è considerata una sorta di analisi sviluppata in modo operativo all'interno del percorso progettuale.

Se, quindi, il processo di inserimento nella mappamentale della cittadinanza può considerarsi concluso, rimane ancora aperta la questione del suo inserimento all'interno del tessuto urbano del quartiere, caratterizzato dalle criticità esposte nel secondo capitolo di questa tesi.

Il complesso dell'Ex Ospedale Militare rappresenta, da questo punto di vista, un grande ostacolo alla permeabilità del tessuto urbano configurandosi come un elemento di discontinuità per quanto riguarda possibili relazioni trasversali nel settore occidentale del centro storico.

Questa fase della strategia di rigenerazione si concentra, pertanto, sugli spazi esterni presenti all'interno delle mura dell'Ex Ospedale Militare con molteplici intenti:

- Una sua definizione permanente

come spazio pubblico a servizio dei cittadini;

- Rinforzare l'attrattività del luogo nell'ottica delle attività che ospita, con particolare attenzione alla vivificazione dei margini dello spazio aperto;
- Trasformare l'intero comparto da criticità a potenzialità sotto il profilo delle connessioni locali, generando possibili effetti benefici nel tema della mobilità dolce all'interno della città storica.

#### L'investimento pubblico

La tipologia di intervento che viene proposto si allontana dall'ottica di informalità urbana che ha caratterizzato le fasi precedenti per rientrare in un approccio di tipo pianificatorio tradizionale.

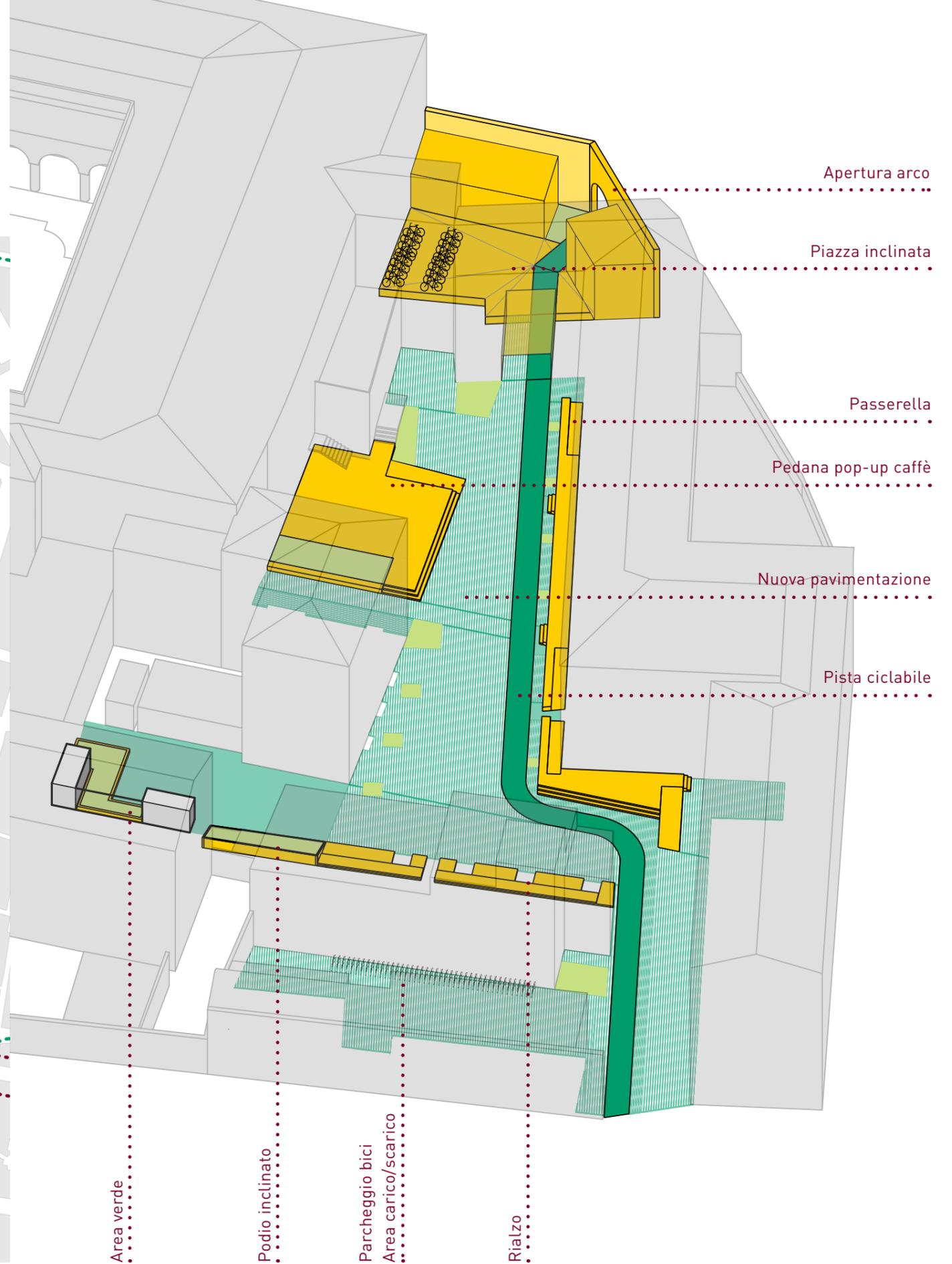
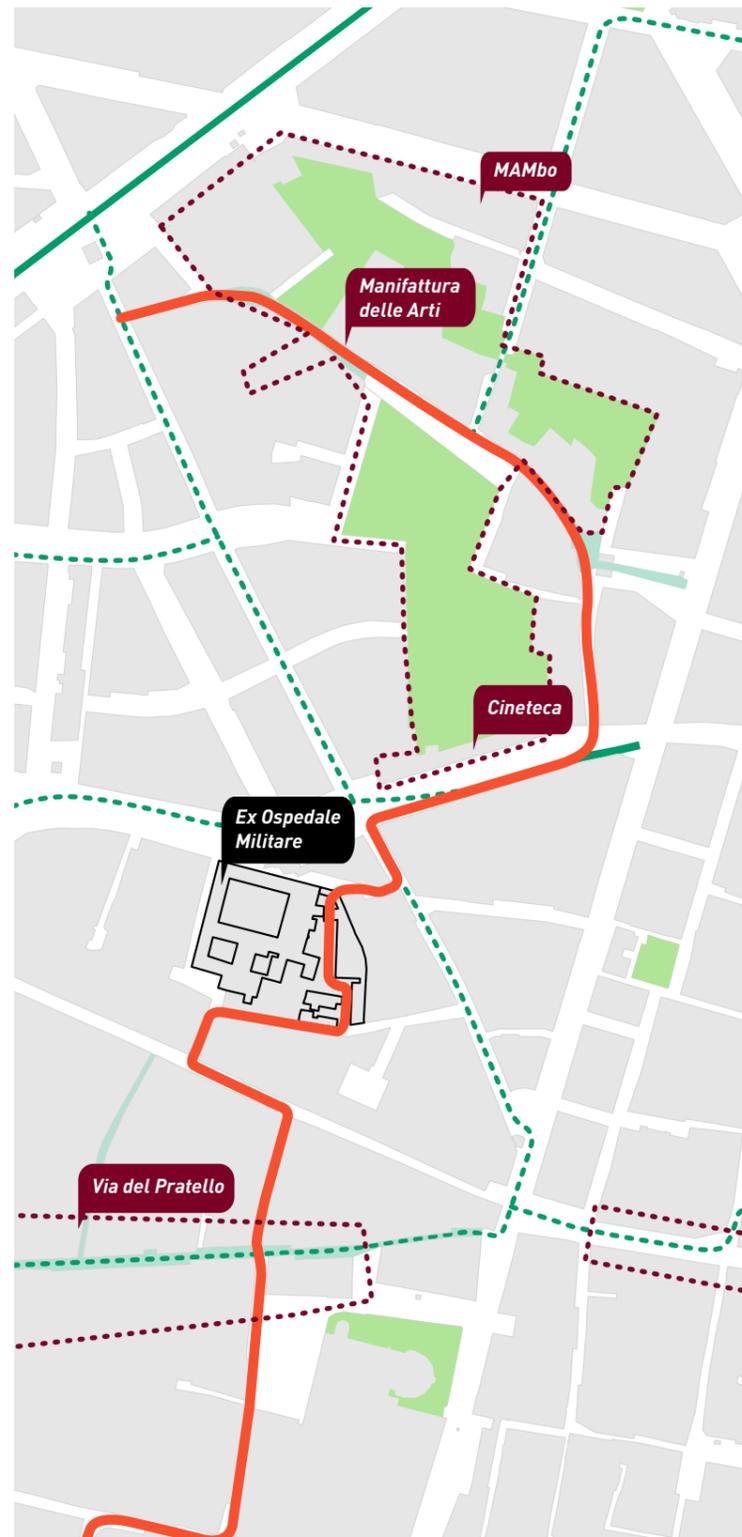
Questo livello progettuale richiede all'amministrazione comunale la disponibilità a investire direttamente nel progetto, riconoscendo così la priorità di intervento su quest'area.

La logica di sostenibilità economica e la volontà di operare secondo micro interventi che riducano al minimo i disagi dovuti alla realizzazione portano alla definizione di un progetto leggero che abbia, tuttavia, l'ambizione di avere effetto sia sul lungo periodo che su larga scala.

## Una nuova mobilità dolce

Come detto nel capitolo di analisi, l'Ex Ospedale Militare rappresenta una criticità per quanto riguarda la frammentarietà del tessuto urbano, a causa della sua posizione e delle sue dimensioni. Tuttavia, proprio in questo aspetto si nasconde una grande potenzialità per la rigenerazione di questo importante spazio pubblico. La possibilità di aprire la cinta muraria del complesso permetterebbe la realizzazione di una reale infrastruttura per la mobilità dolce per la connessione nord-sud del settore occidentale del centro storico, collegando tra loro i distretti della Manifattura delle Arti e del Pratello (già isola pedonale), e contribuendo all'idea di un centro storico "in rete". Gli spazi aperti dell'Ex Ospedale Militare si porrebbero come alternativa sicura e protetta al percorso poco appetibile di via dell'Abbadia; portare un potenziale flusso di pedoni e ciclisti all'interno significherebbe creare ulteriori condizioni favorevoli alla rigenerazione di questo nuovo spazio pubblico aperto alla cittadinanza.

-  Nuova pista ciclabile
-  Piste ciclabili
-  Itinerari ciclabili
-  Aree Pedonali
-  Distretti del Centro Storico
-  Parchi e giardini



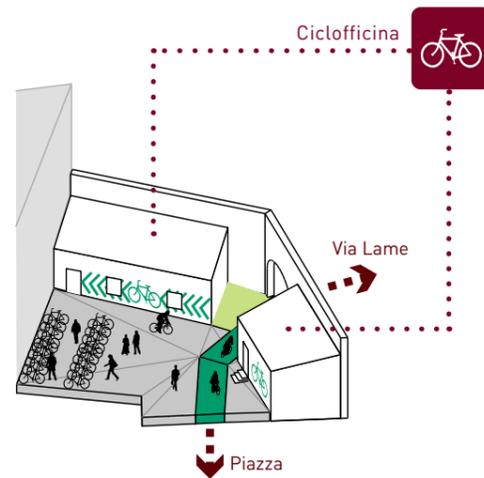
## L'intervento

### Il cortile inclinato

L'apertura dell'arco tamponato presente nella cinta muraria del complesso pone di fronte al dislivello presente tra la quota del suolo esterna, quella dell'ex cortile della manutenzione del minuto e quella dell'ex piazzale carrabile.

La soluzione progettuale propone la realizzazione di una piccola corte dalla pavimentazione inclinata secondo una pendenza dell'8%, coerentemente con quella del percorso ciclo-pedonale.

Il recupero delle rimesse prospicienti il cortile prevede la loro destinazione a piccole ciclofficine.



### Il tunnel

La possibilità di creare un collegamento con l'ex piazzale carrabile è dovuto alla realizzazione di un passaggio (larghezza 4 m) aprendo il piano terra dell'edificio che separa i due spazi.

### Il percorso ciclabile

Il percorso ciclabile segue l'andamento dell'edificio che delimita il piazzale a est, in modo tale da non frammentare lo spazio.

### La passerella

*"If the edge fails, then the space never becomes lively."*

*Christopher Alexander<sup>15</sup>*



<sup>15</sup> Alexander Christopher, Ishikawa Sara,

La problematica del lungo fronte dell'edificio che ospita i temporary store è quello di avere un solo accesso ed essere caratterizzato da un numero considerevole di ampie finestre (convertite a vetrine) che, tuttavia si trovano molto rialzate rispetto al piano di calpestio del piazzale. Questo rende tecnicamente "morto" l'intero margine orientale dello spazio pubblico: è, dunque, di fondamentale importanza cercare un modo per poter rivitalizzare questo piano terra, per contribuire al successo del nuovo spazio.

L'idea è quella di realizzare una passerella dell'altezza di 50 cm e larga 1,70 m in modo da poter elevare la quota dello spazio fruito dai pedoni, permettendo ai temporary store di avere una migliore visibilità. La passerella assume, contemporaneamente, la funzione di una lunga seduta all'ombra delle alberature, proponendosi come un luogo di sosta lungo il percorso che attraversa il piazzale.

### La pedana del pop-up caffè

Riprendendo l'idea dell'intervento pensato nella fase precedente, viene ipotizzata una pedana in legno rialzata di 50 cm con lo scopo di fornire uno spazio di utilizzo riservato alla caffetteria e di inquadrare lo spazio della piazza, seguendo il profilo

Silverstein Murray, *A Pattern Language*, Oxford University Press, Oxford, 1977



dell'edificio a l che si protende all'interno del piazzale.

Anche in questa circostanza, i bordi della pedana fungono da sedute e luoghi dove poter sostare.

Attraverso la realizzazione di un'area verde si vuole, inoltre, delimitare una zona dal carattere più intimo per gli utenti della caffetteria.

### **Il rialzo**

Due ampi gradini in legno di 17 cm di altezza creano un rialzo che inquadra il lato meridionale dell'ex piazzale carrabile e si integrano con le alberature presenti.

La loro larghezza (circa 1,5 m) permette sia il normale utilizzo come luogo di sosta, sia la possibilità che vengano utilizzati come passerelle espositive, ad esempio durante gli eventi che coinvolgono i locali dell'edificio adiacente come aree workshop.

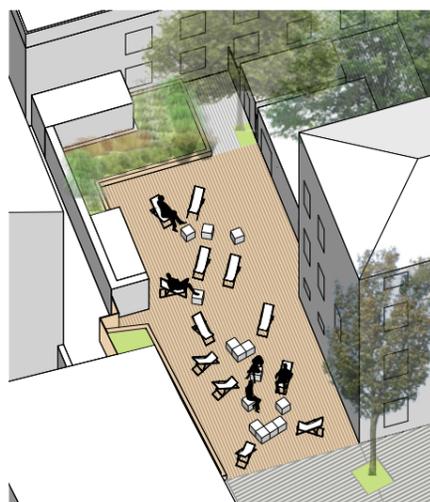
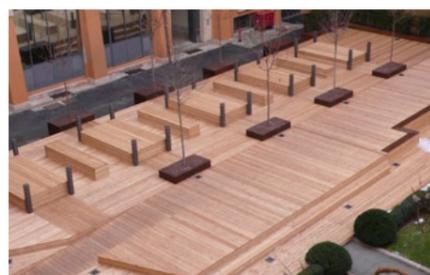
### **Il podio**

Questa grande vasca di erba (altezza massima di 1,20 m, mentre 2,40 m includendo i parapetti), si configura come elemento per il relax, contribuendo anche a individuare l'area in pavimentazione lignea destinata agli eventi.

Esso svolge anche la funzione di chiusura verso lo spazio prospiciente la proprietà privata a sud del complesso con l'intento di non creare l'area cieca che si avrebbe installando una normale recinzione.

### **Area verde**

Quest'area verde ha la funzione di delimitare lo spazio pavimentato in legno, separandolo dai locali per gli impianti che prospettano su questa porzione del cortile.



### **Le pavimentazioni**

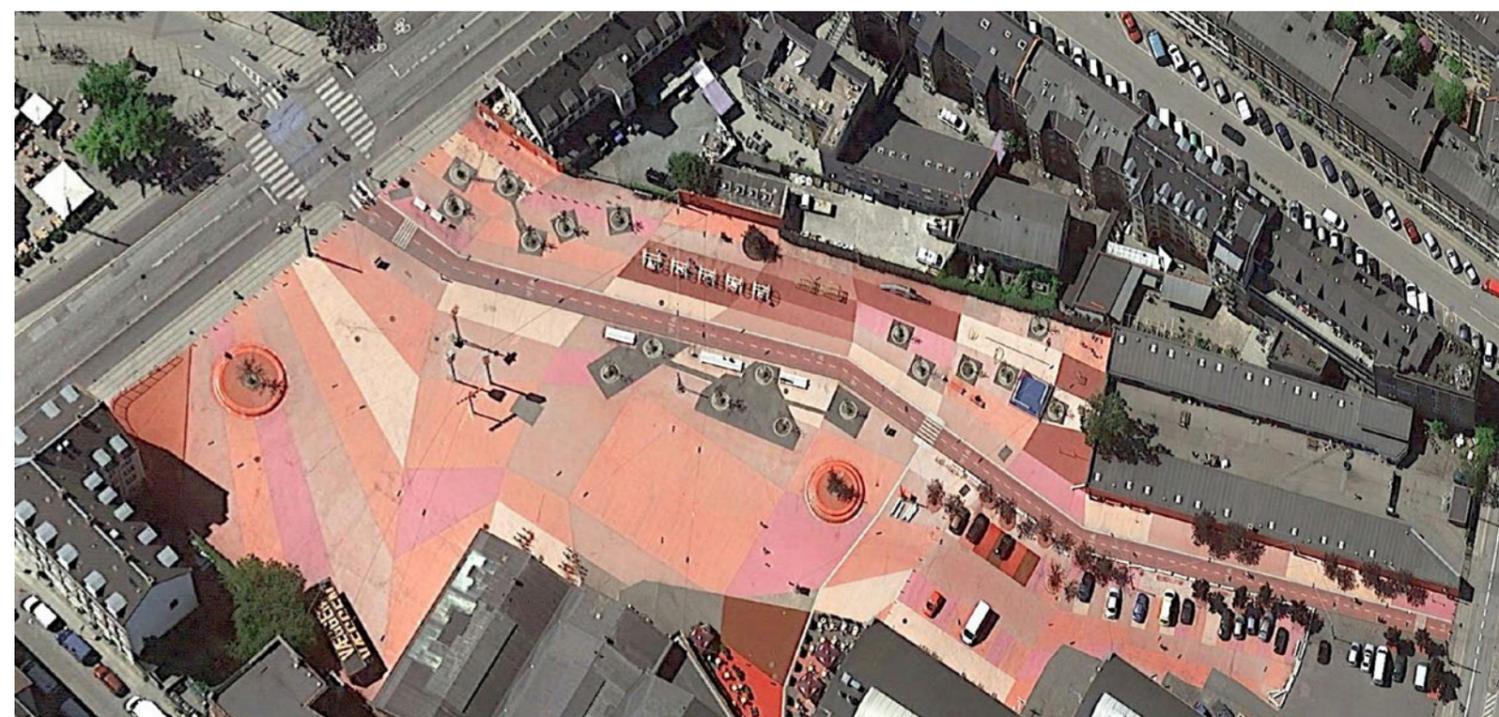
La forte carenza di manutenzione del manto di asfalto attuale si presenta come un'occasione per ripensare il tema della pavimentazione un po' come legante della logica progettuale, contribuendo alla definizione degli spazi, sia dal punto di vista geometrico che funzionale.

### **Gli spazi di sosta: il legno**

L'uso del legno è stato riservato a quelle aree che, da progetto, si configurano come luogo di sosta, essendo un materiale capace di rendere accogliente con facilità e una spesa contenuta lo spazio pubblico.

### **L'asfalto per il percorso ciclabile**

Il percorso ciclabile è realizzato in asfalto colorato, utilizzando la tonalità di colore che ha caratterizzato i percorsi anche nel progetto di uso temporaneo dello spazio.



*nell'altra pagina:  
\_vista della pedana in legno realizzata nel Cortile del  
Pozzo di Palazzo d'Accursio a Bologna  
\_il Cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio come luogo di  
sosta e di relax nel cuore del centro storico, carente di  
spazi pubblici di questo tipo  
\_Parte dell'intervento Superlinken, realizzato da BIG nel  
quartiere di Nørrebro a Copenaghen, in cui attraverso  
il trattamento della pavimentazione riveste un ruolo  
primario nella rigenerazione dell'area*





### **Gli spazi di transito**

Nella pavimentazione pensata per il progetto di riqualificazione dello spazio pubblico sono sintetizzati un po' tutti i concetti chiave che hanno condotto la logica progettuale di rigenerazione dell'Ex Ospedale Militare.

Essa consiste in un sistema che nella sua semplicità racchiude un alto grado di flessibilità dovuto alla modularità su cui si basa.

Alla base del progetto c'è l'idea di creare attraverso la pavimentazione una mediazione tra il carattere naturale del luogo, determinato dalle molte alberature presenti (platani, frassini, un leccio), come introduzione al grande chiostro alberato e la sua nuova vocazione di percorso urbano.

I punti guida del progetto della pavimentazione possono sintetizzarsi come la volontà di:

- Integrazione con il verde esistente e coerenza in linea la sostenibilità ambientale dei nuovi interventi urbani;
- Rimarcare la longitudinalità con cui si sviluppa lo spazio con l'intento di evidenziare la presenza di un percorso secondo questa direzione;
- Distinzione degli spazi.

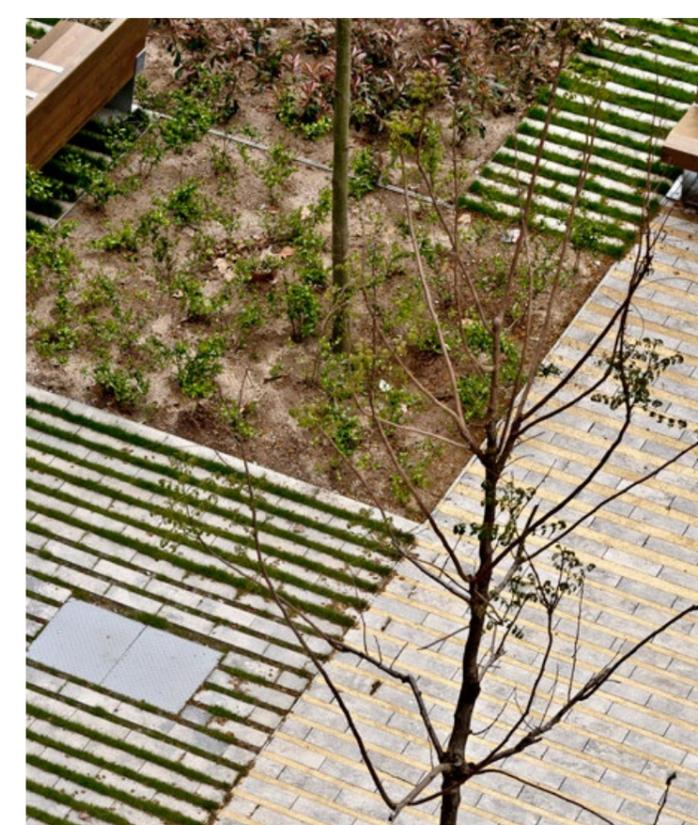
Il sistema di pavimentazione scelto è una pavimentazione drenante che si compone, pertanto, di elementi in cemento prefabbricato delle dimensioni di 30x10x10 cm che, attraverso il loro assemblaggio,

creano un disegno lineare, capace di "dissolversi" in corrispondenza delle alberature.

*dall'alto:*

*\_pavimentazione permeabile nel progetto vincitore per la riqualificazione di Pershing Square a Los Angeles (Agence TER)*

*\_variazioni della stessa pavimentazione nell'intervento di riqualificazione del Passeig Sant Joan a Barcellona (Lola Domenech)*

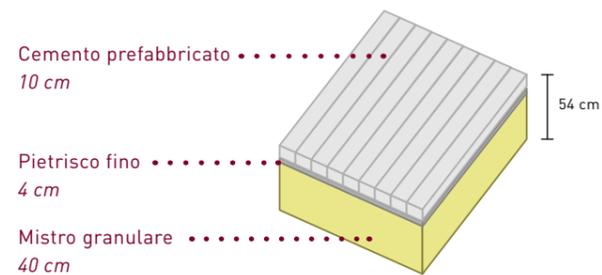
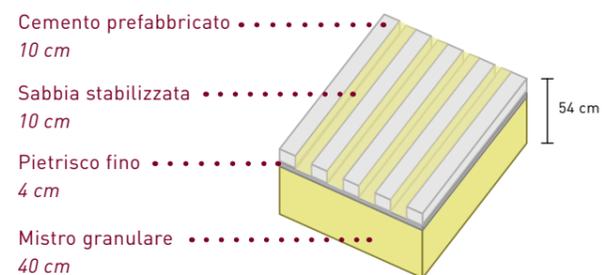
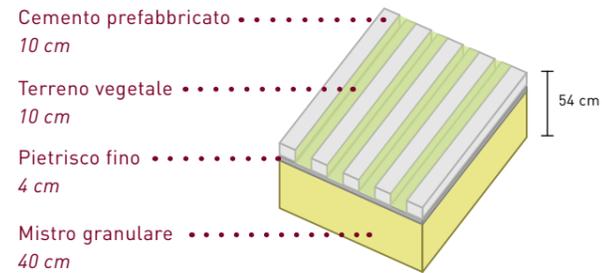


In dettaglio, la stratigrafia tipo per l'installazione di questo tipo di pavimentazione si sviluppa in un strato costituito da 40 cm di misto granulare ben compattato, uno strato di 4 cm di spessore di pietrisco fino (classe 0-4mm) ben compattato e livellato su cui vengono posati i blocchi in cemento.

Attraverso la diversità di materiali con cui è possibile trattare le fughe (larghezza di 10 cm), è possibile declinare in diverse maniere la pavimentazione stessa.

In questo caso sono state scelte tre formule:

1. Giunti in erba: le fughe vengono riempite con terreno vegetale, opportunamente concimato, fino a completa saturazione. È il trattamento che caratterizza la maggior parte dello spazio pubblico;
2. Giunti in sabbia stabilizzata: identificano i percorsi che si sviluppano trasversalmente rispetto al percorso principale;
3. Pavimentazione piena: non sono presenti fughe e caratterizza le aree di accesso e la zona di pertinenza delle officine del carico/scarico.



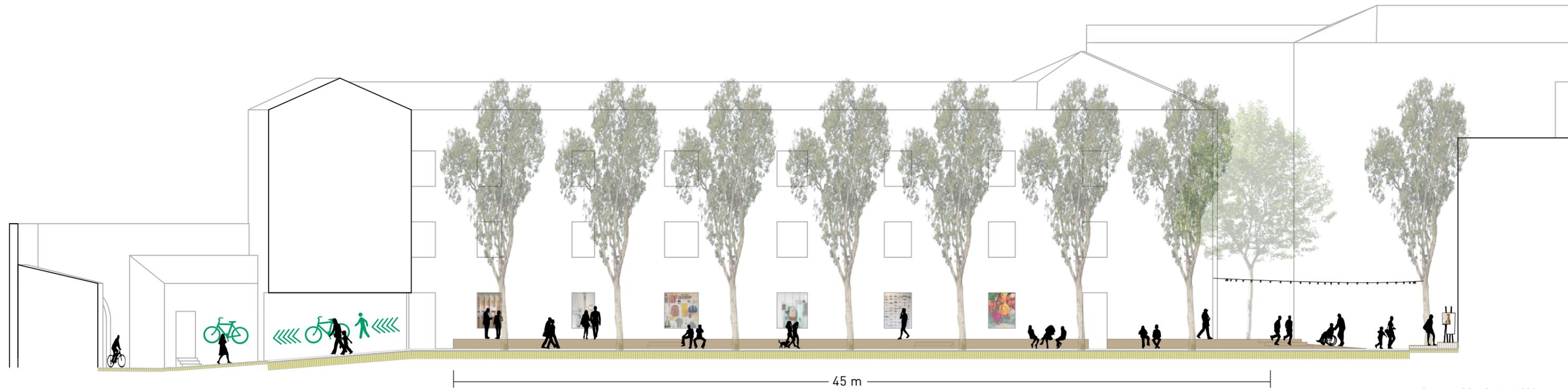
Pavimentazione nell'intervento di riqualificazione del Passeig Sant Joan a Barcellona (Lola Domenech)



Sezione AA - Scala 1:200



Sezione BB - Scala 1:200



Sezione CC - Scala 1:200



Sezione DD - Scala 1:200



## Bibliografia

Inti Isabella, Cantaluppi Giulia, Persichino Matteo, *TEMPORIUSO, Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono, in Italia*, Altraeconomia, Milano, 2014

Koolhaas Rem, *Junkspace*, Quodlibet, Macerata, 2006

Campagnoli Giovanni, *Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2014

Carta Maurizio, *Next City: Culture City*, Meltemi, Roma, 2004

Cervellati Pier Luigi, *L'arte di curare la città*, Il Mulino, Bologna, 2000

Adriano Olivetti, *Città dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Einaudi, Torino, 1960

Ciorra Pippo, Marini Sara, *RE-CYCLE: strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, ELECTA, Milano, 2011

Boeri Stefano, *L'Anticittà*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2011

Piano Renzo, *PERIFERIE: Diario del rammendo delle nostre città, Report 2013-2014 sul G124, il gruppo di lavoro creato da Renzo Piano*, RANE, Milano, 2014

Bishop Peter, Williams Leslie, *The Temporary City*, Routledge, London, 2012

Clément Gilles, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005

Florida Richard, *L'ascesa della nuova classe creativa. Stile di vita, valori, professioni*, Mondadori, Milano, 2003

Gehl Jan, *Cities for people*, Island Press, Washington – Covelo – London, 2010

Gehl Jan, Svarre Birgitte, *How to study public life*, Island Press, Washington – Covelo – London, 2013

Lynch Kevin, *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 1980

Olof Koekebakker, *Westergasfabriek Culture Park : transformation of a former industrial site in Amsterdam*, NAI Publishers, Rotterdam, 2004

Landry Charles, *City Making: L'arte di fare città*, Codice, Torino, 2009

Alexander Christopher, Ishikawa Sara, Silverstein Murray, *A Pattern Language*, Oxford University Press, Oxford, 1977

Papa Francesco, *Laudato si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 2015

Poli Marco, *Accadde a Bologna. La città nelle sue date*, Costa Editore, Bologna, Costa, 2005

Bocchi Francesca, De Angelis Carlo, Dondarini Rolando, Greco Giovanni, Morigi Govi Cristiana, Ortalli Jacopo, Preti Alberto, Sassatelli Giuseppe, Tarozzi Fiorenza, *Atlante storico delle città italiane. Emilia Romagna 2. Bologna, volumi 1-2-3-4, Dall'età dei Lumi agli anni Trenta (secoli XVIII-XX)*, Grafis, Bologna, 1998

Dessi Valentina, Farnè Elena, Ravanello Luisa, Salomoni Maria Teresa, *Rigenerare la città con la natura*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2016

Vandini Luca, *The spontaneous city. Informal practices and urban regeneration. A round table*, Planum Magazine, Planum Association, Roma (2015)

Florida Richard, Tinagli Irene, *L'Italia nell'era creativa*, Creativity Group Europe, Milano 2005

Verhagen Evert, *Il riuso come strategia di start-up dei luoghi di innovazione*, Laboratori Urbani. Organizzare la rigenerazione urbana attraverso la cultura e l'innovazione sociale, I Quaderni - Fondazione G. Brodolini, Numero 51, Roma, 2015

L. Baima, J. Hetman, L. Martini, B. Pelusio & V. Stefanini, *Sharing and public spaces - Condivisione e spazi pubblici*, i Quaderni (numero 7), URBANISTICAtre, Roma, settembre-dicembre 2015

Michele Munafò, Francesca Assennato, Luca Congedo, Tania Luti, Ines Marinosci,

Gianluca Monti, Nicola Riitano, Lorenzo Sallustio, Andrea Strollo, Ilaria Tombolini, Marco Marchetti, *Il consumo di suolo in Italia*, ISPRA, Roma, 2015

Filpa Andrea, Lenzi Stefano, *Riutilizziamo l'Italia*, WWF, 2013

P.I. Roberto Di Cecco, P.I. Mauro Montanari, Ing. Silvia Scarabelli, Geom. Andrea Setti, P.I. Alfonso Tovoli, Geom. Giuseppe Veltre, *Linee guida per la progettazione di interventi su strade, piazze ed infrastrutture ad esse connesse*, Comune di Bologna, 2009

Relazione del programma *Di nuovo in centro: proposta per una nuova pedonalità del centro città*, Bologna, 2011

*Rapporto "C/C Cultura e creatività - Ricchezza per l'Emilia-Romagna"*, Regione Emilia-Romagna, Aprile 2012

*Regolamento dei Beni Comuni*, Bologna, 2014

Planimetrie Culturali, *Programma di massima per la rigenerazione del monastero dei Santi Felice e Naborre*, Bologna, 27 ottobre 2015

Associazione Urban Experience, *Report Progetto Turas*, 2015

Lutzoni Laura, *Informalità e progetto urbano: Spazi di relazione tra formale e informale: prospettive per il progetto della città*, Tesi di dottorato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari, 2011

Hinshaw Mark, *Amsterdam Opens a New Culture Park*, Landscape Architecture Magazine, Washington, Novembre 2004

## Sitografia

Porta Paolo, Zarri Gabriella, *S. Naborre e Felice*, [www.centrofasoli.unibo.it](http://www.centrofasoli.unibo.it), 2013

Poli Marco, *L'antica cripta di San Zama, non è visitabile. Perché?*, [www.marcopoli.it](http://www.marcopoli.it), 15/10/2012

Porta Paolo, Zarri Gabriella, *S. Naborre e Felice*, [www.centrofasoli.unibo.it](http://www.centrofasoli.unibo.it), 2013

Piano Strategico Metropolitano di Bologna, <http://psm.bologna.it>

Portale Comune Bologna, <http://www.comune.bo.it/cittadinanzaattiva>

Lola Domenech architecta, <http://www.loladomenech.com>

Westergasfabriek, [www.project-westergasfabriek.nl](http://www.project-westergasfabriek.nl)

Highline, [www.thehighline.com](http://www.thehighline.com)

Domus, [www.domusweb.it](http://www.domusweb.it)

Sistemi Informativi Territoriali Comune Bologna, [sitmappe.comune.bologna.it](http://sitmappe.comune.bologna.it)

Manifatture Knos, Lecce, <http://www.manifattureknos.org/>

Burden Amanda, *How public spaces make cities work*, [https://www.ted.com/talks/amanda\\_burden\\_how\\_public\\_spaces\\_make\\_cities\\_work?language=it](https://www.ted.com/talks/amanda_burden_how_public_spaces_make_cities_work?language=it)

Jaime Lerner, *A song of the city*, [https://www.ted.com/talks/jaime\\_lerner\\_sings\\_of\\_the\\_city](https://www.ted.com/talks/jaime_lerner_sings_of_the_city)

Vocabolario Treccani della lingua italiana, [www.treccani.it](http://www.treccani.it)

Project for Public Space, <http://www.pps.org>

Creative Cities, [www.creativecities.nl](http://www.creativecities.nl)

## **Ringraziamenti**

Alla fine è arrivata davvero, la laurea in fondo a questo percorso che sembrava non finire mai e in cui non è sempre stato scontato essere certi della scelta fatta; anzi, più il tempo scivolava via e più i dubbi facevano capolino, mentre sentivo crescere la voglia di nuove esperienze.

Credo che solo la grande bellezza incontrata in questi anni abbia potuto dare un senso a tutto quanto.

L'ho incontrata nei nuovi amici che sin dall'inizio mi hanno sopportato e supportato in questi di anni di condivisione, le persone a cui più devo il fatto di aver raggiunto questo traguardo, grazie Giulia, Mimmo e Checchina e grazie a Giudi, Leo e Silvia. Ringrazio gli amici della pallavolo Sissi, Gamba, Pippo e Laura per la complicità che abbiamo avuto in questi anni anche se ora la vita ci ha allontanati un po'.

Grazie a tutti i coinquilini-amici passati sotto il tetto di Via Savenella 4, da Elena, Ilaria e Marco amici di sempre che mi hanno accolto dopo un inizio non facile, a mamma-Ben, Flavia, Giovi, Enri, Luci e Lara che hanno sopportato i miei orari strani, le invasioni durante i progetti, le notti in bianco e le mie giornate no.

Ringrazio Pier e la Cebby (Elena, Lara e Leo siete già stati citati, ma vale anche per voi!) per esserci sempre stati.

Grazie a Peppe per avermi dato la possibilità di fare il tirocinio presso Studio Amati, alla pazienza dei ragazzi dello studio e a Teo, Eleonora e Angela per avermi accolto all'improvviso in casa loro e aver vissuto insieme due bellissimi mesi nella mia Roma, la città che da sempre e più di ogni altra mi ha appassionato, affascinato e mi ha spinto a scegliere questa strada.

Ringrazio la mia relatrice, la Prof.ssa Tondelli, che sin dal primo giorno ha avuto la pazienza di accompagnarmi nei miei dubbi e perplessità lungo la stesura di questa tesi.

Grazie a mamma e papà, che fino alla fine hanno avuto fiducia in me, senza mai farmi mancare nulla.

Davide